ANNO XLVII MATTINO — TORINO, *Venerdì 14 Marzo 1913* — MATTINO NUM. 73

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO, Piazza S. Carlo e ...

ARCHIVIO STORICO

La migliorata situazione europea

(Servizio speciale della STAMPA)

A Vienna si rileva con depresso animo il successo della Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, sera.

E' venuto, almeno parziale, il disarmo austro-russo, che tutti desideravano, e poco dopo il primo reale sollievo manifestatosi, — soprattutto nei circoli finanziari e industriali, che si traduce con un vero sensibile improvviso rialzo dei valori in Borsa — serpeggia ora di nuovo nel mondo politico un vivo malcontento che si rispecchia nei commenti dei giornali. Questo malcontento è comprensivo quando si considerino gli elementi fondamentali di questa situazione. La mobilitazione austriaca deve essere costata già parecchie centinaia di milioni di lire, ha tenuto in armi il paese, ha contribuito alla crisi economica, ed il pubblico insieme agli uomini politici si domanda a che cosa hanno servito queste enormi spese che si ripercuoteranno presto sul bilancio. Questa volta anche i militari si dimostrano di cattivo umore perchè le attuali spese minacciano l'attuazione di molte riforme positive dell'esercito progettate, perchè ora il mondo militare non ancora più presentarsi subito alle rappresentanze popolari, domandando nuovi crediti straordinari a scopo militare.

Quale è il risultato ottenuto con la mobilitazione? Per parte nostra, essendo ancora pendenti vive questioni diplomatiche, crediamo di non poterci abbandonare a queste indagini, ma possiamo raccogliere le voci dell'opinione pubblica e dei giornali, e queste voci concordano in un certo scetticismo. I risultati non sono visibili, non si sentono, non si sa ancora se e come sono stati risoluti i punti di contestazione austro-russi (pare si sia raggiunto un accordo tra la Russia e l'Austria sulla questione di Scutari, sulla base di quanto aveva potuto informare negli ultimi giorni, ma questo accordo non è ancora conosciuto dal pubblico austriaco); ma vi era insieme una questione di prestigio per parte dell'Austria. La si è sostenuta nei giornali di Vienna fino all'ultimo.

Quando avvenne il disarmo, si tentò ancora a Vienna di rappresentarlo come un successo della missione del principe Hohenlohe e come un risultato positivo della diplomazia austriaca. Ma il Governo russo non ha voluto lasciare questa soddisfazione innocente al Gabinetto di Vienna.

La pubblicazione della nota aggiunta, che vi è stata già comunicata a suo tempo, ove si dichiara che l'Austria non ha intenzioni ostili contro i suoi vicini meridionali (serbi e montenegrini) sembrerebbe destinata a dimostrare innanzi alla opinione pubblica europea che l'Austria ha vincolato la sua politica ai dettami del Gabinetto di Pietroburgo e che perciò, se vi è stato un successo diplomatico in tutta questa trattativa del disarmo, esso è soltanto da parte della Russia e non da quella dell'Austria. Questa nota dell'«Agenzia russa» fa da due giorni il tema delle discussioni più appassionate dei giornali. Anche una serie di note ufficiose tendono a ribattere a questa nota russa; ma forse tanto rumore non può che soddisfare i redattori della nota russa e la gente serba e montenegrina.

Ieri un comunicato ufficiale austriaco, che già ho rilevato, aveva affermato che queste note dell'«Agenzia russa» non è stata concordata fra i due Gabinetti. Oggi un nuovo comunicato ufficiale comparso in tutti i giornali, assicura che l'Austria non ha fatto nessuna esplicita impegnativa dichiarazione nel senso espresso dalla nota russa, ciò che per altro viene messo in dubbio dagli stessi giornali di Vienna.

Così la «Reichspost» scrive:

«E' certo che l'Austria non aveva alcun progetto aggressivo verso i suoi vicini meridionali, ma ora siamo concordati che il comunicato ufficiale non avrebbe contenuto una tale dichiarazione, desiderata dalla Russia. Con questo comunicato la Russia ha invece voluto dimostrare che essa ha tutelato gli Stati balcanici da un attacco austriaco, e che solo dopo questa vittoria diplomatica ha rimesso la sciabola nel fodero. Con ciò, disgraziatamente, si torna a quella politica d'un protettorato russo sui vicini balcanici dell'Austria, che l'Austria non vuole».

La *Zeit* scrive:

«A noi non importa di sapere se il comunicato russo aggiunto sia stato o no concertato fra i due Gabinetti: per noi importa sapere se il nostro Governo ha fatto al Governo russo le dichiarazioni contenute in questo comunicato. Queste dichiarazioni significherebbero una diminuzione del nostro Governo ed un riconoscimento del protettorato russo sulla Serbia e sul Montenegro. Noi, finchè rimarremo in istato indipendente, non siamo debitori di alcuna dichiarazione verso un terzo Stato sulle nostre intenzioni riguardo alla Serbia ed al Montenegro. Che cosa direbbe il Governo russo se noi volessimo domandargli se ha dei propositi aggressivi contro la Cina quando concentra le sue truppe al confine asiatico? Con le nostre misure ci siamo mantenuti abbiamo dimostrato di volerci battere, ma non ci siamo battuti, e questo è stato un trionfo della Russia agli occhi dei popoli balcanici.

Intanto l'annunzio del disarmo ha potuto già facilitare la conclusione dei primi accordi finanziari necessari a pagare le spese della mobilitazione per rimettere i bilanci allo stato normale. Si apprende che il Governo ungherese si è già accordato in massima con il gruppo finanziario, che ha alla testa la banca Rotschild, per una operazione finanziaria di 300 milioni, sotto la forma d'una emissione di rendita al 5 e mezzo per cento per 150 milioni e d'una emissione di buoni del tesoro rimborsabili entro due anni, pure per altri 150 milioni, e sempre al 4 e mezzo per cento.

Ciò che contiene la risposta degli Alleati

SOFIA, 13, mattina.

La consegna della risposta degli alleati ai rappresentanti delle grandi Potenze è stata aggiornata, come è noto, a venerdì, in seguito a cambiamenti di forma senza importanza del testo già stabilito che sono chiesti dalla Grecia.

Nei circoli bene informati si dice che le condizioni minime presentate per la ripresa dei negoziati di pace sono in linea generale quelle formulate a Londra. Il principio dell'indennità è stato posto fermamente senza che sia indicata la cifra.

Negli stessi circoli si ha l'impressione che la risposta degli alleati attesta il loro reale desiderio di conciliazione e si giudica la risposta stessa concepita in termini che permettono di ritenere che i negoziati abbiano ad essere ripresi con probabilità di riuscita, senza escludere le reciproche ulteriori concessioni. (Ag. Stefani).

Il *Temps*, secondo quanto ci telefonano da Parigi, riceve da Sofia:

«Secondo informazioni che ho potuto raccogliere, le condizioni degli alleati saranno le seguenti: essi domanderanno la resa delle piazze forti attualmente assediate; l'accettazione da parte della Turchia del principio di una indennità di guerra; la consegna delle isole alla Grecia; ed infine come frontiera, la linea Midia-Rodosto. Ma è probabile che essi accetteranno eventualmente, in luogo della linea Midia-Rodosto, la linea Midia-Enos».

Dichiarazioni ottimiste del ministro degli esteri francese

L'Inghilterra rallenta le corse agli armamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Per il momento sulla situazione europea non si odono più qui a Londra se non echi rassicuranti. Fra l'altro, nel pomeriggio di oggi, il ministro degli esteri francese signor Jonnart, in una intervista accordata al corrispondente parigino della *Pall Mall Gazette* ha dichiarato: «Io nutro la più ferma speranza che il malessere che da troppo tempo incombe sopra l'Europa scomparirà entro breve».

Parole egualmente ottimiste erano state pronunziate da un altro punto di vista ieri sera qui a Londra dall'ambasciatore tedesco, principe Lichonwsky, al banchetto delle Camere di commercio britanniche. Sua Eccellenza non si stancò affatto di ripetere che l'Inghilterra costituisce per la Germania il miglior cliente; così la Germania per l'Inghilterra; in tal modo la diplomazia dei due paesi trova agevole e piena di successo l'opera che essa viene esplicando per serbare accesi fra le due nazioni i più amichevoli sentimenti, in modo da garantire la pace, la prosperità e lo sviluppo reciproco; e questo garantisce altresì indirettamente la pace ed il benessere dell'Europa in generale.

Stasera poi è uscita una informazione la quale, benchè in modo indiretto, collabora a placare sempre più gli animi. L'informazione dice che le spese navali inglesi per l'anno finanziario 1913-14 verranno preventivate sopra basi meno ingenti di quelle che si prevedevano. A questo proposito correva voce che il ministro della marina Wilson Churchill da qualche tempo ha compilato un bilancio di un miliardo e 250 milioni di franchi per includervi le nuove costruzioni navali rivolte evidentemente contro la Germania.

Stasera però un autorevole periodico militare annuncia che il bilancio navale inglese per l'entrante anno finanziario si aggirerà soltanto sopra un miliardo e 190 milioni di lire. Ciò significa che l'Ammiragliato, di fronte alla nuova situazione europea che si va delineando, ha creduto di poter rinunziare alla costruzione di una *dreadnought* sopranumeraria. Non occorre aggiungere che gli imperialisti, appena udito il triste annunzio, hanno cominciato a strillare a più non posso accusando Wilson Churchill di una codarda dedizione a Lloyd George, il quale preferisce spendere i fondi dello Stato altrimenti che in navi da guerra. Il preventivo navale inglese non assume affatto le proporzioni da turbare di riverbero la situazione europea e non acutizza sempre più anche sul mare la corsa agli armamenti.

"La prosecuzione della guerra è uno scandalo europeo„

Londra, 13, notte.

Circa la mediazione offerta dalle Potenze ed a cui gli Alleati risponderanno domani, il *Times* scrive stamane:

«Speriamo che, dopo matura riflessione, gli Alleati comprenderanno quanto sia increscioso da parte loro non rispondere accettando, senza alcuna riserva, i consigli dell'Europa unita. Tutte le Potenze, senza eccezione, comprendono che il prolungamento della guerra costituisce uno scandalo europeo: siano quindi decise a giungere alla fine della guerra per mezzo di una pace giusta e onorevole. Esse preferirebbero certamente di agire come mediatrici; ma, se ciò fosse impossibile, è assai probabile che prendano altri provvedimenti per concludere la pace».

Il modo del *Times*, data l'importanza e la serietà del giornale, è destinato a produrre viva impressione.

Il raid dell'"Hamidié„

Trasporti di truppe serbe incendiati e danneggiati

Cattaro, 13, sera.

Un telegramma da San Giovanni di Medua dà le seguenti informazioni sulle operazioni dell'Hamidié: L'incrociatore ottomano ha bombardato oggi l'accampamento delle truppe serbe a Durazzo nonchè i trasporti serbi che si trovavano nel porto di San Giovanni di Medua. I risultati del bombardamento di Durazzo non sono ancora noti, ma si sa che a San Giovanni di Medua quattro trasporti sono stati danneggiati; due sono stati incendiati. L'Hamidié è andato poi a bombardare San Nicola, dopo di che ha preso la direzione di Dulcigno e di Antivari, che non ha bombardato.

(Agenzia Stefani).

5000 serbi uccisi?

Londra, 13, notte.

L'Agenzia Router ha da *Belgrado*: «*Durante il bombardamento di San Giovanni di Medua, l'Hamidié incendiò due trasporti serbi danneggiando considerevolmente le munizioni di bordo ed uccidendo cinquecento uomini.*

(*Ag. Stefani*).

A Ciataigia si combatte?

Londra, 13, notte.

La *Central News* ha da Costantinopoli che in una ricognizione vicino a Bulair è stato assodato che i bulgari hanno costruito fortificazioni fino a Enamilo. Ieri dalle linee di Ciataigia è stato operato un attacco contro le posizioni bulgare di Tarakani evacuate in seguito dai bulgari. La battaglia è continuata anche oggi.

Scutari possiede ancora munizioni sufficienti per una resistenza di sei settimane e si afferma che senza interruzione ampli provviste di cibarie raggiungono la città.

Situazione gravissima a Costantinopoli

Una nuova rivoluzione in vista

Parigi, 13 mattino.

Da Costantinopoli mandano al New York Herald: «Vengo informato da ottima fonte alla Sublime Porta che il Gran Visir trascorre molte ore del giorno a compilare un manifesto destinato a preparare la nazione ottomana alla conclusione della pace. Il manifesto deve essere pubblicato quanto prima. Circolano voci secondo cui, immediatamente dopo la pubblicazione del manifesto, il Gran Visir ed un certo numero di capi Giovani turchi lascerenno Costantinopoli per recarsi in luogo sicuro all'estero.

I dissensi latenti fra gli ufficiali dell'esercito, le cui animosità va crescendo ogni giorno in modo inquietante, nonostante le amichevoli ufficiali, produrranno probabilmente una nuova rivoluzione immediatamente dopo la pubblicazione del manifesto. Una fra le Leghe militari, chiamata Halaskerat, i cui membri sono unanimi per la continuazione della guerra, ha giurato che, qualora i termini della pace siano in qualunque modo tali da nuocere al prestigio delle armi turche, tutti i responsabili, non escluso il Gran Visir, saranno colpiti spietatamente.

Le spie di Mahmud Chefket pascià hanno scoperto una cospirazione contro la sua vita organizzata dai capi della Halaskerat. Numerosi ufficiali sediziosi sono trovati ogni mattina sopra le mura della moschea di Stambul ed eccitano la popolazione. Le difficoltà sono accresciute dal fatto che anche i membri del Comitato Unione e Progresso stesso non sono unanimi circa la via da seguire in questo decisivo momento della storia ottomana.

Mentre alcuni dichiarano che la guerra deve essere continuata fino all'estremo, altri, egualmente numerosi, riconoscono inutile ogni ulteriore resistenza. Enver bey sembra appartenere a questa ultima sezione. I suoi reggimenti sbandati erano ritorno alle opere avanzate di Costantinopoli, e particolarmente a Santo Stefano, senza ricovero affamati e scoraggiati.

I dissensi nell'esercito sono apparsi anche da un incidente privato: un duello è stato stabilito fra Enver bey e Fethi bey, addetto militare a Parigi. Il Gran Visir non permetterà il duello se non dopo la definitiva conclusione della pace. I termini del duello sono gravissimi, e sembra che dovranno risultare conseguenze fatali per uno dei combattenti almeno. Sarà questo il primo duello combattuto fra due musulmani su territorio ottomano, e l'islamità ortodosso non mancherà di volgere il capo con orrore e disgusto da questo spettacolo.

La posizione del Gabinetto turco è disperata. Il Sultano e alcuni principi imperiali sono irritati contro il Gran Visir per la sua azione indipendente, sopratutto circa i segreti negoziati di pace e la decisione di abbandonare Adrianopoli. Si domandano le dimissioni immediate del Gran Visir. I principi hanno telegrafato a Kiamil pascià, invitandolo a ritornare per riassumere le redini del potere, ma Kiamil pascià si è astenuto finora dal rispondere.

Le dichiarazioni di Leonardi Cattolica sulle questioni della marina da guerra

Le cause dei ritardi ed i rimedi proposti dal Governo

Giolitti precisa i propositi del Governo per le costruzioni

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta antimeridiana

Roma, 13, sera.

La seduta comincia alle ore 15 e si approva tutto il progetto di legge *sulle reti telefoniche interurbane*. Dopo di che si inizia la discussione sul disegno di legge:

Assunzione di personale avventizio per gli Uffici sanitari provinciali, ed altri provvedimenti, per applicare la legge 4 giugno 1911.

COMANDINI si compiace vivamente della presentazione di questo disegno di legge, che approva i mezzi di finanza e di personale, necessari, perchè gli Uffici provinciali scolastici possano regolarmente funzionare e la legge sulla istruzione popolare possa essere regolarmente applicata.

CREDARO, Ministro della Pubblica Istruzione, rileva le grandi difficoltà dell'applicazione della legge del 1911. Si riserva di ritornare nella discussione del bilancio della istruzione, che il Ministero nulla ha trascurato, perchè esso potesse avvenire nel modo più sollecito e completo. Il disegno di legge in discussione tende appunto a fornire al Ministero i necessari mezzi di azione. Invita perciò la Camera di dare ad esso voto favorevole.

TEDESCO, Ministro del Tesoro, ringrazia l'on. Comandini dell'appoggio al disegno di legge. Dimostra pure come l'impresa libica non abbia affatto impedito la sollecita applicazione della legge sull'istruzione popolare. Invita anche egli la Camera ad approvare il disegno di legge.

RUBINI, relatore, si compiace della concordia di intenti, che in questa materia si è manifestata tra il Governo, la Giunta del bilancio e la Camera.

Dopo di che i vari articoli del disegno di legge vengono approvati.

Ed approvato pure è, con le modificazioni introdottevi dal Senato, il progetto sull'ordinamento degli Istituti superiori di istruzione commerciale».

La seduta termina alle ore 17.40.

Seduta pomeridiana

Roma, 13, sera.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina

ORLANDO SALVATORE, ricorda la memoranda discussione del 1873, auspice l'ammiraglio Di Saint-Bon, che portò al riordinamento ed alla trasformazione della nostra Marina militare.

Dichiara di consentire pienamente coll'onorevole Bettolo, che ha sostenuto doversi affidare principalmente al naviglio silurante la difesa costiera. Con ciò non conviene trascurare le opere di difesa in quei punti delle nostre coste, ove dicevano, o principalmente all'Elba e lungo la spiaggia adriatica.

All'osservazione, che in Russia le costruzioni sono più sollecite, meno costose, risponde, avvertendo che quella Nazione affida le sue costruzioni esclusivamente all'industria privata.

Termina, augurando alla nostra Marina sempre più prosperi e fortunati destini.

Il discorso del ministro

Il ministro della marina prende la parola in mezzo all'intensa attenzione della Camera. Egli così incomincia:

La Camera, riprendendo, dopo la breve sosta prodotta dalla guerra, la ormai antica consuetudine di discutere ampiamente il bilancio della marina, ha confermato ancora una volta il suo grande interessamento per l'armata.

E' così che la presente discussione ha assunto una ampiezza di cui sono oltremodo lieto, perchè mi offre il destro di esaminare — i principali fra i diversi problemi che hanno formato argomento dei discorsi la vario senso pronunziati.

Le cause dei ritardi

Una grave questione, sollevata prima dall'on. relatore e poscia in questa sede dagli onorevoli Ariotta, Di Palma, Doria, Bettolo, è quella dei ritardi avvenuti nell'allestimento delle navi comprese nel programma navale del 1909. Si tratta di argomento di importanza capitale, e però sento il dovere di fornire alla Camera le necessarie spiegazioni, esaminando il fenomeno nei rapporti delle cause che lo hanno determinato, sia per trarne conclusioni pratiche, tali da ammaestrarci per l'avvenire, sia per indicarvi di ciò che l'amministrazione ha fatto per ovviare nel miglior modo al grave inconveniente.

I ritardi che lamentiamo devono attribuirsi in grandissima parte alla mancata consegna, nei termini contrattuali, delle corazze e delle artiglierie, ciò che è la risultante di cause varie, alcune di natura iniziale e fondamentale, altre di carattere tecnico.

Ha importanza fondamentale e decisiva il fatto che presso di noi non si è mai proceduto con uniformità negli armamenti navali, cosicchè a lunghi periodi di calma sono succedute epoche di intensa e febbrile attività per guadagnare il tempo perduto.

In questo stato di cose si ebbero fatalmente e sfavorevolmente periodi di enorme congestione di lavoro, alla quale l'industria non poteva evidentemente corrispondere non per la qualità, ma per la quantità dei materiali che le si richiedevano.

Allorquando nel 1908 la necessità si impose e si dovette ricorrere ad una straordinaria e non piccolo programma di costruzioni navali, noi ascivamo appunto da un lungo periodo di limitatissima attività, e fummo costretti a chiedere all'industria nazionale, alla quale esclusivamente, per ovvie ragioni, ci rivolgemmo, lo sforzo *per tener fronte quasi contemporaneamente agli armamenti di quattro navi di grande dislocamento*.

Data l'urgenza con la quale si volle giustamente dar corso alla provvista di così eccezionale quantità di materiale, si dovettero subito impartire le ordinazioni per le forniture alle ditte, mentre queste non erano attrezzate e preparate in modo corrispondente alla straordinaria mole di lavoro richiesta, ciò che venne anche aggravato dalla circostanza che — sempre per la urgenza — si fu costretti ad imporre termini di consegna non molto larghi.

Il ministero del tempo, pur riconoscendo che all'atto delle ordinazioni le ditte assuntrici non erano ancora pronte alla lavorazione, da esse fatte assegnamento sulle ampie e formali promesse che le ditte, per non lasciarsi sfuggire le ingenti ordinazioni, gli fecero, ma che poi o non mantennero o mantennero solo con gravi ritardi.

Basterebbe questa circostanza a spiegare da sola gli inconvenienti che oggi si manifestano, ma, volendo ricercare anche altri elementi del problema complesso, lo dirò alla Camera che un errore da cui dovremo premunirci in avvenire è quello dell'eccessivo frazionamento di commesse e di contratti per la provvista del materiale.

Deriva infatti da quest'ultimo sistema che la responsabilità di ciascuno degli assuntori non riescono mai ad assumere forma netta e precisa, e noi assistiamo a quel caratteristico palleggiamento di accuse e difese, attraverso le quali non si arriva mai all'inoppugnabile accertamento della colpa ed a provvedimenti repressivi di sicuro risultato. E' perciò che, oltre ad insistere nel concetto di assicurare un minimo costante di lavoro agli stabilimenti, ritengo condizione primaria ed indispensabile, ad ovviare agli inconvenienti dei quali discutiamo, che le ordinazioni alla industria privata debbano darsi per navi complete, niente escluso ed eccettuato, e ciò non solo per ottenere che la industria si sviluppi e si organizzi a sua volta per quanto è possibile completamente, ma anche all'effetto di stabilire la precisa ed unica responsabilità dell'assuntore in maniera che l'applicazione delle multe e delle altre misure di rigore riesca efficace.

Col sistema attuale infatti avviene che la mancata consegna dei materiali da parte di una ditta, mentre limita la facoltà del governo ad applicare le multe nelle proporzioni dell'impegno della ditta medesima assunto, si ripercuote invece sull'approntamento dell'intera nave, creando un danno incomparabilmente più grave di quello che la multa ha colpito ed il pericolo che le ditte si sottraggano al rigore dei termini di consegna mercè accordi in forza dei quali una sola di esse rendendosi inadempiente, procura alle altre, per le inevitabili ripercussioni, motivo di ritardi, con la sicurezza di sfuggire le responsabilità relative.

Un'altra manchevolezza, che pure si ritiene da molti eserciti la sua influenza e che vi accenno soltanto, salvo a dirvi in seguito come si provvede all'eliminazione della marina, la quale non conosce che i piani delle navi siano definiti e completati assai prima che siasi la costruzione dello scafo, ciò che darebbe agio di preparare con qualche anticipo tutti i materiali di allestimento, sicchè questo poi potesse procedere spedito dopo il varo.

Ed una causa di carattere tecnico infine ha contribuito, nel caso presente, ai ritardi, e cioè il fatto che le forniture in questione consideravano materiali tutti di tipo nuovo e non mai prima adottato in servizio, neppure all'estero, dei quali alcuni di grandiosa importanza, quali, ad esempio, gli impianti irpili da 305 dovuti all'iniziativa della nostra marina.

Quantunque i progetti per le artiglierie presentati dalle ditte fossero stati abbastanza dettagliati e molto studiati e discussi, pure nel procedere della loro esecuzione e nei definire i minuti particolari di dettaglio, si riconobbe la necessità di apportare alcune modifiche e varianti per assicurare la perfetta efficienza delle armi e insieme in armonia con le esigenze strutturali delle navi in corso di costruzione.

Nella situazione che vi ho esposto ed analizzata io ho in piena e sicura coscienza di aver fatto tutto quanto era in me ed anche più per attenuarne le conseguenze.

Non sono mancate in tempo utile le intimazioni più energiche alle ditte inadempienti, le continue ispezioni ai cantieri, come non è mancata e non mancherà, malgrado i dubbi manifestati in proposito dall'onorevole relatore, la imposizione inesorabile delle multe stabilite nei contratti, le quali già dal 1908 ad oggi ascendono ad oltre 5 milioni.

Contemporaneamente a questi provvedimenti di rigore, che rappresentano il massimo delle facoltà che mi erano concesse dai contratti, vennero studiate e concesse quelle agevolazioni che si ritennero opportune per limitare a qualunque costo i ritardi, ma esse, pur riuscendo di non lieve utilità, non ebbero efficacia risolutiva perchè le cause dei ritardi, come vi ho dimostrato, erano di natura tale, da non consentire rimedio adeguato.

Non appena si constatò che la ditta Wickers Terni non poteva assolutamente soddisfare agli impegni assunti, io mi autorizzò a ricorrere in larga misura all'aiuto della Casa madre di Londra, facendo da questa costruire cannoni da 305 ed i relativi cinque impianti della *Leonardo da Vinci*. Parimenti, per ridurre l'entità del danno causato dal ritardo della Terni nella fornitura delle corazze, si fece ricorso all'industria straniera, ma questo espediente, pure avendo prodotto un'economia notevolissima sulla spesa ed attenuato il danno, nemmeno ha pienamente corrisposto alle nostre speranze, perchè l'industria straniera con ha del tutto osservati i termini di consegna convenuti.

E questa constatazione dei ritardi da parte delle Case straniere sia pure per dimostrare che il fenomeno di cui ci preoccupiamo, salvo le diverse proporzioni, risale anche ad altre cause di carattere più generale, quali la contemporaneità degli armamenti in quasi tutto il mondo, lo sciopero minerario e le diverse forme di crisi della mano d'opera, che hanno, per vie diverse, dato luogo a grande congestione di lavoro presso tutti gli stabilimenti navali, tanto che la stessa Inghilterra ha dovuto lamentare ritardi nell'approntamento del naviglio.

Ora, siccome la corsa agli armamenti navali persiste, l'Inghilterra costruisce per suo conto e per conto delle colonie, che offrono navi alla madre patria, la Russia provvede la flotta su due mari, la Francia amplia ed accelera i suoi programmi, così si accresce sempre più per noi la necessità di procedere nelle costruzioni navali non più ad intermittenza, ma con metodo e continuità, in guisa che l'industria possana possa da sola soddisfare gradualmente ai nostri bisogni e, con la sicurezza di un minimo costante di lavoro, accrescere progressivamente la sua potenzialità produttiva, così da affrontare la concorrenza internazionale e trarre anche nelle commesse all'estero questi elementi di vita che varranno ad alleggerire gli obblighi nostri.

I rimedi proposti dal ministro

Fatta la diagnosi del male ed accennati i rimedi che, a mio avviso, occorrono per mantenerli, io devo ricordare alla Camera che, appena assunto al Governo e presa esatta cognizione dello stato delle cose, io intravvidi i pericoli a mi preoccupai immediatamente di stabilire un ciclo regolare di costruzioni navali. A tal fine studiai e volli la legge 2 luglio 1911, N. 830, con la quale, dando assetto al bilancio della Marina, salvaguardando ed aumentando la dotazione annua per costruzioni navali, miral ad assicurare, fino al punto che mi fu consentito dalle condizioni della pubblica finanza, uno svolgimento normale alla provvista del materiale, così da ridurre almeno grandemente la proporzione dei procedimenti saltuari, che tanto danno arrecano sotto forme diverse.

Certo, quella legge, che venne concordata e studiata col capo di Stato Maggiore, on. Bettolo, non molto meno di prima può dirsi completa, perchè le basi sulle quali poggiava si sono modificate dopo che gli intervenuti rapidissimi progressi hanno fatto salire il costo delle singole unità a cifre di gran lunga superiori a quelle preveduta, mentre la conquista della Libia e la nuova posizione assunta dall'Italia nel Mediterraneo e nel concerto delle Nazioni impongono di provvedere per l'avvenire in diversa misura alla nostra potenzialità navale. A tal fine tendono nel momento presente tutti i miei sforzi.

Quanto alla difettosa organizzazione dei cantieri e degli uffici tecnici del Ministero, mi sarà sufficiente ricordare alla Camera che anch'essa fu da me intravveduta e che per correggerla presentai apposito disegno di legge, già approvato dal Senato ed ora innanzi a voi, col quale l'ufficio tecnico del Ministero diventa indipendente dal Comitato, in guisa che il suo capo, liberato da ogni altra cura e messo, con adeguato personale tecnico, in condizioni di occuparsi intensamente dei disegni di esecuzione e degli ordinativi dei materiali, diventi responsabile di qualsiasi ritardo avesse a manifestarsi per questa parte.

Ed avrei finito di occuparmi di questo argomento, se non ritenessi doveroso ridurre alle giuste proporzioni certi rafforni che l'on. relatore ha creduto di poter fare con le Marine estere e specialmente con quella austro-ungarica.

Preliminarmente io credo che sarebbe stato più equo e più opportuno indagare se presso di noi, pur non essendosi raggiunto il grado di celerità che desideriamo, siasi conseguito qualche progresso nella rapidità delle costruzioni.

Un'indagine simile avrebbe messo in luce che un progresso, e non piccolo, siasi avuto per lo meno nel tempo di permanenza di navi sullo scalo è stato ridotto da tre anni ad uno, ed il tempo complessivo per avere pronta la nave e farla entrare in servizio attivo è disceso da più di sei anni a circa tre anni e mezzo, come dimostra il prospetto che chiedo di allegare al resoconto del mio discorso.

Per un esame di questo genere basi già elementi da mettere a calcolo sono ben noti e certi, mentre è illusorio il credere di conoscere, così da poterli paragonare, gli elementi delle Marine straniere. Ed io posso affermare che molte asserzioni dell'on. relatore sopra date di approntamenti di nuove navi estere e passaggio nel servizio attivo della squadra non sono esatte; come pure non è esatto il paragone, sul quale egli tanto insiste ed in dulgia, con l'Austria-Ungheria circa la celerità delle costruzioni.

Quella Nazione, prima di assurgere a grande Potenza marittima, era grande e antica Potenza militare e mindi le fu facile chiedere alle già impiantate e fiorenti industrie private, cioè della costruzione di ordigni guerreschi averano lunga esperienza; quelle trasformazioni necessarie per renderle atte agli armamenti navali. Da lei tutto si dovette creare *ab ovo*, poichè ci ricompenneremo ad unità.

Dire che il cantiere tecnico di Trieste, per essere relativamente di nuovo impianto, è paragonabile ai nostri cantieri, o dedurne che la celerità di costruire in quello ed in quest dovrebbe paregginarsi, è argomentazione che invero non regge, giacchè il cantiere non costruisce il materiale, ma lo mette a posto una volta costruito, e il più o meno lungo periodo di costruzione, il maggior o minor peso al varo dipende appunto dal materiale approntato, o, ma questo venga a mancare, non c'è organizzazione di cantiere che possa riparrari. Ma resta ostante questo difetto nostro di guardare con occhi ammirati e indulgenti tutto ciò che si fa all'estero, e rivolgere poi lo sguardo sconfortante sulle cose nostre, lo affermo con lieto animo che di molto noi abbiamo progredito e che siamo in noi tutti i requisiti per continuare nell'ascesa se si traggono dall'esperienza le norme di condotta per l'avvenire.

L'on. Relatore, sempre a proposito dell'acceleramento delle costruzioni, dice e propone ad infelicissimo esempio una esortazione rivolta, dal compianto ministro Mirabello per la unione fra gli industriali intesa a specializzarsi nella costruzione dei vari tipi di navi.

Forse la parola *unione* non è esatta, perchè potrebbe lasciar credere ad un *trust*, ma sostituendo a quella la parola *accordo*, io non posso non formulare lo stesso voto. Senonchè, però, dato il fondamento economico che lo sostiene, avvengono soltanto quando la convenienza reciproca li impongono agli industriali, e chi ha studiato lo svolgersi dei grandi stabilimenti navali presso le Nazioni più di noi progredite in questo campo, non ignora che il fenomeno della specializzazione si verifica solo quando lo consente una buona assicurata, anzi esuberante continuità di lavoro.

Ma proprio a questo fine, da me intravveduto fin dal primo giorno del mio ingresso al Governo, tendevano i miei sforzi sin da quando posi nettamente il problema, durante la discussione del bilancio 1910-1911, e poscia vi chiesi l'approvazione della legge 2 luglio 1911.

Allo stesso fine parecchiano — siccome ho già detto — gli altri provvedimenti che avrò l'onore di sottoporvi in seguito.

Rispondendo all'on. Relatore che deplorava l'adozione di motori a turbine di tipo antiquato e difettoso, di cannoni il cui sistema di fabbricazione è da condannarsi, di sfuri di tipo non recente, ecc. ecc., il Ministro dice che non è esatto che la nostra Marina non segua tutti i perfezionamenti che si introducono all'estero.

Si dilunga ad esporre i dati tecnici per i quali egli ritiene che motori, cannoni, sfuri, ecc. siano in condizioni di perfetta efficienza, così come risponde alle critiche (anche mosse agli dagli altri oratori.

L'azione della marina nella guerra libica

Circa la prova superata dall'Armata nelle recenti operazioni di guerra, consiste in completa riuscita di tutte le operazioni che alla Marina furono affidate, la resistenza e la preparazione professionale di ogni categoria di personale, la resistenza del materiale da

mente il lunghissimo periodo, la completa e perfetta funzione di tutto il complesso organismo che ha così rivelato la sua maturità.

Come è noto, allo scoppiare delle ostilità con la Turchia, la Forza Navale del Mediterraneo aveva da poco compiuto le sue annuali esercitazioni e le varie unità si preparavano a raggiungere gli arsenali per eseguire i lavori di riparazione secondo i turni stabiliti. Stato favorevoli ancora erano le condizioni del cacciatorpediniere e delle torpediniere di alto mare, poichè quel naviglio, già nella primavera del 1911, aveva dovuto sostenere una prolungata crociera nell'Adriatico per l'eventuale contrabbando di armi ed anche di volontari verso l'Albania. Orbene, sopravvenuta la mobilitazione di quasi la totalità delle navi da battaglia che costituivano le due squadre, esse furono sempre sul teatro delle operazioni, ma si eseguirono egualmente le riparazioni indispensabili; in guisa che col cessare delle ostilità, dopo dodici mesi, la nostra flotta conservava intatta la sua efficienza. Anche le siluranti si comportarono egregiamente, tenendo il mare in una stagione inclemente per lunghi periodi, e tanto intenso ne fu l'impiego che durante la guerra si dovettero rinnovare i fasci tubolari delle caldaie a ben 12 cacciatorpediniere ed a 18 torpediniere di alto mare.

Il personale — Gli alti comandi

Passando a parlare del personale, rileva come sia stato provveduto alla forma triennale della carriera del personale di macchina, alla revisione di tutti i quadri degli ufficiali, alla crisi di carriera dei tenenti di vascello.

«Io sono sostenitore di questa vasta e completa opera di riforma, e credo di essere nel vero attribuendo ad essa parte precipua dei risultati conseguiti durante la guerra. Quella via, che ha segnato l'inizio di un'era nuova per l'Armata, è mio intendimento seguire ancora, sia per assicurare la costante efficienza dei quadri degli Ufficiali, sia per compilare i provvedimenti già adottati e riorganizzare quei servizi che occorrerà portare all'altezza della funzione.

«A questo fine tendono i disegni di legge che già trovansi dinanzi a Voi sull'«Ordinamento del Corpi Militari della Regia Marina», «Provvedimenti pei militari del Corpo Reale Equipaggi».

«Circa gli altri Comandi, e da considerarsi che essi non possano rifiutarsi agli Ufficiali ammiragli cui spettano, ogni qualvolta sulla lasci supporre menomate le loro energie fisiche od intellettuali. Si è dovuto ricordare il caso del compianto ammiraglio Aubry, ma questo caso sta a dimostrare quanto infondato sia l'appunto che mi si è voluto muovere, poichè l'ammiraglio Aubry allorchè assunse il Comando, come egli stesso ebbe a dichiararmi, era in ottime condizioni di salute, sebbene avesse subita in precedenza una grave operazione chirurgica. E che così fosse lo prova il fatto che resistette alla dura e laboriosa vita di bordo, affrontando ogni fatica e le responsabilità della guerra, durante 18 lunghi mesi.

«Quanto poi alle destinazioni assegnate agli Ufficiali promossi per merito di guerra, devo manifestare francamente alla Camera che non mi sarei mai piegato alle pressioni, determinate da malsani criteri, con le quali si sarebbe preteso di sconvolgere tutti i principii che sono la base della compagine militare, della disciplina e della giustizia. L'avere avuta la fortuna di partecipare ad operazioni di guerra ben riuscite, non deve servire di pretesto per trarre condizioni privilegiate ad alcuno con danno altrui.

«Così sarebbe avvenuto se io, conferendo immediatamente il Comando navale ai nuovi promossi, li avessi messi in condizioni di sostituire in brevissimo tempo i loro nuovi colleghi, tra i quali alcuni di non disputabile valore. Se avessi adottato i criteri banditi dall'on. Ariotta, certamente il grosso pubblico mi avrebbe applaudito, ma io avrei fatto cosa ripugnante alla mia coscienza di galantuomo e di soldato ed avrei gettato nel Corpo il seme di disordi insanabili. E' tanto vero ciò — e mi piace dirlo alla Camera, perchè si sappia che il valore vero è sempre accompagnato all'equilibrio — che iersera, appena rientrato, il Ministero, l'ammiraglio Millo ha chiaramente che egli non divideva le opinioni che poco prima erano state manifestate in quest'aula. Devo d'altra parte rilevare che non è solo a bordo, ma anche in uffici meno brillanti ed egualmente importanti a terra, che si serve il proprio Paese. Sarebbe davvero strano che si dovesse finire con l'ammettere che la Direzioni Generali del Personale Militare e quelle degli Arsenali siano delle sinecure!

«Esauriti, con un encomio ai provvedimenti per il personale civile, gli argomenti che hanno attinenza con la Marina militare, il Ministro annuncia alla Camera che, in omaggio alla memoria di Colui che tutto se stesso dedicò al progresso dell'Armata, è stato dal Governo deciso di assegnare ad una delle navi esploratrici, di prossima costruzione, il nome di *Carlo Mirabello*.

Nel campo della marina mercantile

A questo punto il Ministro rende ragguaglio dell'opera compiuta nel campo della Marina mercantile.

Ripartita la rete delle comunicazioni marittime di carattere nazionale e internazionale con le leggi del 20 giugno 1912, in quattro gruppi, fu il primo di tali gruppi aggiudicato nelle aste dell'agosto-settembre 1912. Gli altri tre gruppi non trovarono allora concorrenti, e ciò per varie cause, che furono poi eliminate con l'ultima legge del 24 dicembre u. s., cosicchè, rimessi all'asta il 16 gennaio 1913, vennero anche essi aggiudicati.

I quattro gruppi avranno, come è noto, per sedi di armamento, Genova, Venezia, Palermo e Napoli; anche, data la sistemazione organica e l'importanza economica dei nuovi servizi, nonchè la loro equa distribuzione fra i più importanti porti del Regno, è lecito sperare in un rapido incremento dei nostri traffici marittimi.

Resta ora solo a provvedere alla Marina libera, alle linee del Centro America, di Calcutta, del Canadà e di Londra; ed anche per questa parte confido che possano essere fra breve discussi ed approvati i relativi disegni di legge, per avere effetto contemporaneamente agli altri, e cioè col 1.o luglio p. v.

Proseguendo, il ministro parla della tutela dello Stato sul personale delle aziende concessionarie; si intrattiene sugli uffici di collocamento, sulla Cassa Nazionale per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, su tutto quanto si riferisce al trattamento eccezionale a favore della gente di mare.

«La marina mercantile italiana — dice il ministro — ed alludo non tali parole a tutto il complesso di persone e di navi addetto ai traffici marittimi di qualsiasi specie, continuò anche nello scorso anno a prestare valido, premuroso ed efficacissimo servizio ausiliario alla marina da guerra; onde non posso fare a meno — associandomi all'on. Di Palma — di rinnovare l'elogio che altra volta già ebbi a tributare a tutti quanti prestarono la loro cooperazione».

Parlando delle svolgersi dell'industria dei trasporti marittimi, rileva come all'aumento del naviglio abbiano contribuito in larga misura i cantieri nazionali nei quali al principio di quest'anno restarono in costruzione circa cinquantaquattromila tonnellate di piroscafi a vapori diritto a compensi.

Rileva come l'Italia non abbia atteso il tragico naufragio del *Titanic* per studiare la questione di nuovi regolamenti per la sicurezza della navigazione.

L'èra nuova della marina italiana

Infine, dopo aver risposto ai varii oratori su altre questioni e particolarmente sulla riforma degli istituti nautici, il ministro conclude con queste parole:

«Signori! Come già dissi recentemente a Milano e come ieri è stato ricordato opportunamente in questa sala, la marina ha ormai superata la grande prova, l'organismo del cui complesso funzionamento molti non erano sicuri ha dimostrato la sua solidità, la sua preparazione, la possibilità di assurgere a più alti e maggiori destini. Incomincia pertanto l'èra nuova della marina italiana, sotto gli auspicii, tra la simpatia di tutto il Paese e l'autorevole, prezioso appoggio del Parlamento. Sia sicura la Camera che quanti appartengono alla grande famiglia dell'armata, sono fieri di tanta benevolenza, sentono tutti i doveri che da essa derivano e sono pronti a spendere ogni loro energia per la grandezza e per la gloria della Patria e del Re!».

(Il discorso del ministro della marina è accolto alla fine da calorosi applausi da quasi tutti i banchi, e l'on. Giolitti e tutti i ministri presenti si recano a stringere la mano al ministro Leonardi Cattolica. Anche l'on. Bettolo si reca a stringere la mano di ministro, il quale appare commosso e riconoscente per la effettuosa manifestazione della Camera).

Le dichiarazioni del relatore

DEL BALZO, relatore, ringrazia i colleghi che vollero elogiare la sua relazione, nel compilar la quale è stato mosso da un vivo sentimento di dovere e dal profondo affetto per la Marina.

Rileva che in questo bilancio si ha un notevole aumento nei fondi stanziati per le costruzioni e loda vivamente un tal criterio, poichè è di somma importanza per il Paese di far sì che la massima parte dei sacrifizi che esso sostiene per la marina venga destinata ad accrescere effettivamente la sua potenza bellica sui mari, aumentando la unità di combattimento.

Circa gli alti comandi ritiene che non debbasi seguire rigidamente l'esclusivo criterio dell'anzianità poichè le recenti guerre navali ammaestrano che anche ammiragli giovanissimi avevano tutte le qualità per dirigere vittoriosamente le operazioni della flotta affidata al loro comando.

Afferma che l'Italia, per quanto abbia una flotta bene armata ed equipaggiata, è ormai, in quanto ad efficienza bellica marinara, sorpassata da altre nazioni, poichè le navi da battaglia per le lotte future sono le «Dreadnoughts» e noi di queste ne abbiamo una sola *(commenti e mormorii)*.

GIOLITTI: — Non deprezzi tutto il resto *(approvazioni)*.

DEL BALZO: — Non deprezzo nulla, on. Presidente del Consiglio; io volevo dire solo che le navi precedenti le *dreadnoughts* sono di una efficienza assai minore.

GIOLITTI: — Per la sua incompetenza non conosce l'importanza del materiale di marina e delle nostre navi.

DEL BALZO rimane un po' interdetto e conclude rapidamente il suo discorso non augurando alla nostra marina.

Gli ordini del giorno

SALANDRA (segni di attenzione), svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo voglia proporre al più presto il provvedimento organico, necessario per la conservazione e l'incremento della forza navale». Afferma essere ormai indispensabile formare ed eseguire un programma organico e ben definito per la difesa navale d'Italia.

Si augura che il Governo attuale, che ha una posizione così forte di fronte al Parlamento ed al Paese, verrà concretare tale programma e presentarlo al più presto. E' tempo ormai di volgere il pensiero non più alla celebrazione delle nostre gesta, per quanto gloriose, ma al compimento dei doveri che ci incombono, per preparare all'Italia un sempre più luminoso avvenire. *(Vivissime approvazioni; vivi applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore).*

Dichiarazioni di Giolitti

Svolgono altri ordini del giorno gli onorevoli MACAGGI e CELESIA, e alle 18.35, fra la più viva attenzione della Camera, si alza per parlare il Presidente del Consiglio. L'onorevole GIOLITTI dice che il Governo è convinto della necessità di provvedere alla Marina militare. La Camera ha espresso già i suoi concetti. Prega gli onorevoli Celesia e Cassuto di ritirare i loro ordini del giorno. All'on. Doria, che ha raccomandato di applicare dalle multe alle Ditte fornitrici, per il ritardo nella consegna di materiale navale, multe, l'on. GIOLITTI risponde: — Risponderò ora all'on. Salandra, il quale ha svolto una specie di ordine del giorno principe, per l'autorità dell'oratore e per l'importanza delle cose chiede. Esso dà al Governo una fiducia di carattere molto generico, perchè confida che il Governo proporrà provvedimenti per la Marina all'esame della Camera. Ora, il Governo deve avere la più grande libertà di azione in questa materia; esso ha forte il sentimento del dovere e la coscienza della necessità di una forte Marina; bisogna che questa necessità del Paese sia sempre contemperata alle condizioni finanziarie, e ricorda che questo era anche la convinzione del compianto Mirabello. Bisogna evitare di fare programmi grandiosi, coi quali si vengano spesso troppo gravi, con leggi straordinarie. Tra le altre cose, l'attuale costruzione produce inevitabilmente una grave depressione nell'industria, perchè le Ditte che fanno gli impianti assumono grandi maestranze, le quali, alla fine della fornitura, devono essere licenziate. Con un bilancio normale possiamo trovare i fondi per le costruzioni delle navi occorrenti. Non bisogna che le spese abbiano carattere di spese straordinarie. Siamo in un momento in cui bisogna continuare ad elevare la cifra del bilancio ordinario, ma non bisogna eccedere in questo senso.

Permette l'on. Salandra di non consentire nel suo ordine del giorno, e pregarlo di ritirarlo; prende impegno, però, di aumentare i bilanci ordinari. Ma noi non dobbiamo superare certi limiti di spese di lo, dai quali comincia il pericolo. Anche ora si sono dati 10 milioni di eccedenza di spese. Occorrendo, noi provvederemo a ristabilire l'equilibrio nelle costruzioni della Marina militare. Bisogna preferire il sistema di progredire nelle costruzioni, in modo continuativo costruire, la Marina sia sempre al corrente dei miglioramenti [illegible] senza pregiudicare il bilancio dello Stato, e anche un grande programma a data fissa pare impossibile, perchè non può ora essere previsto quali progressi l'industria marinara potrà fare da un momento all'altro. Ripeto che un'Amministrazione normale, anno per anno, possa far progredire la Marina nel vero interesse del Paese. Prego ancora, quindi, l'on. Salandra di non insistere nel suo ordine del giorno *(Commenti)*.

Dopo che altri oratori hanno ripresentato altri ordini del giorno, l'on. SALANDRA dice: — Non posso naturalmente mantenere il mio ordine del giorno, dopo le parole del Presidente del Consiglio, perchè sarebbe contrario all'interesse della questione, la quale non dovrebbe essere trattata che nelle sue linee massime. Poichè il Presidente del Consiglio ha invitato di aver fiducia nelle sue assicurazioni, accetto l'invito. Mi preme di luogli constatare che con quella promessa assume una gravissima responsabilità davanti al Paese.

Si inizia la discussione dei capitoli del bilancio, che sono tutti approvati, dopo brevi osservazioni degli onorevoli Ariotta, Doria, e Pala.

Il Re
riceve il nuovo ambasciatore di Germania

Roma, 13, sera.

Stamane il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Flotow, è stato ricevuto in udienza dal Re per la presentazione delle credenziali. L'ambasciatore, insieme al personale dell'Ambasciata, è stato accompagnato in berlina di gala in palazzo Caffarelli al Quirinale dal cerimoniere di Corte, Duca di Torrecuso, e introdotto alla presenza del Sovrano dal primo maestro di cerimonie, marchese Borea d'Olmo. L'udienza si è protratta per circa venti minuti.

Le autorità marinaresche di Spezia
al ministro della marina

Spezia, 13, sera.

La notizia dell'aggressione del ministro della marina conosciuta stamane destò in questi circoli marinareschi profonda impressione. L'aggressore contrammiraglio Gozo, è assai conosciuto nella nostra città, avendo ricoperto le cariche di Direttore dell'Arsenale, di comandante del Corpo Reali RR. Equipaggi. Le autorità marittime, le associazioni e molte personalità inviarono al ministro telegrammi di felicitazioni deplorando l'aggressione.

Nota alla Seduta

L'ordine del giorno Salandra
e le dichiarazioni di Giolitti

Roma, 13, notte.

L'odierna discussione del bilancio della marina ha assunto a un certo punto un carattere eminentemente politico e perciò è in essa intervenuto l'on. presidente del Consiglio. Eccitato da quasi tutti gli oratori precedenti a intensificare la nostra difesa navale, a mettere l'armata in grado di conservare il nuovo grande compito assegnabile dall'impresa di Libia, a provvedere con urgenza all'incremento della flotta per la tutela dei nostri vitalissimi interessi nel Mediterraneo, il ministro della marina ha fatto in proposito dichiarazioni molto concise ed esaurienti. «Il Governo — egli ha dichiarato — è conscio di tutta la sua responsabilità e persevererà nella via sulla quale si è posto, dando sempre maggiore incremento alla nostra armata, affinchè essa raggiunga una potenzialità proporzionale ai fini della nostra politica e ai bisogni accresciuti della nostra difesa». E' stata una dichiarazione sobria, degna di un Governo che ha coscienza dei suoi doveri e della sua responsabilità, e perciò cura di parlare il meno possibile e non suscitare suscettibilità all'estero e polemiche pericolose. Camera e Governo marciano unite perchè non si sono lasciati trascinare dall'esempio francese in un campo molto pericoloso, perchè non hanno voluto ricordare nulla di tutto ciò che fu detto alla Camera francese sulla pretesa supremazia della Francia sul Mediterraneo, perchè non si sono occupati delle redomenate poco gentili all'indirizzo della flotta italiana. I deputati hanno parlato correttamente senza la minima allusione poco riguardosa alla Francia.

Il Governo a sua volta, invece di contestare al Governo francese la pretesa supremazia nel Mediterraneo, si è limitato a dire che darà sempre maggior incremento alla armata, affinchè essa raggiunga la potenzialità proporzionale ai fini della nostra politica e ai bisogni accresciuti della nostra difesa. Questa dichiarazione tradotta in volgare, significa che l'armata sarà messa in grado di difendere anche la Libia da qualsiasi pericolo esterno e permettere all'Italia di non assistere inerte a una eventuale spartizione della Turchia asiatica. La impresa di Libia ha notevolmente ampliato il campo di azione della nostra politica estera. Da ciò la necessità di attrezzare considerevolmente l'armata. Ora che l'Italia è veramente una grande Potenza, che fa, al pari delle altre grandi Potenze, una politica mondiale, è indispensabile che l'armata cresca di tanto la sua potenza da poter al bisogno assolvere il compito che le sarà assegnato dai postulati della nostra nuova politica estera.

Questo ha dichiarato il ministro nella forma più sobria e più corretta, rassicurando il Parlamento e il Paese. L'on. Salandra, «para magna» dell'opposizione costituzionale, ha cercato di forzare la mano al Governo spingendolo a proporre al più presto provvedimenti organici necessari per la conservazione e l'incremento della forza navale. Se questo egli avesse sostenuto nella discussione generale, cioè con un discorso che non avrebbe potuto provocare un voto, non ci sarebbe stato bisogno dell'intervento del presidente del Consiglio; ma, avendo egli presentato un apposito ordine del giorno, il presidente del Consiglio si è creduto in dovere di mettere in guardia la Camera. Nella svolgimento del suo ordine del giorno l'on. Salandra ha detto che la dichiarazione era bisogna far presto coi nuovi armamenti navali, affinchè l'Italia sia pronta a qualsiasi evento, sopra tutto a quelli che si verificherebbero, ove non fosse possibile pacificare in modo definitivo l'Oriente europeo e arrestare il disfacimento dell'Impero ottomano. In altri termini, occorre aumentare subito in modo considerevole la flotta perchè l'Italia non debba assistere inerte all'eventuale spartizione della Turchia asiatica. Poichè la Turchia pare che esclami il «cupio dissolvi», poichè pare inevitabile o prossimo il totale sfacelo dell'Impero ottomano occorre che l'Italia sia al più presto possibile pronta a far valere i suoi diritti, a tutelare i suoi vitalissimi interessi nel Mediterraneo orientale. Questa avrebbe detto la Camera se avesse approvato l'ordine del giorno dell'on. Salandra; ma l'on. Giolitti ha pregato l'on. Salandra di non insistere sul suo ordine del giorno. Per persuadere lui a non insistere sul suo ordine del giorno, e la Camera a non approvarlo, ha dichiarato che il Governo ha altissimo il sentimento del suo dovere, che è fermamente convinto che una forte marina da guerra è necessaria all'Italia e a questo concetto ispirerà la sua azione tenendo conto delle condizioni finanziarie del paese. Ha però soggiunto il suo fermo convincimento che occorre astenersi dal prescrivere grandiosi programmi di spese straordinarie per l'attuazione dei quali la marina e l'industria navale vengono esposte a un intenso periodo affrettato di espansione, al quale succede fatalmente un periodo di depressione e di decadenza. L'on. Salandra ha ritirato il suo ordine del giorno e la Camera ha approvato senza discussione i capitoli del bilancio. Domani verrà la volta del bilancio dell'interno.

G.

Un giudizio dell'on. Bettolo
sulle grosse future navi da battaglia

Roma, 13, sera.

Come è noto, nella sua recente riunione a Roma il Comitato degli ammiragli si è nella sua maggioranza dichiarato favorevole ad un tipo di grossa nave da battaglia di 38 mila tonnellate, armata di dodici pezzi da 381 millimetri in quattro torri trinate. A questo proposito era oggi discussa nei corridoi della Camera una frase pronunciata ieri, nel suo importante discorso, dall'on. Bettolo. L'antico capo di Stato Maggiore della Marina, di cui nessuno disconosce la competenza tecnica, disse infatti, ad un certo punto, che, se avesse partecipato al Comitato degli ammiragli, non avrebbe votato per la nave armata di dodici cannoni di grandissimo calibro.

Interrogato dalla *Tribuna* intorno alla ragioni di questa dichiarazione, l'on. Bettolo ha così risposto: «Ho detto che non avrei dato il mio voto favorevole alla grandissima nave armata di 12 pezzi da 381 millimetri, non perchè io sia sfavorevole alla nave più potente, come ho sostenuto nel mio discorso, ma perchè ritengo che la nave così com'è progettata, coi quattro impianti tripli, non sia la nave che utilizza meglio l'armamento ed il peso a cui si dovrebbe arrivare per tale armamento».

L'Andrea Doria sarà varata il 30 marzo
alla presenza dei Sovrani

Spezia, 13, sera.

Giunge notizia da Roma che il Re e la Regina d'Italia hanno accettato l'invito del nostro sindaco di recarsi alla Spezia in occasione del varo della corazzata *Andrea Doria* che avrà luogo solennemente il 30 marzo.

La cittadinanza ha appreso con gioia la notizia e prepara ai Reali d'Italia accoglienza solenne.

Il Congresso dei ferrovieri
Un ordine del giorno di battaglia

Milano, 13, notte.

Il Congresso dei ferrovieri ha oggi discusso il più importante argomento messo all'ordine del giorno: quello della tattica. Ecco testualmente la deliberazione votata: «Il Congresso, discutendo la relazione sulla tattica dell'organizzazione, rileva le menzogne e le esagerazioni del Governo e della Direzione Generale in merito ai miglioramenti concessi, e afferma che servirono ad impiegnare il bilancio ferroviario. Prende atto delle minaccie e della sfida lanciate dal Governo e dalla stampa, e considerando che la futura battaglia deve impegnarsi su un fronte amplissimo, tanto da involgere la burocrazia e tutti i ceti socialmente parassitari e improduttivi che dallo Stato strappano alimento a tutto danno della classe proletaria, e lo Stato riformano anche se animanti dalle apparenze più democratiche, da mandato alla organizzazione di preparare e di iniziare con tutti i mezzi al più presto un'azione che dimostri al Governo che i ferrovieri non intendono rinunziare alla lotta per soddisfare le loro impellenti necessità di vita e di libertà, e all'opinione pubblica che lo stato attuale di disagio economico e morale del personale deve perturbare necessariamente la regolarità del servizio».

Oltre alla tattica sindacale fu discussa la questione della rappresentanza nel Parlamentino ferroviario.

Ilamella di Novara si dichiara favorevole alla relazione sulla Rappresentanza del personale (o Parlamentino ferroviario, che dir si voglia) presentata al Congresso dalla maggioranza del Comitato centrale. «Il grande errore di tattica e di organizzazione volere immolare la Rappresentanza sopra l'altare dell'idealismo!» conclude.

Oberti di Bologna, membro della rappresentanza, proclama la inutilità della medesima. «A ragione furono definiti piccoli onorevoli — prosegue l'oratore. — I mandati della massa li abbiamo portati in giro senza una meta prefissa, senza un ordine di idee: così come fanno i deputati parlamentari». Si augura che il Parlamentino abbia a scomparire.

Branconi dice: — Il momento di dar battaglia al Governo, rinfacciandogli le spese libiche e il negato miglioramento ai ferrovieri, lo dobbiamo pensare e non annunciarlo...

Bistesti (un vecchio ferroviere della nona categoria). — Ma fatelo presto, prima che lo vada in pensione! *(Ilarità)*.

Branconi continua riaffermando che la legge della Rappresentanza del personale è una conquista — sia pure spuria — della organizzazione. «Non noi quindi dobbiamo distruggere questa prima vittoria».

Sorge un vivace battibecco fra il presidente Serino che vuol dare la parola a Marchetti di Ancona e Romanini che sostiene si vuol tentare una sopraffazione invertendo l'ordine degli oratori stabilito nella seduta antimeridiana. Il chiasso non dura, però: e Marchetti può parlare. In sostanza egli — dopo aver sostenuto che le questioni di principio si fanno per le grandi manifestazioni proletarie e non per questo meschinissimo che si chiama *Rappresentanza* — crede inutile il sacrificio della Rappresentanza perchè essa attesta sempre un riconoscimento di diritto.

Ajò di Pisa è sinceramente avverso alla ripetizione dell'esperimento della Rappresentanza, poichè esso ha già dato un risultato negativo, non soltanto in Italia ma anche in Inghilterra e in Francia.

Fabbri — membro del Comitato Centrale, appoggia la Rappresentanza, [illegible] per ottenere determinati scopi.

Il Congresso discusse poi dei rapporti del Sindacato col movimento operaio nazionale ed internazionale.

Senato del Regno

Roma, 13, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta si apre alle 15.

Si esaurisce, con brevi discussioni, l'esame degli articoli del disegno di legge sull'ordinamento delle borse di commercio.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Senza discussione sono approvati per alzata e seduta, e rinviati allo scrutinio segreto, i seguenti disegni di legge: «Sistemazione della sezione industriale del R. Istituto tecnico di Bergamo»; «Conversione in legge del regio decreto 31 ottobre 1909, riguardante la proroga per la scadenza di cambiali e assegni bancari pagabili nel Comune di Napoli»; «Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di L. 3143 20, verificatasi su taluni capitoli dello stato di previsione sulla spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1911-912, concernenti le spese facoltative»; «Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 49,800 00, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1909-1910».

Il PRESIDENTE ricorda che per dodici disegni di legge, relativi a tombole o lotterie, il Senato aveva deciso la sospensione o il rinvio dalla discussione a sei mesi; poichè i sei mesi sono trascorsi, egli è in dovere di porre nuovamente quei disegni di legge all'ordine del giorno.

Si passa quindi alla discussione delle aggiunte alla legge 16 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni. Senza discussione sono approvati i primi sedici articoli.

Rispondendo alla relazione del senatore Borgatta, relatore, il ministro delle poste e telegrafi, CALISSANO, dichiara che, circa la riunione sotto un'unica Direzione dei servizi telefonici e telegrafici, il Consiglio dei ministri ha già autorizzato lo studio di una riforma legislativa, colla quale potrà essere eseguito il voto della Commissione di finanza. Quanto alla raccomandata fusione della reggenza centrale dei telefoni con quella dell'Amministrazione postale e telegrafica, osserva che tale fusione sarà una logica conseguenza della riforma testè accennata. La Commissione di finanza ha poi espresso un voto per un migliore ordinamento dei magazzini e delle officine. Su questo argomento può rispondere che egli aveva già ordinato un'inchiesta, la quale è stata recentemente compiuta. Quanto alla desiderata revisione della tariffa telefonica, il progetto per una tariffa definitiva è già pronto, ma il Governo ravvisa opportuno farlo precedere dall'effettivo migliore assetto del servizio.

Il disegno di legge, dopo l'approvazione degli articoli, è rinviato allo scrutinio segreto.

Prima di togliere la seduta, il PRESIDENTE annuncia che tutti i disegni di legge posti oggi in discussione sono stati approvati.

La seduta termina alle 18.40.

Razzi e petardi
che fanno scoppiare un'automobile
Tre feriti gravemente

Madrid, 12, mattino

Si fa da Valencia, 12: Il deputato provinciale Sanchez, eletto nelle elezioni di domenica, si è recato in automobile, stamane, in compagnia di parecchi amici, alla sua tenuta di Torrego, per festeggiare la sua elezione. Durante il viaggio gli automobilisti si divertivano a lanciare razzi e petardi. Ad un tratto i razzi ed i petardi, che ancora erano nella vettura, presero fuoco e scoppiarono con grande fracasso, incendiando e provocando lo scoppio del serbatoio della benzina. I viaggiatori vennero lanciati a grande distanza e l'automobile fu ridotta in pezzi. Il deputato Sanchez e due suoi amici sono stati gravemente feriti, tanto che i medici dispera no di salvarli.

Il mancato invito dei giornalisti italiani a Vienna
Esplicita risposta alla dichiarazione del Sig. Singer

Vienna, 13, notte.

I corrispondenti a Vienna dei giornali italiani, in seguito al telegramma inviato dal Presidente dell'«Unione Internazionale della stampa», signor Guglielmo Singer, ai Delegati italiani, dove si dichiara che i colleghi Goldbacher del «Secolo», Cantalupi, collaboratore del «Mattino» e Fischer del «Popolo Romano» furono personalmente invitati al ricevimento del conte Berchtold, mentre gli altri giornalisti italiani non furono personalmente invitati perchè mai avevano avuto relazioni col ministero degli esteri, nè avevano mai lasciato il loro biglietto da visita al Ministero degli esteri, osservano categoricamente:

1.o Che è da deplorarsi che il Presidente signor Singer abbia affermato nel suo telegramma fatti precisi che gli devono essere stati riferiti da fonte interessata senza prima essersi rivolto ai giornalisti italiani per constatarne l'esattezza, ciò che forse si sarebbe dovuto attendere da lui nella sua qualità di Presidente d'un sodalizio internazionale.

2.o In linea di fatto che dei colleghi menzionati dal signor Singer senza invitati al ricevimento del Ministero degli esteri il signor Fischer è un suddito austriaco, editore della Agenzia ufficiosa del Ministero degli esteri, «Politische Correspondence» e come tale, funzionario del Ministero degli esteri. Il dottor Cantalupi si trova a Vienna in missione di studio e non rappresenta regolarmente alcun giornale, e il dottore Goldbacher, corrispondente regolare del «Secolo» di Milano, non ha in realtà ricevuto invito di sorta.

3.o Che non è poi assolutamente vero che gli altri giornalisti italiani non si siano mai fatti conoscere al Ministero degli esteri, perchè, fra gli altri, i colleghi Franco Caburi del «Corriere della Sera» e Virginio Gayda della «Stampa» sono stati frequentemente, anche in tempi recenti, in relazioni personali con l'ufficio della stampa del Ministero degli esteri, lasciandovi anche la loro carta da visita.

Firmati — Franco Caburi del «Corriere della Sera» e del «Giornale d'Italia». Virginio Gayda della «Stampa». Aristide Goldbacher del «Secolo» e del «Messaggero». Ernesto Vercesi dei Giornali editi dalla «Società Editrice Romana».

Le suffragette non hanno disturbato le regate universitarie
Una bella vittoria della "Oxford,,

Londra, 13, notte.

Quando alle ore 16.39 si udì gli otto rematori dell'Oxford e gli otto rivali di Cambridge, ricevettero il segnale della partenza per la grande regata tradizionale, il sole aveva ormai messo in fuga tutte le nubi che durante la mattinata si erano addensate lungo il corso del Tamigi e brillava sulla folla che fra i variopinti colori dei due equipaggi brillava sulle due rive.

Il posto migliore, cioè quello della sponda sinistra, era toccato all'equipaggio di Cambridge, il quale vogando vigorosamente, si è subito posto in testa. Questo vantaggio ha tenuto fino al termine della regata, e cioè fino ad un quarto di miglia dal traguardo. I rematori di Oxford fecero grandi sforzi per diminuire la distanza che li separava dalla imbarcazione rivale.

Siccome la distanza dalla Cambridge continuava a mantenersi, la folla partigiana di questa imbarcazione incominciò ad applaudire freneticamente, sicura ormai della vittoria di questa. Negli ultimi momenti però l'equipaggio di Oxford, con uno sforzo disperato sormontò a guadagnare vantaggio e alla fine, dopo una lotta che resterà memorabile negli annali delle regate universitarie, la vele della Oxford si rivelò a battere l'equipaggio di Cambridge per tre quarti di lunghezza.

La meritatissima che premiava le sponde vicine al traguardo, ha seguito con cerebrali formidabili l'eroico tentativo dei rematori di Oxford. Alla regata assisteva anche il principe di Galles, il quale seguì le imbarcazioni in corsa sopra una scialuppa della Gloria.

La regata odierna fu la 70.a gara di canottaggio, fra le due più grandi Università del Regno. Con la vittoria odierna, la Oxford ha trionfato per la 30.a volta, mentre la Cambridge ha vinto soltanto 39 volte. Un solo anno le due imbarcazioni rivali giunsero fianco a fianco.

Tutte le precauzioni possibili erano state prese per impedire che le suffragette potessero ostacolare la corsa o farla in qualche modo fallire. Tutti i depositi di barche da nolo, lungo la riva del fiume erano stati chiusi, e la polizia aveva proibito di affittare qualunque imbarcazione a delle donne. Le suffragette quindi non poterono turbare in alcun modo la gara.

Una riforma radicale
della Camera dei Lordi

Londra, 13, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, Bonar Law, parlando sull'«home rule» disse che lo si è accusato di avere eccitato il popolo alla rivolta contro la legge. Egli ha aggiunto che assume intera la responsabilità e non si spaventa dinanzi alle conseguenze della sua attitudine.

«Non si deve — disse — e non si può accettare una legge approvata in condizioni simili a quelle che caratterizzano l'«home rule» (di obbedire ad essa».

Il ministro Herbert Samuel ha ricordato che il Governo ha intenzione di presentare un progetto di riforma della Camera dei Lordi durante l'attuale legislatura; ed ha affermato che la nuova Camera dei Lordi non dovrà conservare alcuna traccia del principio ereditario.

Coscritti pangermanisti
che fermano i treni

Trento, 13, mattino.

Un grave fatto è avvenuto in Val di Non sulla ferrovia elettrica Trento-Malè. Un gruppo di coscritti pangermanisti procedenti da una borgata giallo-nera, cantando la famosa canzonaccia inglurlosa per l'Italia ed il Re d'Italia e che è proibita dall'Autorità, sbarrò il binario obbligando il treno a fermarsi ed impedendogli con la violenza per un certo tempo di proseguire.

Finalmente i viaggiatori spaventatissimi ottennero di continuare il viaggio. Ma i coscritti poco dopo fermavano un treno blu rinnovando la violenza. Il personale del secondo treno, però, potè salire sulla vettura e con la forza si liberò dai coscritti strappando loro la bandiera, consegnata, poi, all'Autorità insieme alla denuncia del fatto che ha destato profonda impressione.

Le finanze argentine

Buenos Aires, 13, mattina.

Alla Camera, durante la discussione del bilancio 1913, il presidente della Commissione ha dichiarato che era necessario contrarre un prestito per eseguire i lavori che sono in progetto. Il ministro delle finanze ha replicato che con le entrate ordinarie e con i prodotti della vendita delle terre sarà possibile provvedere alle spese, senza che sia necessario contrarre prestiti, meno che per i lavori che sono considerati come necessari a Buenos Aires per migliorare la pubblica igiene.

Studentessa suicida per amore

Firenze, 13, mattino.

La studentessa Emilia Vivoli, ventiduenne, figlia dell'ingegnere Rodolfo, bellissima, elegante, era da tre anni fidanzata col cugino Emilio Lolli, studente universitario a Bologna. Ieri la signorina ricevette una lettera dal giovane che troncava la relazione. Disperata per lo strazio, si chiuse nella propria camera e si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Il tragico suicidio ha gettato una grande costernazione nella famiglia distintissima.

SPORT

AERONAUTICA.

Un'ascensione del pallone "Torino,,
per una films cinematografica

Ieri il pallone *Torino*, della S. A. I. T., pilotato dal ragioniere Pietro Felice Rolla, compiva la prima ascensione del 1913. Partito alle ore 13 dalla Consumatori gas, in corso Regina Margherita, atterrava felicemente alle 17, nei pressi di San Vito. La calma più assoluta di atmosfera tenne quasi costantemente gli aeronauti al disopra di Torino.

L'ascensione ha servito per una film. Si trovavano infatti sul *Torino* Alberto Tamagni e la signorina Suzanne Debroix, per l'interpretazione di un soggetto cinematografico.

IPPICA

Le corse ai Parioli
La quinta giornata.

Ci telefonano da Roma, 13, notte:

Oggi ai Parioli si è svolta la quinta giornata di corse al galoppo. Pubblico discreto nelle tribune e nel prato; terreno buono; gioco poco animato.

Premio Tor di Valle. — L. 1500; distanza m. 2100.

Arrivano: 1.o *Spavento* (77), montato da Coccia; 2.o Rutland (66), montato dal tenente Tappi; 3.o Niagara (76), montato dal tenente Tosi.

Premio Palombara. — L. 1000; distanza metri 1400.

Arrivano: 1.o Colunga (44), montato da Gabrielli; 2.o Sevoy Oaks (46), montato da Velmire; 3.o Canagrass (57 1/2), montato da Gyerzie.

Quattro lunghezze dal 1.o al 2.o; tre dal 2.o al 3.o. Il vincitore, messo all'asta, rimane invenduto.

Premio Ministero d'Agricoltura. — L. 2000, distanza m. 1200.

Arrivano: 1.o La Carza

Il signor Toselli parla della signora Toselli

Era inevitabile. Questo disgraziato matrimonio deve far parlare ancora di sè il mondo. Il maestro Toselli ha voluto scriverci su un libro, per spiegare che, sposando Luisa di Sassonia, « non ha agito con riflessione ed ha commesso una follia ». Lo sapevamo. Facciamo comunque tesoro di quest'esperienza amara, che viene a confessarsi a noi con umile candore, ed impariamo a non sposare le principesse che scappano di casa.

Il signor Toselli incontrò la principessa Luisa così. Una sera, a Firenze, ritornando a casa, trovò la signora B. che era venuta a trovare sua madre. Era il 3 dicembre 1906. La signora B. parlò di musica, e disse fra l'altro che dava lezioni di canto alla Principessa di Sassonia, e offrì, se desiderava, di presentarlo a Sua Altezza. Toselli, lusingato, accettò.

La presentazione avvenne nell'automobile della Principessa. Toselli vi fu ospitato e portato via in una di quelle veloci corse che formeranno poi tanta parte del suo avventuroso legame con Luisa di Sassonia. Il primo discorso è abbastanza innocente: la principessa parla, in francese, di Venezia, della laguna, dei palazzi veneziani, della bellezza di San Marco e del Lido. In automobile pei dolci colli toscani, questa conversazione leggera è un po' fuori di posto. Infatti, il buon Enrico osserva che « le impressioni di Luisa sulla città dei Dogi non gli sembrano nè personali nè poetiche ».

Luisa porta il giovane amico nella sua villa Montauto, a Bellosguardo. Il fuoco scoppietta nel focolare. Il maestro si siede al pianoforte, e, per la storia, ha la bontà di ricordare che suona la *Berceuse* di Grieg, un *Notturno* e la *Polonaise* op. 53 di Chopin, e la *Rapsodia* N. 6 di Liszt. La Principessa lo compensò con queste dolci parole:

— A chi vi ascolta, voi fate provare il dolore, la gioia e la speranza...

Si continua a far musica, fino alle 11. La Principessa non ha sonno. Sale in automobile coi due ospiti e li riaccompagna in città. Le emozioni della giornata le hanno dato la vertigine. Sul ponte di Santa Trinità si china su Enrico e gli dice:

— Io non so che cosa mi turba, ma ho l'intuizione che una speranza nuova penetri in me... Oh se ciò fosse!

E perchè ciò sia, congedandosi, la Principessa dà appuntamento al compositore per il lunedì seguente. Il compositore è *aux anges*. Si rammenta che Stendhal ha scritto che l'amore è un affare di amor proprio, e riconosce che il suo amor proprio ha il dovere di essere ampiamente soddisfatto. E' vero che la Principessa aveva varcato recisamente la trentina, mentre Enrico conservava ancora qualcuno di quei grandi colli ripiegati, ricordo della prima giovinezza, che portava quando fu presentato al pubblico come fenomeno precoce: ma queste sono inezie a cui un cuore nobile ed appassionato non bada.

Il giovane Enrico è impaziente di rivedere la Principessa. Non può attendere fino al lunedì: trova una scusa, e anticipa a sabato il convegno. Luisa, affettuosa, annoiata.

In questo convegno si fa molta strada. Si incomincia colla musica, naturalmente. E' la volta (per la storia) della *Rapsodia Ungherese* di Liszt. Ma si lascia presto il pianoforte per argomenti più consistenti.

— Non avete mai amato? — domanda la Principessa.

— Altezza, non ho ancora ventiquattro anni — risponde il pianista, confuso. — Se il destino mi fa incontrare la donna ideale che tutti gli artisti sognano, io l'amerò, signora, con tutte le forze della mia anima.

Ella sorride... Suonavano le cinque... Le ombre invadevano la stanza... Luisa guardò fuori della finestra, poi negli occhi del semplice Enrico, e disse d'improvviso:

— Che posso fare per voi?

Enrico era imbarazzato:

— Principessa, quale cammino potete mostrarmi? Io sono innanzi a voi come uno schiavo. Fate un segno ed io obbedirò.

Il terzo convegno ha luogo in chiesa. La Principessa vuole che il bravo Enrico non la chiami Principessa, ma Luisa, semplicemente: gli parla del suo passato, gli spiega perchè scappò dalla Corte di Sassonia, gli confida che ha bisogno di pace, d'amore, di silenzio. Enrico le offre tutto ciò, con parola sommessa, vibrante. Luisa, che era inginocchiata, si alza, la trascina innanzi ad un gran Cristo, tanda verso il Salvatore le sue piccole mani inguantate, e dice:

— Ti giuro, Enrico, che sarò tua moglie sottomessa, amante, fedele.

E, poichè è in vena di dolcezza familiare, Luisa aggiunge:

— Io voglio vederti a casa tua. E' nell'atmosfera casalinga che desidero conoscerti, nel tuo studio, circondato dagli oggetti che ti sono cari. Posso venire da te oggi, alle due?

Enrico trasecola. Si trova una moglie *ménagère* dove meno se l'aspettava. Non reputa conveniente scoraggiarla, e la presenta ai suoi genitori.

Alle due, « con puntualità veramente regale », Luisa arriva in automobile ed è nel salotto di casa Toselli. Fu affascinante, semplice, deliziosa. Conquistò senza sforzo il cuore delle due buone persone. La conversazione è lunga, animatissima. Quando la Principessa si congeda, il caro Enrico si permette di offrirle un piccolo dono, che sembra averla interessata: una minuscola lampada romana, « che forse illuminò, più di diecimila anni fa, la virtuosa esistenza di qualche Lucrezia intenta a filare quietamente la lana presso il focolare domestico » — nota l'ingenuo Enrico, probabilmente per associazione di idee.

Da questo punto incomincia una serie di visite, di sonate al pianoforte, di viaggi in automobile, di lettere ardenti, che spingono energicamente in porto l'amore delle due anime gemelle. La madre di Enrico è un po' scandalizzata da questo rotear della Principessa intorno al suo campiello che intanto si distrae, e dimentica il pianoforte. Il padre invece è indulgente: trova che Enrico è giovane, che le avventure sono della sua età. Comunque, la malattia segue il suo corso. Enrico viaggia nell'automobile e nel cuore di Luisa. Non si capisce con precisione dal libro quando e dove avviene il fatto irrevocabile: ma da certe pudiche e vaghe espressioni deve essere in questo torno di tempo. Luisa ritorna sovente a battere un certo tasto: l'annullamento del matrimonio esistente, che consentirà la legittima unione con Enrico. Per confermare la serietà di questi discorsi, un giorno Luisa comunica all'amico la data del matrimonio, che sarà alla fine del mese di maggio (1907). L'avv. Mattaroli (« Leonida come l'eroe delle Termopili » osserva argutamente il maestro Toselli) è partito per Dresda, dove stabilirà gli ultimi accordi per l'annullamento del matrimonio della principessa. Per il momento, Luisa infila nell'anulare del fidanzato l'anello del fidanzamento. Enrico raggiunge i vertici della felicità umana. Lasciamo che parli lui: « Come descrivere l'impressione che provavo allora stringendo al mio cuore una donna adorata, sotto un cielo puro, dominando (erano sul Piazzale Michelangelo) Firenze che si stendeva ai nostri piedi maestosa e risplendente? ». Più tardi, a ebbrezza sfumata, l'onesto Enrico penserà: « non ero io che dovevo, per primo infilare un anello al dito della donna che accettava il mio amore affermando di ricambiarlo? ». E veramente di scilio si fa così. Ad ogni modo, l'anello di fidanzamento non ebbe fortuna: quando furono sposati, un giorno Luisa lo prese, e senza avvisare Enrico ne fece montare le pietre in una spilla da cravatta. Offrì questa spilla un'altra volta ad Enrico, e in occasione di un'altra circostanza non indicata, poco tempo dopo se la riprese.

E qui entra in scena la contessa Maria Fugger, un'enigmatica dama della Corte di Sassonia, venuta a vigilare sulla condotta di Luisa. Costei un giorno prende Toselli in disparte e gli dice:

— Rovinate il vostro avvenire, se sposate la Principessa. Piuttosto di commettere una simile sciocchezza scendete nel giardino subito, e tiratevi un colpo di rivoltella alla testa.

Il saggio (un po' tardi) Enrico commenta semplicemente così: « Avrei dovuto ascoltarla! ». Per il momento nota che un Guarnerius, che la Principessa gli aveva regalato, per sedurre colle lusinghe del violino, il cuore della Fugger, era falso, « come se ne trovano tanti dagli antiquari ».

Mentre si attende che Roma pronunci l'annullamento del matrimonio, Luisa scrive ad Enrico delle lunghe lettere incandescenti. Parla con accenti lirici del suo immenso amore: poi dipinge a foschi colori i suoi innumerevoli difetti; infine trova requie in questo motivo, che ritrova frequente e intenso: « Fra un anno tu sarai seduto a fianco del mio letto. Tu mi abbraccerai, e busserai un piccolo volto: quello di nostro figlio... ».

Un giorno, in maggio, avviene in casa Toselli la commovente scena del consenso dei genitori al matrimonio di Luisa ed Enrico. L'annullamento del matrimonio esistente è pronunciato. In attesa del nuovo matrimonio, che si celebrerà a Londra, i fidanzati si incontrano a Venezia, sul Lago Maggiore, a Milano, a Pavia, a Torino. Sono i giorni più radiosi della loro vita comune.

Il Lago Maggiore suggerisce al suo cuore innamorato alcune immagini delicate e rare che vale la pena di riportare: « Oh quel lago così caro ai pittori ed ai poeti italiani! Quell'acqua pura, nella quale si riflette l'azzurro immacolato del cielo! L'edera di un battello a vapore aggiungeva all'eco delle rive l'armonia carezzante e languida della sua spirituale ed eterna canzone... ». Proprio così!

Finalmente si va in Inghilterra a celebrare il matrimonio. Il 25 settembre, Toselli e Luisa contessa di Montignoso sono uniti in matrimonio dal *Registror* dello Strand; con soli 17 scellini l'atto è legalizzato al Consolato d'Italia, con poca spesa la principessa è sposata.

I *reporters* sono alla caccia dei due coniugi. Il scovano, rendono la loro vita intollerabile. Ripassano la Manica, ritornano sull'ospitale continente, a Stresa, a Milano, a Firenze. E qui incominciano pel buon Enrico le amare sorprese.

L'assegno mensile della Corte di Sassonia alla sua Luisa è sospeso: la « Mercedes » della Principessa è sotto sequestro per mille lire. Così non si va avanti! « Che mia moglie — dice candidamente il maestro — non mi portasse nulla, o quasi nulla, mi sembrava naturalissimo, e l'avevo preveduto, ma che invece mi portasse dei debiti era un po' forte ».

Ma Luisa è una donnina saggia. Per ritirare l'assegno dalla Corte di Sassonia concede (con un po' di sorpresa da parte di Enrico) la restituzione di Monica: e, se non basta, fa questa strana proposta:

— Tu comporrai delle sinfonie e delle opere: io farò le parole alla tua musica. C'è in me una scrittrice che tu ignori. Tu vedrai anche ciò che sa fare in scultura... Farò il tuo busto, lo esporrò, e noi saremo tutti e due dei grandi artisti, e guadagneremo tutto ciò che vorremo.

Per fortuna i coniugi non ebbero da fare assegnamento su queste entrate straordinarie: e Buby, il bimbo, potè entrare serenamente nel mondo il 7 maggio 1908 e trovarvi bell'e pronta una graziosa culla di trine. Il 13 giugno Buby fu battezzato, e i vecchi Toselli furono padrino e madrina.

Seguì, intorno alla culla di Buby ridente, qualche nuvola. Nell'ottobre del 1908 ricominciarono le burrasche.

Perchè molti, tra lievi e gravi, sono i difetti che il maestro Toselli rimprovera alla signora Luisa sua moglie, la quale da questo racconto maritale esce come donna di carattere piuttosto difficile e volubile, come una bisbetica niente affatto domata. Già, ella appare irrequieta, affetta dalla mania del vagabondaggio: non ha finito di fare scaricare i bagagli in un luogo, che subito pensa di trasferirsi altrove, protestando che lì si soffoca e non vede che gente stupida intorno a sè. E' vero, peraltro, che lo scaricamento dei bagagli della principessa Luisa, a detta del marito, richiedeva quasi sempre un certo tempo. « Quando Luisa viaggia, bisogna sempre che abbia un seguito e soprattutto un numero incalcolabile di bagagli »; e il seguito e i bagagli alla sera li porta dietro anche quando va « a passare alcuni giorni » in casa di amici. « Fammi il piacere di convenire — egli una volta disse un giorno in casa dei marchesi d'Asnasch, a Signa — che è insensato di capitare in una casa amica con un fanciullo, una cameriera, una governante ed innumerevoli bagagli... Tu non hai l'intenzione, io penso, d'incomodare lungamente ospiti così amabili... » E la moglie ribatte: « Resterò il tempo che vorrò ». Nè il racconto del Toselli lascia credere che certe risposte fossero rare su quelle labbra principesche: una volta, per esempio, in risposta od una osservazione del marito « alla parti fischiando e abbando la spalla ». Frequentemente, poi, in piena comunione di sentimenti con la sua cameriere di origine teutonica, la principessa vantava al marito « con piacere maligno » la superiorità delle razze tedesche sulle razze latine e italiana in particolare. Francesi con disprezzo insultante. « Potevo quindi considerarmi — commenta il Toselli — doppiamente ingiuriato, poichè sono di sangue italiano e francese ». Meno male quando di cattivo umore e le cattive parole e i capricci della principessa si manifestavano sotto il cielo di Venezia: « Andammo sul Canal Grande, all'Hôtel Regina. La prima settimana tutto passò senza dispiaceri, ma tosto Luisa apparve nervosa, irritata, aggressiva. Diceva tratto tratto delle cose straordinarie. Senonchè eravamo a Venezia e presi la mia disgrazia con sopportazione: in quell'artistica città mi pareva di poter raccogliermi e lavorare. Mia moglie frattanto andava, usciva: io non facevo osservazione di sorta. Mi ero provato dapprima ad accompagnarla; ma era cosa da diventar matto. Entrava in un negozio e comprava le cose più insolite e le più costose per il piacere, credo, di sentirsi chiamare principessa dal negoziante ».

Ma è impossibile seguire le vicende dei coniugi in tutte le tappe del vagabondaggio della principessa, attraverso l'Italia e l'Europa centrale, da Rapallo a Signa, da Venezia a Montreux, da Roma a Londra. Bastava, per esempio, che a Varallo Sesia, le prendesse un po' di mal di denti per schizzare a Firenze, mentre il marito restava lì a pensare: — Un dentista lo avrebbe trovato a Milano...

Senza contare che con questo suo brutto carattere ci andava di mezzo anche il piccolo Buby: « Due volte al giorno il mio piccino, che allora aveva appena quindici mesi, doveva all'ora voluta ingoiare una minestra anche se non ne aveva voglia. Egli protestava sempre. Allora gli tenevano la testa, le braccia, le gambe e gli stringevano il naso. Il bimbo, così paralizzato, quasi torturato, gridava come un dannato e si approfittava allora della bocca aperta per fargli ingurgitare la minestra... »

Per fortuna, il maestro Toselli può raccontare in un ulteriore capitolo della sua dolorosa storia, come Buby fu salvato, il 21 ottobre 1911.

« Le domestiche non s'erano affatto accorte uscivo insieme con mio figlio, la madre ancora meno. Trovai una vettura. Venti minuti più tardi Buby era al sicuro presso i miei genitori e in mancanza d'una madre aveva un nonno ed una nonna ».

E' noto che, in seguito a ciò, la principessa ricorse al Tribunale imputando il marito di avere « rapito » il figlio; ma il Tribunale giudicò contro di lei, e il piccino rimase al padre. Infine, il 9 giugno 1912, con l'atto di separazione legale, ebbe fine questa burrascosa esistenza coniugale, della quale ognuno dei coniugi ha voluto raccontare, dal proprio punto di vista, la dolorosa istoria al pubblico; e il pubblico curioso, mostra di interessarsene solo perchè si tratta di una principessa. Una principessa, anzi — dice il maestro Toselli — nella quale ce ne sono almeno due, le due principesse della favola: « quella che non apre la bocca se non per farne uscire fiori e pietre preziose e quell'altra che non la apre se non per farne uscire rospi e serpi ».

Odissea.

ENRICO TOSELLI: *Il mio matrimonio con Luisa di Sassonia*. Società Editrice Italiana, Milano, L.ire 2.50.

NOTE D'ARTE

"Il Santo,,

nel libretto di Carlo Zangarini

Domani sera al Teatro Regio si avrà, come è stato replicatamente annunziato, la prima del dramma lirico in 3 atti di Carlo Zangarini: *Il Santo*, musicato da Ubaldo Pacchioni. Del nuovissimo lavoro ecco nei tratti essenziali la trama, trama che già l'autore ha pensato a sintetizzare in un intermezzo con questi quattro versi:

E lascia andar la pecora alla piana,
e lascia andar la secchia alla fontana,
e lascia andar la barca alla corrente,
contro il destino non ci può far niente.

L'azione si svolge tutta nell'Agro romano, presso una chiesa abbaziale, in una tenuta principesca, a parte nel Pincio di Roma in una villa sontuosissima. Donna Alba ha sposato il giovane principe Feodor, fratello di Don Sergio, nobile figura di prete che il popolo, per la grande sua bontà e pietà, chiama « santo ».

Feodor è pazzamente innamorato di Alba, e anche lei gli ha teso la mano in un impeto di passione, ma vi è un'ombra tra i due sposi. La donna ha una macchia nel suo passato: povera, fuggì ragazza dal paese e fu modella di uno scultore che la ritrasse nuda in figura di Maria Maddalena. Non è stata l'amante dello scultore. Leoni, ma l'artista bruciò e bramò per lei di una febbre folle. Ha acconsentito a che il suo capolavoro fosse distrutto, ma ha trovato nè avuto modo di opporsi o che la sua modella andasse sposa di Feodor, ma l'amore lo consuma. La statua della Maddalena è stata affidata al « Santo » perchè nessuno più deve vederla, ed egli ha in animo di distruggerla, ma quando la vede una tale fiamma li invade, che non può. Il distruggerla gli si presenta come un sacrilegio. Deciso poco a farla scomparire, la avvolge in tela, dietro l'altare della Madonna.

Questo l'antefatto e le diverse figure animatrici del dramma tragico che così si svolge e conclude. Lo scultore cerca di soffocare la sua passione, ma essa è più forte della sua volontà di dimenticare: affronta ancora una volta colei che vorrebbe fosse la sua donna, ma non trova che delle parole gelide in risposta alle sue profferte ardenti, e, deluso, si uccide. Don Sergio, il « Santo », messo del matrimonio del fratello in contatto con Donna Alba, che egli inconsciamente amò appena la intravvide nella figura di Maddalena, si innamora della cognata. Il suicidio dello scultore gli rivela la sua passione: cerca nella fede un rifugio, ma non trova conforto, e in un momento di disperazione, pervaso da una febbre violenta, rompe la nicchia che racchiude la statua della Maddalena, bellissimo nudo femminile, e si prostra ardente di volutà ai suoi piedi, come adorando.

La doppia tragedia conduce donna Alba alla follia. La voce del marito che la supplica di essere ancora la sua donna, non trova più eco nel suo cuore. L'amore che è nato in Sergio ha pure avuto presa nel suo cuore, ma le rivelazione la annienta. E ride, ride e torna a Sergio, che le si abbatte inerte ai piedi, nella figura di Maddalena.

Questi in sintesi i tre atti di Carlo Zangarini, tre atti vibranti di passione, pieni di movimento, che si prestano ad una decorazione scenica grandiosa.

In attesa della "Gorgona,,

Un ricevimento alla "Filarmonica,,

Trieste, 13, sera

Il ricevimento nelle sale della Filarmonica in onore di Sem Benelli e dei critici italiani, è riuscito splendidissimo. Vi intervennero il podestà Valerio, il console Thaon di Revel, il vice-console Galli, i deputati Pitacco e Gaszar, il presidente della Lega Nazionale, Pitteri, numerose ed elegantissime signore. Fu servito il the. Benelli fu festeggiatissimo.

Stassera è lebbe la prova generale.

Giornali e Riviste

Ieri l'altro, 12 marzo, Gabriele D'Annunzio ha compiuto cinquant'anni. Cinquant'anni! Sono finite la giovinezza prima ed anche la seconda. Il poeta, nella piena maturità del suo ingegno, forse ricorderà, nel suo esilio, gli anni lontani delle prime veglie d'arte e dei superbi sogni. E penserà all'Italia, alla madre avara, ai figli dispersi. Gabriele D'Annunzio, che ha costruito una grande opera d'arte, non ha saputo edificare e conservare, armonica e semplice, sacra e buona, la famiglia. E' solo colla sua angoscia: nella bianchezza della vita sognata la morte e la santità... Giorni sono abbiamo pubblicato alcuni brani di lettere che Gabriele D'Annunzio ha inviato, or sono molti anni e ne sono pochi mesi, al suo amico De Titta, maestro elementare in Abruzzo. Il *Giornale d'Italia* ricorda alcuni episodi dell'adolescenza del poeta, allevato dai genitori alla pietà e alle sane gentilezze. Un giorno volle montare al capezzale una morente, e si avvicinò alla porta spalancata della catapecchia, che buttava un'aria soffocante. E nella catapecchia c'era come una nebbia fitta; gli arnesi di fabbro ingombravano il passo. Un lucignolo rivelava in fondo, avanti le pareti nere di fuliggine, il viso d'una giovane bella, tutto color di cera. La creatura era agli estremi. Il giovinetto pose dieci lire sulla madia e si allontanò dal luogo con il cuore pieno d'angoscia: per tutto quel giorno fu muto e rimase rabbuiato in viso. Alfine si tolse l'incubo, dicendo agli amici le colpe della società. Venne il giorno del sorteggio. Gabriellino volle parteciparvi. Pochi mesi fa D'Annunzio così scriveva al cognato Antonino, un rude abruzzese, che ama su tutti gli amici della sua terra: « Io vivo del mio lavoro cotidiano, indefesso. E vivo semplicemente. Ho qui Secondo e due donne pel servizio di casa..... Fra giorni rimarrò anche più solo; e sarò costretto a ricopiare da me i miei lavori, tortura e perdita di tempo grandissime..... La tua lettera mi aumenta la tristezza. Ho telegrafato a mammà e attendo con ansia le notizie..... Ora il Governo di quella Italia, che ha lasciato vendere la mia casa fra tanto ignobile garzarra e che lasciava disperdere i miei libri, pone la sporca mano poliziesca a profanare il poema da me consacrato alla Patria! Con un sequestro preventivo illegale, sono soppresse nella *Canzone dei Dardanelli* le terzine che ti accludo..... Come invidio i semplici soldati sepolti nella sabbia! Non si risveglieranno per vedere un'Italia che, in risposta alla *Canzone dei Dardanelli*, dà una grande battaglia navale nelle acque di Cagliari! Ti dò facoltà di divulgare con tutti i mezzi, nel tuo cerchio, le terzine incriminate, e magari di farle pubblicare nei giornaletti locali. Già molti italiani le sanno a memoria..... ». Poi si ricorda della madre, del padre, cui rivolge un pensiero tenero, della sua gente e della Patria: così si esprime: « Voglio ritornare in Italia nel marzo prossimo. Voglio ritrovarmi nelle braccia della mia mammina pel giorno della mia festa. Ma non credo che potrò tornare *definitivamente* ancora..... Raccomando alla mammina di non agitarsi, di non inquietarsi. Non so che darei per rendere tranquilla e fiduciosa! Qui c'è una pineta di duecento chilometri, e i pini sono appunto i marittimi, quelli di Pescara: ma questa immensa selva non vale il ciuffo scompolto su l'Adriatico verde. Chi sa! Forse il mio sogno si avvererà. Forse nella pineta avrò la mia ultima casa e alla foce la mia tomba anda ».

***

Un illustre scrittore polacco, il sig. W. M. Kozlowsky, ha scritto nella importante rivista *Kurjer Warszawsky* la questione della scelta di una lingua scientifica internazionale. Egli nei suo originale studio mette in rilievo gli inconvenienti pratici che attualmente derivano dalla molteplicità delle lingue ammesse nei Congressi scientifici. Oggi questo lingue sono quattro: francese, inglese, tedesca e italiana. E c'è il pericolo che in avvenire si voglia aumentarne la cifra. Nel recente Congresso filosofico di Bologna ci fu una riunione privata del gruppo slavo, nella quale fu ventilata la proposta di eleggere dal Comitato organizzatore l'emancipazione delle lingue slave. Bisogna dunque pensare ad una semplificazione che conduca all'unità. Il Kozlowsky non crede al successo delle lingue artificiali, come l'esperanto, ecc. A suo avviso, la soluzione del problema sta nella scelta di una delle lingue viventi. Fra queste, egli dà la preferenza alla lingua italiana. Ecco la serie degli argomenti che egli adduce a sostegno della sua proposta: 1.o la lingua italiana è l'erede diretta della lingua latina, che durante parecchi secoli fu l'idioma internazionale del mondo civile e fu la lingua del popolo che iniziò l'Europa alla civiltà; 2.o si tratta di una lingua dalle radici latine e che ha una grammatica relativamente semplice; 3.o l'italiano è una lingue naturale, e quindi dal punto di vista estetico superiore agli idiomi artificiali; 4.o è la più bella delle lingue europee; 5.o ha già il carattere di lingua internazionale nel campo della musica; 6.o è la lingua del popolo, che col rinascimento ha richiamato in vita la cultura antica e ha iniziato lo sviluppo del pensiero moderno; 7.o indipendentemente dagli argomenti strettamente scientifici, l'attrazione che l'Italia esercita sugli stranieri per la sua storia gloriosa, per i suoi monumenti, per la sua arte, per il carattere della sua popolazione, per la bellezze naturali, per la ricchezza della sua letteratura, raccomanda la scelta di questa lingua a preferenza di qualunque altra.

***

L'Israelitische Wochenschrift pubblica la seguente strana notizia: « Il prof. Israel, celebre chirurgo di Berlino, invitato ad eseguire un'operazione al Principe ereditario di Russia, si dichiarò disposto, a condizione però che, oltre a pagargli il dovuto onorario, venissero abolite diverse disposizioni del Governo russo contro gli ebrei. Lo Czar accettò queste condizioni, e le espulsioni di ebrei già incominciate a Vilna, Kiew, Odessa, cessarono. Allora il dottor Israel si recò in viaggio. Al confine era a riceverlo un aiutante di campo dello Czar, ed un *wagon-salon* lo aspettava per condurlo a Schloss Peterhof, dove si trovava la Famiglia Imperiale. Visitato il malato, egli confermò la diagnosi del suo collega russo, e procedette subito all'operazione, che riuscì perfettamente. L'illustre medico dichiarò tuttavia che, se il pericolo era per il momento allontanato, data la costituzione tubercolotica del fanciullo, non si poteva nulla garantire per l'avvenire. Ebbe molti ringraziamenti dalla coppia imperiale e un'alta onorificenza gli venne offerta dallo Czar, ma la rifiutò ».

***

La regina Margherita ha voluto fare un dono degno della sua regalità e del suo squisito gusto d'arte. Narra il *Figaro* che la Regina madre d'Italia quando andò, or sono pochi anni, a Versailles, esaminò, ammirata, parecchi ritratti della Duchessa di Borgogna, Principessa Sabauda. La Regina ricordò d'averne veduto un altro, di nobile fattura, nella Galleria d'Arte antica a Torino. In quel ritratto la sua antenata appare nella grazia di una giovinezza fralle e delicata, in costume di cacciatrice. La Regina fece eseguire da un valente artista una bellissima copia dell'originale, e ha inviato, giorni sono, il quadro a Versailles, per ricordo della sua visita. L'opera d'arte è stata in questi giorni collocata in una delle Gallerie storiche del Museo, dove la bella Duchessa sorride ai visitatori. Il Governo francese ha ringraziato, a mezzo dell'ambasciatore Barrère, la Regina del dono squisitissimo.

***

Come è noto, la famosa pala del Morto da Feltre, rappresentante l'assunzione del Cristo al cielo, rubata mesi sono dalla chiesa ove era collocata, e quindi rinvenuta e ricuperata a Mestre, è consegnata intine al direttore di quelle Gallerie, dottor Gino Fogolari, sotto forma di sequestro giudiziario, venne ripulita, lavata, intelaiata. Per riparare i danneggiamenti che avevo subiti dai ladri, si era poi pensato a dare sul rovescio della tela uno strato di colla preservativa, ma si dovette abbandonare tale idea perchè, lavata la tela, si scoprirono sul rovescio disegni a matita, dovuti probabilmente allo stesso Morto da Feltre, rappresentanti due bellissimi nudi femminili, un abbozzo di testa femminile e un putto abbozzato con impeto geniale. Data la scoperta, la pala fu collocata in una sala delle Gallerie.

Leggete in settima pagina

"L'angulla,, e "La maschera di ferro,,

NELL' ETÀ AVANZATA

L'indebolimento caratteristico della vecchiaia è dovuto alla scarsa assimilazione degli alimenti. Per il ristoro organico, il ripristino delle forze e la conservazione della salute, nulla esiste che equivalga alla Emulsione SCOTT.

Questo puro e gradevole tonico alimentare a base di grassi e fosfati, digeribile senza affaticare lo stomaco, nutre e sostiene tutto l'organismo. Le Facoltà Mediche sanzionano col loro appoggio il principio scientifico e la formula della Emulsione SCOTT.

Perciò il rimedio ha raggiunto tanta diffusione e tanto credito, oltre che come tonico ricostituente, anche per la cura delle malattie derivanti dalla

decadenza per età e debolezza organica

nelle loro forme specifiche di tossi, bronchiti, catarri cronici, anemia, linfatismo e quante altre ne produce l'impoverimento fisico.

Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

IL VANTAGGIO FONDAMENTALE

delle Compresse Bayer di Aspirina genuina su tutti gli altri medicamenti consiste nel loro eminente potere curativo contro i dolori di ogni specie, come cefalea e mal di denti, nevralgia, dolori nevralgici e nervosi, influenza, febbre, ecc., senza essere affatto dannose. Nell'acquisto quindi respingete l'offerta di altro rimedio ed esigete energicamente la consegna delle autentiche.

Compresse Bayer di Aspirina in imballaggio originale.

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile; in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni volumi nose, allarmanti. Allora comincia per voi una vita di tortura e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale dello strozzamento comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i nostri denari così inutilmente? — vi dite. Ed avete ragione.

Non comprate dunque più cinti!!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre **Specialista Erniario francese J. Glaser**, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza cinture, sotto la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia scompare radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce infallibilmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in **Torino** all'**Istituto Ortopedico J. Glaser**, via Andrea Provana, 7, piano 1.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 13 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno dopo le ore 17 l'entrata è dalla via Massini, n. 31.

NB. - Per comodità delle persone che non potessero recarsi in Torino, l'applicazione dell'**apparecchio Glaser**, sarà fatta a:

Ivrea, 14 marzo, Hôtel dell'Universo.

Dunque l'Istituto di Torino rimarrà chiuso durante i giorni sopra indicati. 9634 A

CREDITO ITALIANO

Assemblea Generale Ordinaria

Vedi avviso in settima pagina.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Nel centenario della guerra prussiana

Le corone dell'Imperatore Guglielmo al monumento della regina Luisa

La falsa voce della morte del Papa

Pio X ha lasciato il letto per qualche ora

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 13, sera.

Stanotte, a tardissima ora, si è sparsa la voce di un improvviso aggravamento nelle condizioni del Pontefice. Non si sa come la notizia si sia diffusa. Dopo il tocco alcuni giornalisti esteri e qualche corrispondente di giornali di provincia, che erano ancora di servizio alla sala Stampa al Telegrafo, ricevettero telegrammi e fonogrammi chiedenti notizie sulla salute del Papa. Un giornale aveva appreso nei circoli notturni della città settentrionale dove si pubblica, la vaga notizia di una catastrofe: Pio X era morto! Appena informati, i giornalisti si recarono in Borgo. Piazza San Pietro era deserta; le mole dei Palazzi Apostolici era silenziosa; poche finestre erano illuminate: quelle delle stanze dei pompieri e degli Svizzeri di Guardia e su, al terzo piano, quelle della Segreteria di Stato, dove vegliano sempre alcuni funzionari per la decifrazione dei telegrammi politici. Furono interrogate le guardie di Questura in servizio sotto il porticato berniano: non sapevano nulla; gli Svizzeri di Guardia oltre il portone di bronzo dichiararono capitalmente che il Papa stava bene: a quell'ora riposava.

I giornalisti, non soddisfatti, destarono anche il maresciallo della stazione dei carabinieri in Borgo: questi dichiarò di essere all'oscuro di qualunque notizia. La notizia triste risultò così completamente falsa. Il Papa invece migliora. Anche ieri sera alle 18,30 il prof. Marchiafava e il dottor Amici furono a visitare l'infermo. Il Pontefice appariva molto più sollevato della mattina: la temperatura si era mantenuta regolare per tutto il giorno. Era sparito anche il leggero numento di febbre verificatosi l'altra sera.

Appena usciti i medici, entrarono nella stanza del Pontefice le sorelle Anna e Maria che anche questa volta erano accompagnate dalla nipote Gilda. Il signore e la signorina Sarto si trattennero un quarto d'ora presso l'infermo, fino alle 19; poi fecero ritorno alla loro abitazione.

Stamane, come di consueto, alle 7,45 il prof. Marchiafava si è recato in Vaticano. Nella camera del Papa l'illustre clinico si incontrò col dottor Amici, il quale, avendo passata la notte al palazzo, gli ha fornito le notizie precise: il Pontefice ha riposato tranquillamente fino alle 6,45. I due medici hanno visitato accuratamente l'infermo, trovandolo in assai migliori condizioni di ieri. Gli hanno permesso di levarsi da letto verso le 11.30: il Pontefice ha accolto con grande piacere la concessione dei severi sanitari. Una poltrona è stata posta presso la finestra della camera del Papa, prospiciente la piazza. Il Pontefice ha goduto il bel sole primaverile per qualche ora: e ha seguito il movimento della piazza. Alle 15 il Santo Padre tornò a letto. Alle 8,25 di stamane le sorelle del Pontefice hanno fatto la visita consueta che è durata oltre un'ora e mezza.

I cardinali che si sono recati stamane in Vaticano per assistere alla congregazione concistoriale sono poi saliti al piano superiore per assumere informazioni sulla salute del Pontefice. In anticamera furono ricevuti dai segretari monsignori Bressan e Pescini che rassicurarono i porporati dello svolgimento felice della malattia, che è pressochè al suo termine.

La settimana agraria di Roma

Roma, 13, notte.

Stamane si è inaugurata nella sala Picchetti la settimana agraria indetta dalla Società degli agricoltori italiani, della quale è presidente l'on. Ottavi, e segretario l'on. prof. Poggi. Tra i presenti si notavano il senatore Franz Buhl, presidente dell'Associazione dei viticoltori tedeschi, i senatori Di Collobiano, Mannaioni, Frascara, i deputati Cappelli, De Amicis, Maraini, Cottafavi, Raineri, Leonardi e molte altre autorità. L'on. Ottavi ha letto la relazione per l'anno 1912, la quale inizia con il rilievo il notevole aumento del numero dei soci che da 1492 che erano al 1° gennaio 1911, è salito a 2800 al 31 dicembre 1912; aumento che continua a verificarsi perchè i soci dal 1° gennaio corrente anno ad oggi sono saliti a 2900.

L'on. Ottavi ha reso quindi conto del lavoro svolto dalla Società, soffermandosi sulla istituzione della sezione femminile che è ormai forte di 120 socie, e sotto la presidenza di Donna Antonia Nitti lavora costantemente alla esplicazione del proprio programma.

Ha ricordato la buona riuscita della esposizione delle novità agrarie e i vantaggi derivati alla Società dalla istituzione del Corpo consolare e dai Congressi e Convegni agrari svoltisi in Italia.

L'on. Ottavi, dopo aver notato che la Società è ora dotata di una sede più degna, ha concluso assicurando che la Società continuerà a dedicarsi in tutti i modi possibili e con ogni forza al bene dell'agricoltura italiana, confortata nella sua azione dall'aiuto materiale e morale degli agricoltori, i quali costituiscono la più grande forza economica, morale e sociale del Paese.

La relazione dell'on. Ottavi è stata accolta da vivi applausi; e subito dopo ha preso la parola il senatore Franz Buhl, il quale, a nome dei viticoltori della Germania superiore, ha invitato gli agricoltori italiani al Congresso internazionale dei viticoltori che si terrà in Giugno a Gand, e alla escursione nella valle del Reno che in tale epoca si farà. Colà gli agricoltori italiani potranno constatare che l'antica provincia romana della Germania superiore non ha dimenticato gli insegnamenti avuti da Roma capitale del mondo.

Si è iniziata quindi la discussione sulla relazione cui hanno preso parte l'on. Cappelli, il prof. Parrocchia e il comm. Sacerdote. La relazione è stata poi approvata con un applauso al segretario generale, on. Poggi. Così sono stati pure approvati il bilancio e la relazione dei censori, per la quale fu riferito il censore Salvadori.

Una locomotiva fuori delle rotaie a Canelli

Canelli, 13, sera.

Questa sera alle ore 6.10, il treno viaggiatori 71-80, proveniente da Alessandria, a circa 200 metri dalla stazione di Canelli incorse in uno dei soliti incidenti, che non sibbe per fortuna conseguenze deplorevoli. Le ruote anteriori della macchina uscirono dalle rotaie ed il treno dovette fermarsi di botto.

Per [illegible] procedesse a velocità regolare, alcuni viaggiatori furono sbattuti violentemente ed il panico fu grande. Fortunatamente però nessuno ebbe a subire danni di sorta. Subito accorsero il capo-stazione ed il personale; venne chiamata d'urgenza la squadra di manutenzione che rimise, dopo due ore di faticoso lavoro, la locomotiva sulle rotaie, e così il treno potè riprendere la sua corsa con più di due ore di ritardo.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Posters

VISTA Debolezze e Difetti della Vista corretti dallo Specialista di Dottrice Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il Lunedì, Via Genova, 18. - Telef. 33-08.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta. Dieta unica, Antipiceiorei. — Chiedere opuscolo gratis a Fratelli Bisleri e C., Milano.

I socialisti riformisti contro lo sciopero generale

La tattica nelle elezioni

Roma, 13, notte.

Stamane si sono adunati i membri della Direzione del partito socialista riformista con i deputati del gruppo. Erano presenti i deputati Bissolati, Bertesi, Bonomi, De Felice; i componenti la Direzione: Ciotti, Silvestri, Spada, Vercelloni, Susi, Finzi, Drago, Montemartini, Lo Piano, Pignatari, Palombo. Argomento principale della discussione è stato quello delle elezioni generali politiche, trattato specialmente dal punto di vista della tattica in confronto coi partiti della democrazia e della tattica in confronto al Governo. Altro tema è stato quello degli eccessi proletari, specialmente di fronte ai propositi del partito ufficiale intransigente, che vuole preparare lo sciopero generale nel caso si rinnovassero simili fatti dolorosi.

Dopo lunga discussione è stato votato sul primo tema il seguente ordine del giorno dell'on. Bonomi:

« La Direzione del partito socialista riformista italiano e il Gruppo parlamentare, discutendo in merito all'atteggiamento da assumere nella prossima lotta elettorale, afferma in primo luogo la necessità di portare nelle masse, chiamate dal nuovo suffragio a vita politica, il programma che il partito ha elaborato e che può solo attendere la sua attuazione dalla volontà cosciente del proletariato in marcia verso la sua liberazione; e rinnovando il proposito di porre candidature proprie là dove sia proficua l'affermazione socialista riformista, fa presente a *tutte* le Sezioni di ispirarsi, nel risolvere caso per caso il problema elettorale locale, ai principi del socialismo riformista, che non intende di sacrificare ad una sterile vittoria della intransigenza elettorale le ragioni superiori di una progressiva democratizzazione del Paese e che mira contro le speranze reazionarie e conservatrici; e nell'interesse della emancipazione proletaria, a favorire, ove occorra, con opportune alleanze, la vittoria dei partiti della democrazia ».

Riguardo alla tattica di fronte al Governo fu deciso quest'altro ordine del giorno di Augusto Drago:

« La Direzione del P. R. I. e il G. P., udite le dichiarazioni dei compagni Drago, De Felice, Lo Piano sulle eccezionali condizioni nelle quali si svolge la lotta elettorale in molti collegi della Sicilia a danno della libertà, del sincero esperimento del suffragio universale, afferma la piena e intera solidarietà del partito con i compagni siciliani nella difesa della libertà e della sincerità del voto e nella resistenza contro ogni illecito intervento degli organi del governo nella lotta elettorale; dà mandato ai deputati del gruppo di svolgere con ogni più energica azione in Parlamento e nel Paese la difesa degli interessi politici del proletariato siciliano e delle libertà; incarica specialmente i deputati Bissolati, Bonomi, Cabrini di recarsi in Sicilia per assistere, insieme ai deputati De Felice, Milani i compagni siciliani nella vigorosa lotta ingaggiata ».

Sul tema parlò Pignatari esponendo le speciali condizioni del Mezzogiorno continentale. Il segretario Ciuti dà l'elenco delle candidature riformiste annunziate fin qui. Fra le altre candidature vi sono: Acqui: Baldi; Torino IV: Quirino Nofri; Lecco: avv. Raineri.

Nella seduta pomeridiana si discusse il secondo tema riguardante gli eccidi proletari e lo sciopero generale: parlarono vari oratori. Bonomi propose un ordine del giorno che fu approvato con modifiche di Bissolati e De Felice nel seguente testo: « Il partito socialista riformista, in merito al *referendum* indetto fra le organizzazioni operaie d'Italia dalla Confederazione del lavoro per sapere se esso siano disposte a proclamare lo sciopero generale subito dopo il futuro tragico conflitto; considerato che gli scioperi generali, già attuati per la medesima causa in Italia e specie quello del settembre 1904 non solo non han raggiunto lo scopo che si proponevano ma han provocato nuovi sanguinosi conflitti, [illegible] politico del proletariato e di rafforzare d'altrettanto i poteri reazionari; considerato infine che lo sciopero generale, che si vuol preparare dal socialismo rivoluzionario ha per iscopo dichiarato non tanto di raggiungere un fine concreto afferrabile quanto di cogliere l'occasione per la quale il proletariato italiano dovrebbe col proprio sangue consacrare la concezione catastrofica; delibera di invitare le organizzazioni operaie a non disperdere le loro conquiste faticose in un'avventura che, retrocedendo di decenni l'ascensione proletaria e rinvigorendo le forze reazionarie, otterrebbe solo il risultato di rendere più frequenti gli eccidi e le folle tanto più oppresse quanto più deboli ».

Come il Consiglio di disciplina deliberò di proporre al ministro la sospensione del prof. Cortese

Parigi, 13, notte.

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha terminato, dopo tre giorni, la discussione nel procedimento disciplinare iniziato contro il prof. Cortese, titolare alla cattedra di lettere latine nell'Università di Padova e sottosegretario all'istruzione quando Nasi era ministro. Il procedimento era stato aperto tempo addietro, in seguito ad istanza presentata da ventisei professori dell'Università di Padova. Il Consiglio superiore aveva rinviata la deliberazione, accordando tempo fino al 10 marzo al prof. Cortese di presentarsi personalmente per discolparsi, oppure presentare la propria difesa. Il Cortese all'attuale ripresa del giudizio, si presentò personalmente e confutò le accuse rivoltegli.

Le accuse rivoltegli erano di doppia natura, cioè: 1.o di aver tentato, con minaccia di rivelazioni, d'indurre Nasi, allora ministro dell'istruzione, a nominarlo professore ordinario di Università, e, non avendo ottenuta la nomina desiderata, di aver [illegible] al Nasi le accuse che non avrebbe inoltre qualora Nasi lo avesse promosso professore ordinario; 2.o di non aver sufficientemente tutelata la propria dignità di fronte ad accuse disonorevoli pubblicamente rivoltegli.

Dopo l'interrogatorio del Cortese si venne alla discussione sulla risultanze. Riferì al Consiglio il senatore Malvezzi, il quale riassunse le risultanze del procedimento. Poscia un funzionario dell'Avvocatura erariale fuse da Pubblico Ministero, sostenendo esistere la grave responsabilità morale del Cortese.

Si venne quindi alla votazione sui vari quesiti. Si votò anzitutto sulla prima questione, cioè se fosse vera la specie di ricatto politico che, secondo gli accusatori del Cortese, questi avrebbe mandato a termine contro Nasi. La votazione diede il seguente risultato: 16 sì e 16 no. Risultò pertanto, data la parità di voti, eliminata la questione dell'asserito ricatto politico.

Si venne poscia alla votazione sopra la seconda questione, cioè non aver sufficientemente difesa la propria dignità di fronte ad un'accusa disonorevole. Si votò anzitutto la proposta di destituzione del Cortese da professore ordinario. Il voto diede i seguenti risultati: 23 no, 7 sì. Quindi la proposta destituzione fu respinta. Si procedette all'ultima votazione, cioè sulla proposta di sospensione dall'insegnamento. E con 24 sì ed 8 no si approvò la deliberazione di proporre al ministro la sospensione sino a due anni del prof. Cortese dall'insegnamento universitario, per non avere sufficientemente difesa la propria dignità di fronte ad accuse disonorevoli, cioè, per non avere querelato i suoi accusatori con facoltà di prova.

Il processo verbale delle deliberazioni fu rimesso al ministro Credaro, il quale deciderà.

Il suicidio di un inglese sorvegliato a Spezia

Spezia, 12, sera.

Ieri, nella sua abitazione, il suddito inglese Enrico Ferguson, d'anni 30, di Edimburgo, si vibrava alcuni colpi di rasoio, recidendosi la laringe. Ricoverato all'ospedale, venne giudicato in istato allarmante. Era affetto di nevrosteria.

Il saluto di Roma al 2° Battaglione Eritreo

Il gen. Frugoni ricorda i caduti

Roma, 13, sera.

Roma accolse oggi festosamente il secondo battaglione eritreo. La musica del 2.o Reggimento granatieri, analoga rappresentanza d'ufficiali e molte signore attendevano sotto la tettoia della stazione. Il treno è giunto alle ore 10.40. Primi a scendere sono stati gli ufficiali del battaglione, col comandante maggiore Sardi. Sono presenti: il generale Frugoni, comandante il Corpo d'armata; il generale Zoppi, comandante la Divisione militare di Roma; il generale Amati, il generale Fadda, che, come maggiore, fu primo comandante del 2.o battaglione eritreo.

Gli ufficiali del battaglione fanno cerchio al generale Frugoni che prende la parola. Il comandante del IX Corpo d'armata ricorda come fu formato il 2.o battaglione eritreo, ricorda le aspre battaglie alle quali partecipò in Etiopia e cita gli ufficiali che erano in prima linea a combattere e che caddero eroicamente, sopraffatti dalle orde di Menelik. Il generale Frugoni venne poscia a lodare l'efficacissimo concorso del 2.o battaglione eritreo nella Libia e indica i combattimenti nei quali quel nucleo di forti soldati eritrei prese parte, lottando animosamente contro gli arabi e contro i turchi, e un riverente saluto invia ai caduti che hanno dato la loro vita per la grandezza d'Italia.

All'esterno della stazione, di fronte alla salotta reale formarono quadrato i soldati del 2.o Granatieri e i carabinieri. Dietro i cordoni stazionava una discreta folla. I quattro generali seguiti dagli ufficiali delle varie armi si pongono presso il marciapiede a destra della pensilina. Squillano le prime note della marcia intonata dalla banda dei Granatieri, che precede il reggimento eritreo. I soldati presentano le armi mentre comincia lo sfilamento per compagnia. Per la prima volta è stata ammirata la sezione dei cannonieri eritrei, chiusi nel loro grigio cappotto che portano con dignitoso assieme, chiude lo sfilamento il sacerdote copto, vestito di bianco, con lungo mantello blen e alto copricapo in seta nera. Il pubblico ripetutamente applaude, mentre il reggimento si dirige alla Caserma Santa Croce di Gerusalemme, fatto segno al passaggio a simpatiche dimostrazioni.

Gli ascari si trattermanno a Roma quattro giorni; ripartiranno al mattino del 13 corrente. Domattina l'intero battaglione si schiererà in piazza Pantheon, durante i funerali ufficiali in memoria di Re Umberto e presterà servizio d'onore. Alle ore 10 di domenica il Re passerà in rivista il battaglione sul piazzale Macao.

Importanti esperimenti d'artiglieria a Nettuno

Roma, 13, notte.

Stamane in tante automobili si sono recati a Nettuno il ministro della guerra generale Spingardi, il sottosegretario di Stato on. Mirabelli, il generale Mori, ispettore generale di artiglieria, il tenente generale Pallizzardi, i generali Olgi, Cervi e Dall'Olio, direttore dell'artiglieria al Ministero della guerra, il colonnello di Stato Maggiore Cruci, i colonnelli Struzzeri, Longo, Tosti, i senatori Santini, Di Prampero, Biscaretti di Ruffia, generali Saletta, Asinero, Rossi e Scaramella Manetti, i deputati Gaetano Rossi, Valenzani, Di Scalea, Paduli e Negri De Salvi. Si sono dove sono stati ricevuti dal direttore del poligono colonnello Struzzeri. Si sono fatti esperimenti con il materiale da campagna da 75 a deformazione. Deperi con tiri a precisione e tiri a tempo; poi si sono fatti esperimenti con gli obici da 149 contro casematte-bersaglio rappresentanti reparti di fanteria.

Questi esperimenti riuscirono benissimo e diedero prova della solidità ed efficienza del materiale essendo stati eseguiti in terreno piano ed in terreno accidentato; sono stati pure superati altissimi ostacoli. Inoltre furono fatti esperimenti coi materiale di artiglieria da montagna e delle mitragliatrici di cui devono essere corredati i vari corpi e le speciali prove si eseguirono con piena soddisfazione dei rappresentanti del Parlamento. Nettuno era per l'occasione tutta imbandierata, ed il sindaco ha porto alla rappresentanza il saluto del paese.

Ammazza l'amante, poi si uccide

Tolone, 13, mattino.

Un sanguinoso dramma ha commosso nel pomeriggio di ieri la popolazione di Tolone. Un barcaiolo, Teofilo Jean, d'anni 32, sposato e padre di famiglia, si era invaghito di una ragazza, Manon, il cui amante, soldato coloniale, era stato arrestato tre giorni fa per diserzione. Il Jean si mostrava assai preoccupato da alcuni giorni. La polizia lo teneva d'occhio e stamane lo fermava nell'androne della casa della Manon. Essendogli stata trovata in tasca una rivoltella, veniva tradotto al Commissariato. Aveva in tasca molte lettere. Apertane una, si scoprì che il Jean intendeva uccidere la Manon e poi suicidarsi perchè stanco di vivere. Dopo una severa ramanzina il Jean venne rilasciato senza la rivoltella. Appena uscito dal Commissariato corse ad acquistare un'altra rivoltella, quindi andò dalla Manon e la invitò a colazione. Nel pomeriggio la ricondusse a casa e le sparava due colpi di rivoltella alla testa, uccidendola. Poscia si suicidava con un'altro colpo, I due cadaveri vennero trovati poco dopo dai vicini.

Quattro vittime umane di un incendio

Roma, 13, mattino.

Il *Messaggero* ha da Nettuno che, verso l'una di questa notte, presso il poligono e precisamente [illegible] la costruenda chiesa di San Rocco, andava in fiamme una capanna dove erano quattro persone. Accorse subito sul posto il brigadiere dei carabinieri Montanari, ma non potè che constatare l'avvenuta sciagura. Tale Giovanni Ciarla, affittuario del terreno su cui era costruita la capanna; giunto uno dei primi, insieme alla signora Lage, sul luogo del disastro, tentò il salvataggio dei quattro miseri che vi si trovavano rinchiusi. Ma ogni tentativo fu vano. Egli non estrasse che quattro cadaveri che sono quelli di Marin Nardi, di anni 18, della sorella Nunziata, d'anni 8, del fratello Arnaldo, di anni 16, e della loro amica Polida Salvatori, di anni 16. La famiglia Nardi, che abitava la capanna data al fuoco si componeva, oltre che dei morti, della madre, che ieri sera era partita per andare a vedere una nipote inferma. I tre giovanetti, insieme all'amica, rimasero soli e, volendosi riscaldare, dovettero accendere il fuoco con una quantità di legna superiore al bisogno. Quando si corfonarono il fuoco divampò improvvisamente, producendo un fumo intenso che dovette asfissiare subito i giovani, perchè nessun grido di aiuto si è udito pervenire in alcune capanne che trovano nelle vicinanze di quella dei Nardi.

Le rivoluzioni al Messico continuano

New York, 13, mattino

Secondo un telegramma da Bogales, lo Stato di Sinaloa, nel Messico, si è ribellato contro il generale Huerta ed ha nominato un Governo provvisorio.

Pierpont Morgan, e Porfirio Diaz a Napoli e a Roma

Il nord-americano e il messicano cercano pace e salute

Napoli, 13, notte.

Stamane arrivò a bordo dell'« Adriatico », Pierpont Morgan, che verso le 9, accompagnato dalla figliuola, dal genero suo, e dall'amico Giorgio Dikson, sbarcò salutato da una discreta folla di curiosi, accorsi a vedere il miliardario americano. Insieme a Morgan viaggiava il prof. Bastianelli, medico consulente del Re, della Regina e del Papa, il quale assicurò i giornalisti che fra brevissimo tempo il miliardario, ancora convalescente, potrà ricuperare la primitiva salute. Morgan infatti è trovato in condizioni poco floride: i medici gli ordinarono una dieta completa, una eccezionale tranquillità di vita e di spirito, proibendogli di occuparsi di affari e di qualunque altro lavoro, sia lieto che intellettuale. La traversata da Alessandria a Napoli fu fatta con tempo magnifico: durante il viaggio ricevette numerosi marconigrammi riflettenti gli affari della sua colossale azienda. Ricevette però anche disparati augurali per la sua salute. A suo servizio furono adibiti durante il tragitto, quindici domestici: arrivando a Napoli trovò un grande pacco di corrispondenza giuntagli da ogni parte del mondo. Morgan ordinò un treno speciale col quale partì per Roma alle 10,15.

A bordo dell'« Adriatico » giunse anche il senatore nord-americano Aldrich, presidente della Commissione per l'esame della legge sull'emigrazione negli Stati Uniti. Il senatore, con lo stesso treno speciale di Morgan, riparti per Roma. Sempre con l'« Adriatico » arrivò l'ex presidente del Messico, Porfirio Diaz, che scese insieme alla sua signora all'« Hôtel Royal ». Diaz, avvicinato dai giornalisti, dichiarò di nulla poter dire sulla crisi attuale in Messico. Augurò tuttavia che la sua patria esca dagli attuali imbarazzi col minor numero di dolori e di danni possibili. Seggiona che la sua età e il suo vivo desiderio di pace non gli consentono di parteciparе alle lotte e alle competizioni che appassionano ora gli uomini del suo paese.

« Il Messico — disse — ha energie grandi e tali che potrà guarire presto dalle ro venti piaghe che gli ultimi fatti produssero nel suo forte e giovane organismo; ogni intervento straniero sarebbe una violazione dei diritti di nazionalità. I messicani saprebbero respingerle con tutti i mezzi ».

Diaz aggiunse di esser venuto in Italia per amor di riposo. Andrà fra pochi giorni a Roma per salutare e ringraziare il Re che in una occasione cara al suo cuore di patriotta si degnò di accordargli il cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Quindi proseguirà per Nizza, dove si fermerà a lungo: il soggiorno sarà assolutamente pacifico; senza scosse e senza passioni, poichè la sua salute richiede una calma assoluta. Diaz conclude di confidare che a Nizza gli giungerà la lieta notizia del ritorno dei figli giorni nella sua patria lontana, che è in cima a tutti i suoi pensieri.

La conferenza oraria internazionale per il Lago di Costanza

Nuovi servizi diretti Venezia-Monaco

Trento, 13, notte.

Oggi si è inaugurata al Consiglio Provinciale di Agricoltura la Conferenza oraria internazionale per il Lago di Costanza. Intervennero i rappresentanti dell'Austria, Baviera, Baden, Svizzera, Wurtemberg anche per conto della Società di navigazione sul Lago di Costanza e delle ferrovie che corrono lungo le sponde di esso, nonchè i funzionari direttivi delle ferrovie austriache, germaniche, svizzere anche per i servizi diretti da Parigi, Roma, Milano e dagli altri principali centri europei.

Dietro invito del barone Mersi, presidente del Consiglio Provinciale di Trento, la Conferenza ha stabilito di studiare delle nuove congiunzioni dirette fra Venezia, Monaco ed il Lago di Costanza per la ferrovia della Valsugana.

La conferenza durerà tre giorni.

Sarah Bernhardt gravemente contusa in un incidente automobilistico

Parigi, 13, notte.

Mentono da Los Angeles che un'automobile, nella quale si trovava la signora Sarah Bernhardt, che si recava al teatro, ha violentemente urtato contro una vettura. L'artista è rimasta fortemente contusa in tutto il corpo. Essa ha avuto un labbro inglato e il collo di un piede escoriato.

Il telegramma aggiunge che Sarah Bernhardt, quantunque contusa in varie parti del corpo ed in ispecie alle labbra, avrebbe assistito per mantenere i suoi impegni.

Al Teatro Sarah Bernhardt a Parigi, si afferma che Maurizio, figlio della grande attrice, ha ricevuto dalla madre la conferma della notizia dell'incidente. Quantunque la vettura sia stata spezzata, la grande attrice ha potuto presentarsi sulla scena senza che gli spettatori si accorgessero dell'incidente.

Un locale del teatro alla Scala affittato ad una calzoleria

Milano, 13, sera

Abbiamo a Milano un caso abbastanza importante del quale anche la stampa si è occupata a lungo nei giorni scorsi. La Giunta comunale ha deciso di affittare il pianterreno del casidetto « Casino Ricordi », che fa parte del fabbricato del teatro della Scala ad un grande negozio di calzoleria ed ha suscitato per ciò subito le generali proteste: ed in prima linea quelle dei creatori ed ordinatori dello splendido Museo alla Scala teste inaugurato, i cui locali sono proprio sopra i locali da affittarsi alla calzoleria. Il Consiglio comunale si fece eco delle generali proteste, ma il sindaco, chiamando l'assessore Frisia principale responsabile della [illegible], ottenne che il Consiglio stesso si [illegible] segnasse al « cosa fatta capo ha », promettendo che il ricavo dell'affitto sarebbe devoluto al sussidio comunale per il Teatro del popolo.

Però nè gli amministratori del Museo nè i cittadini sono soddisfatti di questa soluzione e non sono disposti a rassegnarsi ai criteri della Giunta; perciò si sta facendo un'azione diretta a far sì che, pure sopportando le conseguenze materiali dell'errore, sia scongiurato il connubio, nel caso indecoroso, fra l'arte e il mestiere di San Crispino.

La Giunta comunale ha affittato quei locali per la calzoleria per un ricavo annuo di sole lire 18,000.

Due conferenze a Firenze

Isidoro Del Lungo e Corrado Ricci

Firenze, 13, sera.

Ad Orsanmichele, Isidoro Del Lungo ha chiuso il ciclo delle letture sulla « Divina Commedia » con il commento al 33° canto del Paradiso. Ha cominciato osservando che la cantica si apre e si chiude con una preghiera; ha analizzato la figura di Beatrice col suo contenuto teologico. L'oratore, dopo avere ricordato che l'ultima parte del canto è la maggiore prova di abilità che Dante abbia dato nel superare le difficoltà della filosofia scolastica, rievocava poi i maggiori lettori di Dante: da Boccaccio a quelli presenti.

— Alla Società « Leonardo da Vinci », Corrado Ricci ha tenuta una conferenza sul Seicento. Una folla numerosa ed elegante ha fatto all'oratore una entusiastica accoglienza.

REATI E PENE

Di aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Incidenti di viaggio

Il bracciante Albano Pietro, viaggiatore di 3.a classe, diretto a Verolengo, era invece salito in 2.a, perchè, a suo dire, solo qui aveva trovato un posticino. Ma fu preso in contravvenzione, e dovette sborsare la differenza alla stazione di arrivo, cioè a Verolengo, a quel capo-stazione, signor Giulio Lanzavecchia.

L'Albano se la prese con costui perchè il controllore, che l'aveva denunciato, si era allontanato, seguendo il treno. Ma in quel momento (era di mattino) non avvenne nulla di grave. Alla sera, invece, quando l'Albano si ritrovò alla stazione pel ritorno, aveva in corpo qualche litro di vino, che gli salì al cervello quando rivide il capo-stazione. Gli andò incontro, lo minacciò col pugni tesi e lo ingiuriò pure, dicendogli che gli aveva rubato i denari. Il capo-stazione cercò di allontanare il molesto. L'Albano rotolò per terra e si ruppe un braccio. Di qui reciproche denuncie: contro il Lanzavecchia per lesione, contro l'Albano per oltraggio a pubblico ufficiale. E l'epilogo si ebbe stamane in Tribunale, dove il capo-stazione, ritenuto solo responsabile di lesione colposa, fu condannato a 300 lire di multa, condizionalmente, senza iscrizione, e l'Albano a 450 lire, pure condizionalmente.

Difesa: avvocati Daruvallo e Claro.

Il magazziniere infedele

L'impiegato magazziniere Ernesto Drexel, della Società Elettrotecnica Commerciale, non comparve all'udienza in Tribunale, a difendersi del reato di appropriazione indebita qualificata. E veramente non si sa come egli avrebbe potuto giustificare la sua grave colpa, dal momento che aveva abusato della fiducia dei suoi principali, violando addirittura la cassa, che era stata affidata alle sue mani. Alla verifica dei conti il successore del Drexel, il quale era stato trasferito a Padova, trovò in cassa quattro lire, invece di 1500, non occorsero molte indagini per stabilire che il grave ammanco era dovuto al Drexel, che fu denunciato e condannato oggi in contumacia a 13 mesi di reclusione ed a 150 lire di multa.

Presidente: Alberti; P. M.: Ferrero; cancelliere: Gazzano.

"Medeo 'l fol" rinviato a giudizio

Salvo ancora ulteriore decisione dell'Autorità competente, « Medeo 'l fol » comparirà nel prossimo mese di maggio dinanzi ai giudici del Tribunale a narrarvi la sua lepida avventura. Ma il processo non avrà l'interesse che scaturisce dal vivo contrasto delle parti in causa, perchè i due contendenti, vittime della bella boccaccesca del furbo..... sregone, sono già emigrati nell'America del Nord. Anzi il loro passaggio nella nostra città, dove soggiornarono al [illegible] albergo in Piazza Emanuele Filiberto, non passò inosservato, ma desto la più viva curiosità ed i più salaci commenti. Il titolo di reato nel quale « Medeo 'l fol » è rinviato a giudizio, è di truffa. Accanto a questo processo se ne è andato formando un altro di carattere tutto diverso, pure avendo come origine lo stesso burlesco fatto. E' un processo per diritti d'autore: avendo un commediografo querelato un collega per essersi appropriato soggetto e trama d'un suo atto comico, che inetteva appunto in scena l'avventura di « Medeo 'l fol ».

Echi degli scandali padovani

La condanna di due avvocati

Padova, 13, notte.

E' terminato oggi a questo Tribunale il processo cominciato lunedì scorso contro gli avvocati Alfonso Barbazzetti e Giuseppe Colle. Il processo è un epilogo di scandali per corruzione che [illegible] alcune settimane or sono. Fra queste ragazze erano Norma Mazzucato e Rosina Falcaro. I rispettivi genitori sporsero querela contro l'avv. Giovanni Battista Alberti e contro il dottor Giuseppe Marchetti per corruzione, e della faccenda incaricarono l'avvocato Colle. Questi si associò l'avv. Barbazzetti. In seguito a pressioni, i due padri delle minorenni furono dai loro patrocinatori indotti a recedere dalla querela. Gli avvocati — secondo l'atto d'imputazione — indussero in errore i querelanti sull'ammontare dell'indennizzo ottenuto dagli imputati, facendo loro credere che avevano ricevuto solo lire 2500 per ciascuno e che su tale somma restavano a pagarsi gli onorari. Stava invece che gli avvocati Colle e Barbazzetti avevano ricevuto per ciascuno dei querelanti lire 4000, oltre 1000 lire ciascuno a titolo di compenso per la loro opera professionale. Sono quindi imputati di aver procurato ciascuno a sè stesso un ingiusto profitto di lire duemila a danno delle minorenni da loro patrocinate.

Il Tribunale, accordando le attenuanti generiche, considerato che venne restituita la somma integralmente trattenuta, condannò entrambi gli imputati, senza accordare il beneficio del perdono, a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Il processo di Piazza di Pietra nuovamente rinviato

Roma, 13, notte.

Oggi si è ripreso all'Assise il Processo per il delitto di Piazza di Pietra. La difesa di ufficio dell'Elia ha chiesto un supplemento di istruttoria e una perizia medico psichiatrica sull'Elia, dopo che hanno parlato in vario senso il P. M. e vari avvocati della P. C., della difesa, degli altri imputati.

Il presidente ha letto una ordinanza con cui si accoglie la domanda della difesa dell'Elia per cui si dispone una perizia psichiatrica affidata al prof. Montesano. Si dispone un supplemento di istruttoria e si rinvia la denunzia per falsa testimonianza a carico del teste Merlo al procuratore del Re perchè sia unita a quella a carico del Quaglia, e si ritiene infine inutile lo stralcio degli associati a delinquere, mentre si dispone il rinvio della causa a udienza da fissarsi.

Stamane, munita dei conforti religiosi, è spirata nel bacio del Signore

ELISA CAGNI
d'anni 46

Il fratello Contrammiraglio UMBERTO colla consorte MARIA NASI e figlie LAURA, VIVINE e CARLA; il fratello GIORGIO, Capitano di cavalleria; la sorella BEATRICE col consorte GIOVANNI MANERA e figli VIVINE e FERNANDO, e i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 15, alle ore 10, partendo da Casa Cagni, Piazza del Carmine.

Asti, 13 marzo 1913. 306

Stella Jona ved. Clava
di Carmagnola

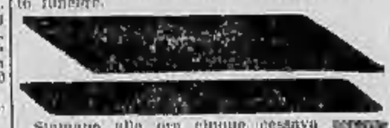
giovedì 13, ore 4, dopo una vita da santa, ritornò al cielo nell'età di 90 anni.

I figli GIACOMO colla consorte, ENRICHETTA VALABREGA, JAIR colla consorte, ADELAIDE DIENA, DEBORA in PIRO, MARIA ved. TESIO, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 13, marzo 1913. 11403

I funerali avranno luogo venerdì 14, alle ore 8.30, partendo da via Madama Cristina 30.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringrazia chi gentilmente prenderà parte all'accompagnamento funebre.



Stamane, alle ore cinque cessava serenamente di vivere nell'età di anni 72

Rosa Landini vedova Agostini

Ne danno il doloroso annunzio:

I figli: Dottor Cav. GIUSEPPE con la moglie LINA MINARELLI e figlia AMELIA e MARIA;

Prof. CESARE;

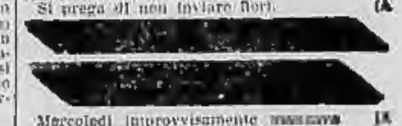
Avv. OMERO con la moglie ANITA BERRETTA;

I nipoti e parenti tutti.

Torino, 13 marzo 1913.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 10, partendo dall'abitazione della defunta in via Schule 5.

Si prega di non inviare fiori. (A



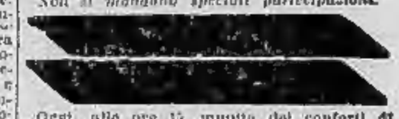
Mercoledì improvvisamente mancava ai

Pifferi Pietro

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio: la vedova, il figlio e consorte, la figlia, il fratello, la cognata e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 14, alle ore 15, partendo da via San Massimo, N. 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.



Oggi, alle ore 15, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, circondata dai suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

CAROLINA MARTINOLO-TEPPA

Affranti dal dolore, ne danno il doloroso annunzio: il marito Cav. ANGELO; i figli GUIDO, colla consorte PINUCCIA GUILLOT e figli BICE, col marito ROMEO LANZA e figli ELVIRA, col marito Cav. ALBERTO GONDRAND e figli; ELISA e BIANCA; le sorelle VIRGINIA GIRARD ed EMILIA GUILLOT, i cognati, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti.

Torino, 13 Marzo 1913.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 15 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione della defun

Cronaca Cittadina

L'agitazione dei metallurgici automobilisti

L'unica nota della giornata di ieri è data da qualche riunione. Gli operai della Fiat-Arsenale erano stati convocati per le 21 alla Camera del Lavoro ma all'ultimo momento, per maggiore comodità, fu scelto come luogo di convegno il Circolo Socialista di via Cuneo, dove gli interessati si riunirono in gran numero alle 19, appena usciti dall'officina. Presiedette l'operaio Novaro il quale spiegò che si trattava di deliberare sul comunicato della Direzione dello stabilimento, la quale aveva annunziato che il Memoriale della Federazione non riguardava quella officina, passata alla Fiat-San Giorgio per la costruzione dei motori per la Marina.

Buozzi dalla Federazione dichiarò che non v'era motivo di preoccuparsi del Comunicato poichè la situazione nella sua realtà non è affatto mutata nei riguardi della maestranza della *Fiat-Arsenale* e concluse dicendo che l'assemblea poteva dare mandato al Consiglio di agitazione di inviare alla Direzione della Fabbrica una lettera per osservare che del cambiamento di Ditta nessuno aveva avuto conoscenza e che quindi la Federazione confermava l'invio del Memoriale, chiunque fosse ora alla Direzione delle officine.

Parlarono in seguito Matteucci, sindacalista, che propose un ordine del giorno di sospensiva per rimandare ogni deliberazione ad accordo avvenuto tra Federazione e Sindacato; Nencini e qualche altro. Nella discussione non mancò qualche leggero spunto polemico. Il Buozzi rispose ampiamente e la proposta di sospensiva fu ritirata, di modo che l'assemblea approvò i concetti del segretario della Federazione.

Il comizio alla Lega del Lavoro

Pure ieri sera, in piazza Emanuele Filiberto 13, si sono adunati gli automobilisti aderenti alla Lega del Lavoro. Vi intervenne il Banderali. Alle 21,15 quando Debernardi dichiara aperto il comizio, il salone è gremito di operai. Alla presidenza viene eletto Bacca che ringraziando della fiducia dei compagni invita alla discussione ampia e serena.

Banderali passa in rassegna lo svolgimento dell'attuale agitazione fin dal suo inizio, rileva che il contegno della Federazione nei confronti della altre organizzazioni operaie interessate è antipatico e critica il modo con cui l'agitazione è stata impostata.

Confrontando il regolamento odierno avanzato dalla Federazione con quello che la Lega, fin dai primi giorni dell'agitazione dell'anno scorso presentava alla scelta degli operai interessati, ne rileva gli strani punti di somiglianza; conchiude rivendicando alla Lega il diritto di rappresentanza, per potere così difendere gli interessi degli operai interessati e ad essa aderenti.

Prendono in seguito la parola esprimendosi vivacemente sul contegno e sulla responsabilità della Federazione in questa agitazione vari oratori fra cui Marucchi, Tomasis, Audagna, Alforno, Mascero, Ercole ed infine Amor.

Il presidente pone quindi in votazione il seguente ordine del giorno, proposto dal Consiglio direttivo e ch'è approvato all'unanimità:

« Gli operai automobilisti della sezione metallurgica della Lega del Lavoro, adunati in adunanza generale la sera del 13 marzo per esaminare lo svolgimento dell'attuale agitazione, mentre protestano contro il sistema di esclusiva rappresentanza che pretende assumersi la Federazione; richiamano l'attenzione dei compagni di lavoro sul tentativo di ravvicinamento tra Sindacato e Federazione escludendo con palese partigianeria la Lega del Lavoro che pur conta più di quattrocento automobilisti organizzati ed interessati nell'attuale agitazione e considerando che per fronteggiare l'attuale grave momento occorre il perfetto accordo fra tutte le organizzazioni operaie interessate; deliberano che ove tale accordo non si raggiunga, di riservarsi la più ampia facoltà d'azione nello svolgersi dell'agitazione ».

Il convegno tra Federazione e Sindacato

La Federazione ha deliberato di invitare a colloquio, per il pomeriggio di oggi, i dirigenti del Sindacato Metallurgico per discutere la nota proposta d'accordo. La Federazione ha voluto udire il Sindacato stesso del comizio dei federati che ha luogo stasera alle ore 21.

L'agitazione degli avvocati e dei procuratori

Il Collegio degli avvocati ed il Collegio dei procuratori di Torino hanno inviato a tutti i Consigli professionali del Regno il seguente invito:

« Partecipi dell'agitazione giustamente risentitasi in tutti i Collegi d'Italia per la concessione dei miglioramenti legislativi e professionali invocati, mentre stanno dalla proposta governativa, gli Avvocati ed i Procuratori di Torino, convocati in assemblea plenaria addì 9 corrente mese, hanno all'unanimità stimato le antiche e recenti proteste contro gli aggravi arrecati alla nostra classe dalle leggi sui proventi di Cancelleria, dalla Legge sugli Ufficiali giudiziari, dalla Legge sul patrocinio gratuito, dalla Riforma del Notariato e dalle sempre aumentate esigenze fiscali, ed hanno potentemente deliberato formulare un solenne voto perchè — a vantaggio della giustizia ed a legittima tutela dei diritti forensi — sia senza indugio provveduto: a) alla semplificazione della procedura civile; b) all'integrazione del personale giudiziario di Cancelleria; c) alla riforma della legge professionale, d) alla revisione della Tariffa; e) all'unificazione delle Preture civili nelle grandi città, f) alla costituzione di un'Alto Tribunale di degno sede giudiziaria nei vari Distretti; g) alla inclusione, nelle altre già tracciate, dell'elemento professionale nelle Commissioni chiamate a predisporre i progetti attinenti allo svolgimento delle funzioni giudiziarie e procedurali.

« Questo voto fu dall'assemblea affidato ai Presidenti dei due Consigli, coll'incarico di recarsi a Roma e di presentarlo personalmente a S. E. il Guardasigilli, affinchè di tale viva espressione del sentimento comune si possano trarre migliori affidamenti di sollecite e risolutive disposizioni.

« Trattandosi di questioni che interessano tutta la classe forense, i Consigli di Torino ritengono che la missione affidata ai loro capi avrebbe maggior sicurezza di esito, qualora fosse condivisa dagli onorevoli rappresentanti degli altri Collegi, ed a tal fine, mentre pregano di voler prestare il loro autorevole appoggio, sperano di vedere sollecitamente sottoporre i voti suaccennati alle deliberazioni dei rispettivi Collegi, perchè si compiacciano appoggiarli col loro autorevole intervento, si permettono far presente l'opportunità che il giorno 5 aprile prossimo, si trovino a Roma i Presidenti di tutti i Consigli, od un loro delegato, per raccogliere e propugnare collettivamente presso il Ministro le qui comunicate esigenze ».

Una protesta dell'ing. Ferria
contro le dichiarazioni di un assessore

Riceviamo dall'ing. G. G. Ferria la seguente lettera:

« Era mia intenzione di nulla rispondere a ciò che ha detto il sig. assessore legale nella seduta consigliare pubblica 24 febbraio u. s. a, proposito del ponte Umberto I, finchè non avessi sott'occhio il verbale ufficiale di quella seduta, ma visto che il verbale tarda molto a venire e che si tratta di cose molto gravi per me e per altre persone, mi baso sul resoconto dei giornali; e con tutto il rispetto, ma con tutte le forze del cittadino onesto e misconosciuto dall'Autorità, protesto contro le parole del sig. assessore e dichiaro nello stesso tempo che esse non rispondono al vero, anzi tacciono, non voglio dire se ad arte, sulle cose essenziali; del che chiamo a testimoni i consiglieri, i sigg. segretario A. Badini-Confalonieri e comm. B. Caffasso e comm. M. Vicari, che, sindaco l'uno e assessori gli altri nel 1902, sono, per la parte da essi avuta nella fase segreta del concorso, più che conoscevoli del come si sono realmente passate le cose ».

Rapinatore arrestato

La signorina Rina Carignano Cigna, mentre si recava alla propria abitazione, in via Orbassano, 36, passando in via Marco Polo veniva avvicinata da un giovanotto, il quale con mossa repentina le strappava la borsetta d'argento del valore di cento lire, dandosi tosto alla fuga.

Alle grida d'aiuto della signorina, accorse gente. Il rapinatore fu così arrestato ed identificato per certo Ettore Dal Corno fu Benedetto, d'anni 27, abitante in via Carour, 11.

Una bella iniziativa della "Croce Rossa,,

La Presidenza della « Croce Rossa » ci comunica:

« Ancora una volta, in questi ultimi giorni, nella relazione fatta dall'on. nostro Sindaco al Consiglio comunale, è stata rilevata l'insufficienza dei nostri Ospedali di fronte ai bisogni della sempre crescente popolazione. Ora, un gruppo di signore infermiere volontarie della « Croce Rossa », appartenenti alla Scuola di Torino, ha escogitato un progetto, che è destinato certamente a raccogliere le approvazioni e gli aiuti di quanti si interessano a pro dei sofferenti: l'erezione di un ospedaletto-ambulatorio, nel quale le signore infermiere, esplicando la loro attività anche in tempo di pace, presterebbero servizio, e nel quale si costituirebbe pure una Scuola per infermiere di professione.

« Il nuovo Ospedaletto dovrebbe sorgere in una di quelle zone della nostra città, ove ancora non esistono istituti ospedalieri, e posti di soccorso, e certamente esso verrebbe a costituire un prezioso ausilio per l'assistenza dei malati e dei feriti, e per i soccorsi di urgenza. Il progetto ha ottenuto già molte e autorevoli approvazioni; e il gruppo promotore, allo scopo di formare un primo fondo per l'erigendo Ospedaletto, ha aperto una sottoscrizione di azioni da lire 25, a fondo perduto, la quale ha dato già risultati promettentissimi. Si confida pure nei sussidi che ogni opera buona concedono largamente gli Istituti e la cittadinanza di Torino.

« Siamo lieti, intanto, di pubblicare la prima lista delle sottoscrizioni, rappresentate da azioni da lire 25 cadauno:

« Marchesa Teresa Di-Rosa-Pallavicino, lire 100 — Contessa Delfina Di-Rosa-Canavaro, 100 — Contessa Maria Di Trinità-Di San Germano, 100 — Cav. Emilio Baroni, 25 — N. N., 100 — Marchesa Maria Cristina Balsamo-Crivelli, 25 — Signora Josy Carbonazzi, 25 — Signora Giulia Bernocco Fava-Parvis, 25 — Signora Margherita Burglino vedova Coggiola, 25 — Signorina Amalia Busso, 25 — Signorina Angela Busso, 25 — Signorina Vittorina Galletti, 50 — Contessa Giulia Albertengo di Monasterolo, 25 — Contessa Teresa Albertengo di Monasterolo, 25 — Signora Enrica De-Benedetti, 25 — Maggior-generale comm. Andrea Cerri, 50 — Marchesa Onorina Ferrero di Palazzo, 25 — Baronessa Maria Luisa Savio di Bernuttel, 25 — Contessa Maria Rasini di Mortigliengo, 50 — Commendatore Benedetto Fea, 25 — Signor Gaspare Bellani, 25 — Contessa Adele di Montefoschi, 100 — Baronessa Costanza Casana-Borromeo, 200 — Signorina Sofia Cornaglietto, 25 — Signora Elisa Ottolenghi, 50 — Comm. Michele Lombardi, 1000 — Signora Tecla Eugerio, 25 — Baronessa Nina Mornrgo, 25 — Signor Vittorio Widemann, 50 — Signorina Olga Diatto, 25 — Conte senatore Felice Rignon, 500 — Barone Giuseppe Wuit Weiss, 50 — Baronessa Giselda Wuit Weiss, 50 — Signora Enrichetta Conte, 100 — Contessa Giorgina di Cropello-Solaroli, 200 — Signora Adele Cornaglietto-Bonanati, 50 — Cav. Guido Rey, 125 — Signorina Adele Ceresole, 100 ».

Per gli orfani bulgari

Un Comitato di studenti dell'Istituto Tecnico e della Scuola di Commercio ha organizzato a beneficio degli orfani di militari della Bulgaria una festa nello Scivodromo Durio per sabato sera alle 20,30.

Servizio dei pacchi postali

« Per il miglior andamento del servizio durante il periodo delle imminenti feste pasquali, si consiglia il pubblico ad anticipare quanto è possibile l'impostazione dei pacchi postali per evitare uno straordinario accumulamento dei medesimi negli uffici durante gli ultimi giorni precedenti la Pasqua, il che nuoce al sollecito loro recapito. E' pure desiderabile che l'impostazione, specialmente per parte delle Ditte, sia fatta a preferenza lungo la giornata, affinchè i pacchi possano aver corso coi varii treni utili e non abbiano così ad agglomerarsi tutti nelle ore serali. S'interessa inoltre il pubblico a presentare i pacchi confezionati secondo le norme prescritte e formati con involucri resistenti per evitare rottura o dispersioni del contenuto; ed infine ad includere in ogni pacco copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di assicurare il recapito nel caso abbia a perdersi l'indirizzo esterno ».

Un ordine del giorno dei Liberi docenti

Il Comitato nominato dall'assemblea generale dei liberi docenti della R. Università di Torino, ha preso in esame la circolare relativa alla liquidazione delle quote spettanti ai corsi liberi, e ritenuto che l'applicazione del principio dell'annullamento delle iscrizioni degli studenti in caso di corso ripetuto, tocca delicate questioni di massima e di specialità, che sono da risolvere, che le attuali iscrizioni ai detti corsi sono state prese a norma delle vigenti disposizioni di legge e di regolamento e della interpretazione costantemente data sin qui alle medesime; che la detta circolare è stata inviata solo dopo l'inizio dell'anno scolastico e dopo che le iscrizioni erano state prese;

« fa voti che S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione disponga perchè sia sospesa l'applicazione della circolare ministeriale 21 dicembre u. s. per l'anno scolastico in corso ».

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Di Rovasenda, Grosso-Campana e Cesare Rossi, il quale è partito tosto per la capitale.

Disgrazie

Scendendo da una tramvia della linea Dogale Amedeo di Savoia, all'angolo del ponte Rosselli e di corso Regina Margherita, il falegname Felice Cigna, d'anni 13, cadeva a terra, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Il ragazzo venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

— Da Venaria Reale è stato condotto all'Ospedale San Giovanni il lattoniere Battista Nizzola, d'anni 53, il quale, cadendo a terra, si era fratturato il femore destro. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in cento giorni.

— Trastullandosi nei pressi della sua abitazione in via Venasca 8, il ragazzino Ottavio Arino, d'anni 7, cadeva a terra fratturandosi la gamba destra. L'Arino venne condotto all'Ospedale Martini ove il dottor Cirakian lo dichiarò guaribile in un mese.

Disgrazia

Giuseppe Cugini, d'anni 34, sotto-capo degli spazzini municipali, urtò accidentalmente colla mano destra contro un carro carico di trucioli di acciaio, che passava all'angolo dei corsi Dante e Massimo d'Azeglio, e si produsse una ferita lacero-contusa al dito indice. Da una guardia municipale venne accompagnato all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Malore per via

Certa Italia Sibilia, d'anni 30, venne sorpresa da malore sul corso Ponte Mosca e cadde al suolo. Rialzata da certo Reinaud Chiaffredo, fu dallo stesso accompagnata alla farmacia Cooperativa, dove ebbe un cordiale; quindi da due guardie municipali, con vettura pubblica, venne trasportata al San Giovanni. Rivenutasi alquanto in seguito alle cure prodigatele dal medico, potè ritornare a casa.

Maneggiando un coltello da cucina

Nel gettare un coltello sopra un tavolo, un cameriere dell'*Albergo Piccolo Torino*, in via San Francesco da Paola, 8, feriva al ginocchio destro il garzone di cucina Luigi Massa, d'anni 33. Il giovinotto venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Azario lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Arresto per furto

E' stato arrestato e tradotto alle carceri certo Pietro Volta di Luigi, d'anni 19, ritenuto autore di furti in danno dei camerieri Emilio Bergoglio, Secondo Chiusano, Eugenio Lorenzi, ed altri, di effetti di biancheria e vestiario.

Giovane ufficiale della Scuola d'Applicazione
gravemente ferito in una colluttazione
col padre e coi fratelli della sua amante

L'improvviso dramma, che per le circostanze dalle quali fu provocato suscita un senso vivo di pena e di tristezza insieme, è avvenuto ieri mattina, nella casa N. 14 di via Massena.

Dal dicembre scorso vi occupava un alloggio al secondo piano la famiglia del meccanico Carlo Testa, d'anni 48, il quale aveva impiantato a terreno la sua officina. Il Testa è un bravo operaio ed un onest'uomo, che, rimasto vedovo, ha tuttavia provveduto con ogni cura e a costo d'ogni sacrificio ai suoi figliuoli: due maschi: Vincenzo, d'anni 22, e Pietro, d'anni 18, ed una figlia: Giuseppina, la quale ha quindici anni appena, ed è una figurina graziosa, dall'aspetto quasi di bimba.

Ed è questa creatura la causa, forse inconsciente, del dramma, che ha sconvolto tutta la famiglia ed ha fatto sanguinare il cuore di un padre.

L'ufficiale del terzo piano.

Da dieci mesi nella stessa casa abitava il sottotenente d'artiglieria Antonino Fazio, giovanissimo ancora, allievo della Scuola di applicazione, il quale teneva in affitto da certa Maria Cravero — portinaia dello stabile attiguo — una cameretta al terzo piano. Era avvenuto così che l'ufficialetto s'incontrasse spesso, rincasando, con la piccola Giuseppina, e che tra i due giovani, grado a grado, si venisse formando una corrente di simpatia vivissima. Ma quando si è troppo giovani e l'esperienza non sorregge e domina i sentimenti del cuore, dalla simpatia all'amore non v'è che una tenuissima gradazione, la quale è subito superata.

I brevi colloqui tra l'ufficialetto e la fanciulla, tenuti quasi di sfuggita sul pianerottolo, mentre il babbo ed i fratelli erano occupati al lavoro, non furono che un maggiore incentivo alla passione già prorompente, ed un giorno essi non bastarono più.

La fanciulla, imprudente, s'abbandonò con tutta l'inconsapevolezza del suo cuore esuberante, e la sicurezza dell'ufficiale accolse il segreto di quella relazione colpevole.

Qualche vicino se ne accorse, ed il padre della fanciulla, sdegnato, credette suo dovere d'intervenire per impedire alla sua creatura di precipitare giù per la china completamente.

La piccola Giuseppina pianse e promise: ma ormai non era più capace di padroneggiare i suoi sentimenti, e la cameretta dell'ufficiale l'attirasse ancora. I colloqui si susseguirono e dovevano purtroppo essere troncati ieri mattina in tragico modo.

Il convegno notturno.

Giuseppina, sentendosi sorvegliata e temendo l'ira del padre e dei fratelli, ricorreva ormai alla finzione. Ella si recava non più di giorno, ma di notte a visitare l'ufficialetto, attendendo che tutti dormissero, e nella speranza che in casa nessuno se ne accorgesse.

Ma ormai il padre ed i fratelli non si fidavano più: vigilavano, per l'onore del loro buon nome senza macchia.

E la sorpresa avvenne.

Ieri mattina, alle 4,30, il padre, svegliandosi, s'accorse che la figliuola non era in casa, e subito il pensiero gli venne che potesse essere andata ad un convegno nella stanza del sottotenente, su al terzo piano.

Allora risvegliò i figli Vincenzo e Pietro, e con essi salì al piano superiore, il povero Testa, in preda ad un comprensibile sdegno, si era armato di una rivoltella, deciso ad affrontare l'ufficiale per chiedergli ragione una volta per sempre dell'offesa atroce fatta al suo onore. I tre giunsero alla porta del sottotenente Fazio proprio nel momento in cui essa si apriva per lasciar passare la fanciulla, che intendeva ritornare al suo alloggio. La sciagurata si arrestò come impietrita, livida, vedendo il padre ed i due suoi fratelli.

— Papà — balbettò in un filo di voce, non sapendo trovare una sola parola di difesa alla sua colpevolezza.

Il padre la trasse da parte prendendola per un braccio, e s'inoltrò.

L'ufficiale, vedendolo armato, si sentì in pericolo, ed a sua volta afferrò una rivoltella d'ordinanza, che era a portata di mano nel cassetto del tavolino da notte.

Il fratello maggiore della fanciulla, Vincenzo, credette che l'ufficiale volesse sparare, e gli fu addosso d'un balzo, riuscendo a strappargli l'arma.

Il ferimento.

Ma in quel medesimo istante un colpo rintronò lugubremente. La rivoltella era esplosa. L'ufficiale ebbe un grido di spasimo e indietreggiò col volto inondato di sangue.

Il proiettile l'aveva colpito all'occhio destro! Il giovane Vincenzo, in preda ad una indicibile esaltazione, credendo forse che il sottotenente stesse per soccombere, fuggì a precipizio, e nessuno lo vide più.

In breve tutta la casa fu a rumore. L'ufficiale ricevette qualche soccorso, e pregò che si mandassero a cercare due suoi amici, perchè lo accompagnassero all'ospedale.

Il portinaio della casa, Vincenzo Carlino, che al rumore dello sparo era salito per sapere che cosa fosse avvenuto, si recò in furia alla Farmacia Ronlscontro e telefonò al Municipio comunicando l'accaduto. Dalla Sezione 6ª di via Bellini accorsero in bicicletta il brigadiere Corradini e la guardia municipale Marchisio, i quali dopo aver fasciato il ferito lo affidarono ai sottotenenti Ugo Buoncompagni e Daniele Nicastro, abitanti in via Sacchi, n. 4.

Essi con una automobile provvedevano subito a trasportare il loro amico all'Ospedale Militare.

Nel frattempo gli agenti accompagnavano il Testa ed il figlio suo minore, Pietro, alla Sezione di polizia municipale, dove si recarono a dichiararli in arresto il commissario cavaliere Besso ed il tenente dei carabinieri Colombino.

La fanciulla fu da alcune vicine condotta presso una famiglia di suoi parenti.

Dopo un primo interrogatorio, il Testa e suo figlio furono tradotti alle carceri giudiziarie, mentre si provvedeva ad avvertire il giudice istruttore, avv. Bobba.

L'infelice padre, accasciato e dolente, spiegò che suo figlio Vincenzo non aveva affatto sparato: la rivoltella del sottotenente era esplosa mentre il giovane tentava di disarmare l'ufficiale, e quindi il ferimento fu una conseguenza occasionale della violenta colluttazione avvenuta in quel drammatico momento.

L'Autorità di pubblica sicurezza ricerca tuttavia il giovane Vincenzo, ma è probabile che l'arresto del padre e dell'altro fratello della ragazza non sarà mantenuto a lungo.

Le condizioni del sottotenente Fazio sono assai gravi, per quanto i medici maggiore Pettinelli e maggiore Morino abbiano constatato più tardi un lieve miglioramento.

Il ferito fu sottoposto ad una minuziosa osservazione per mezzo dei raggi Roentgen, per stabilire esattamente la posizione del proiettile, che non fu ancora estratto.

Il giudice Bobba si è recato alle carceri per interrogare i due arrestati, e all'ospedale Militare per udire la deposizione dell'ufficiale.

Il Fazio è nativo di Napoli, dove risiede la sua famiglia, la quale è stata avvertita della dolorosa sventura, con ogni riguardo.

L'arresto del presunto feritore

Alla Questura Centrale è stata comunicata ieri sera la notizia che alle ore 15,30, i carabinieri avevano arrestato a None di Pinerolo il Vincenzo Testa, presunto colpevole del ferimento. Egli non ha fatto alcuna resistenza, ed ha dichiarato che il colpo esplose accidentalmente. Oggi sarà tradotto a Torino a disposizione del Giudice istruttore.

L'arresto d'un impiegato
della Società Cartonaggi

Nel gennaio scorso scompariva da Torino certo Giovanni Bagnoli, il quale era da qualche tempo impiegato nella Società di Cartonaggi, in corso Regina Margherita, N. 43.

Giunto nella nostra città da Livorno, sua città natale, il Bagnoli era stato assunto in quella fabbrica, non essendo noto le tristi sue vicende, che numerose volte lo avevano tratto sul banco degli accusati ed anche in carcere.

Nella Società di Cartonaggi, il lestofante seppe per un poco dominare i suoi istinti di uccello rapace; ma venne poi il momento in cui, essendo in possesso di due « chèques », uno di lire 3000 e l'altro di lire 700, non potè più resistere alle tentazioni, e, dopo aver provveduto al loro ritiro, anzichè pagare due effetti cambiari, intascò la somma e scomparve.

Ora veniamo informati che negli Uffici della Questura di Napoli si presentava un uomo, dell'apparente età di anni cinquanta, vestito con ricercatezza, domandando di un funzionario. Condotto in presenza di quest'ultimo, egli chiese di essere tratto in arresto, perchè responsabile di appropriazione indebita. Disse chiamarsi Giovanni Bagnoli, di avere cinquanta anni, e di essere nativo di Livorno; aggiunse poi di essere cassiere della Società Anonima Cartonaggi a Torino, e di aspersi appropriato di 1700 lire, in danno di essa.

Disse poi di essere costretto a costituirsi — dopo di aver girovagato per varie città d'Italia e di essersi molto divertito, — perchè era rimasto senza denaro.

Il Bagnoli fu perciò trattenuto nella camera di sicurezza della Questura, che, non avendo alcuna notizia del fatto, chiese telegraficamente alla Questura di Torino conferma.

Intanto fu assodato che il Bagnoli è un pregiudicato, e, pare, anche pericoloso.

Il fuoco in un laboratorio da falegname

La notte scorsa, verso l'una, si manifestava il fuoco nel laboratorio da falegname del signor Enrico Lucca, nella casa N. 22 di via Priocco. Certo Giuseppe Ariotti diede l'allarme, e dalla caserma Centrale partirono due squadre di pompieri, agli ordini dell'ufficiale di servizio, che in circa un'ora e mezza di lavoro scongiurarono ogni pericolo e spensero completamente il fuoco. Il danno causato dall'incendio ammonta a qualche centinaio di lire, essendo andati distrutti legnami lavorati ed in lavorazione, mobili, attrezzi, nonchè un piccolo tratto di tettoia verso corte, costruita in legname, che dovette essere abbattuta. Guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica furono sul posto pel servizio d'ordine.

La bicicletta dell'argentino

Nel febbraio scorso fu arrestato presso Moncalieri un individuo privo di documenti personali, il quale si qualificò per il suddito argentino Angelo Martinez, di anni 27, da Buenos Aires, mentre la Polizia sospettò si trattasse di un italiano. Costui era in possesso di una bicicletta quasi nuova, tipo da corsa, alla quale erano state raschiate le marche di fabbrica. Si ritiene che la bicicletta sia stata rubata, e la Questura sta facendo indagini per trovare eventualmente il proprietario legittimo.

Di chi è la bicicletta?

Nel febbraio scorso fu arrestato presso Moncalieri un individuo privo di documenti personali, il quale si qualificò per il suddito argentino Angelo Martinez, d'anni 27, da Buenos Aires, mentre la Polizia sospettò si trattasse di un italiano. Costui era in possesso di una bicicletta quasi nuova, tipo da corsa, alla quale erano state raschiate le marche di fabbrica. Si ritiene che la bicicletta sia stata rubata, e la Questura sta facendo indagini per trovare eventualmente il proprietario legittimo.

Furto e scasso

Mediante scasso, ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di certo Natale Formiglia, in via Cuorgnè, 3, dove dubitarono oggetti d'oro e d'argento per L. 650.

Echi di Cronaca

Lotta fra uomini e leoni

ossia le vittime del dovere, è la meravigliosa cinematografia che si rappresenterà oggi e domani al *Cinema Royal* a prezzi normali.

Stato Civile di Torino

12 Marzo 1913.

NASCITE: 10, cioè, maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Grosso Felice, con Dellacasa Lucia — Varri Giuseppe, con Rasca Maria.

MORTI: Groppo Annina, nata De Mezzi, di anni 46, di Moriveugo, agiata, via San Domenico, 37.

Stupino Vincenzo, id. 58, di Perletto, agiato, via Cristoforo Colombo, 37.

Bellenì Maria, nata Bellenì, id. 44, di Moncrassone, casalinga, corso Principe Oddone, 14.

Defabiani Giovanna, nata Palmero, id. 68, di Chivasso, agiata, via Milano, 3.

Landini Rosa, vedova Agostini, id. 73, di Gonzaga, agiata, via delle Scuole, 8.

Lombi Riccardo, id. 20, di Borgolavezzaro, meccanico, via Nizza, 92.

Operzo Francesca, vedova Fra, id. 73, di Casanzana, sarta, corso Vercelli, 43.

Delmonte Caterina, id. 82, di Cortemiglia, casalinga, via Borgo Dora, 37.

Ghiara Emilio, id. 53, di Torino, parrucchiere.

Longarelli Giuseppina, nata Sesia, id. 32, di Pecetto Torinese, casalinga, via Artisti, 31.

Jona Stella, vedova Ciava, id. 90, di Carmagnola, casalinga, piazza Madama Cristina, 20.

Bonimetti Maria, vedova Doma, id. 69, di Venaria Reale, casalinga, via Madama Cristina, 4.

Cumino Giuseppe, id. 66, di Rivalba, brigadiere postale, via Cavour, 3.

Fiori Giuseppa, vedova Tamagno, id. 71, di Torino, casalinga, via Ponte Mosca, 51.

Bernardi Camillo, id. 16, di Torino, commesso, via Conte Verde, 9.

Tosi Irma, nata Marchese, id. 35, di Aramengo, negoziante, via Nizza, 29.

Varetti Andrea Felice, id. 72, di Torino, impiegato, via Moncalieri, 213.

Benedetto Orsola, id. 17, di Torino, operaia, via Chieri, 527.

Pera Felicita, vedova Alfero, id. 74, di Torino, agiata, via Vignale, 6.

Tinelli Maria, nata Busso, id. 29, di Torino, casalinga, via Cogne, 22.

Bono Irma, id. 19, di Cossato.

Pertiti Anna, vedova Grana, id. 54, di Gassino, sarta.

Bertolone Teresa, nata Bosco, id. 71, di Riva di Chieri, contadina.

Ballino Giovanni, id. 81, di Locana, falegname.

Vincoli Maria, vedova Lurgo, id. 72, di Savigliano, fantesca.

Minola Giovanni, id. 62, di Brusino, ombrellaio.

Doglietti Carlo, id. 44, di Castagnole Lanze, calzolaio.

Demo Giuseppe, id. 25, di Venaria Reale, meccanico.

Piffari Pietro, id. 69, di Sant'Agata di Canobi decoratore.

Argano Giacomo, id. 75, di Torino, operaio.

Bravo Rosa, nata Miroglio, id. 27, di Monegrosso d'Asti, casalinga.

Monchiero Michele, id. 24, di Monforte d'Alba, calzolaio.

Bosslè Maria Beatrice, id. 30, di Val della Torre, contadina.

Bosco Antonia, id. 79, di Poirino, falegname.

Più 7 minori di anni sei.

Totale 41, di cui a domicilio 27, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 1.

N. B. — Nella nota dei morti del 10 e 11 marzo, là dove è scritto Parussa Rosa, nata Luca, di anni 73, nata Torino, leggasi nata Guarene.

Arti e Scienze

Teatro Regio

Questa sera, come già abbiamo annunciato, avrà luogo, fuori abbonamento, la 6ª rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, penultima recita del tenore Borgatti. Domani, in serata pari, 30° d'abbonamento, la prima del *Santo* a prezzi normali.

La vendita per stasera incomincierà stamane alle ore 10.

Gli spettacoli di primavera al Carignano
La prima rappresentazione di "La Gorgona,, a Torino

Come già annunziammo, dopo Trieste, dove va in questa stagione per la prima volta, *La Gorgona*, la nuova tragedia di Sem Benelli, sarà rappresentata immediatamente dopo a Torino. La prima recita avrà luogo sabato, 22 corrente, al teatro Carignano — invece che al Regio, come era stato in principio fissato.

Al teatro Carignano le recite della *Gorgona*, con la Compagnia di Gualtiero Tumiati, proseguiranno fino al 28, dopo di che il teatro dovrà essere occupato dal giro di altre Compagnie precedentemente fissato.

***

Così per la stagione primaverile avremo il seguente ordine di spettacoli:

Dal 24 al 30 corrente la Compagnia francese di Sacha Guitry, che presannunzia *La guerriglia di notte* e *La presa di Nery-On-Zom*, novissima ancora per Torino.

Dal 31 marzo all'11 aprile alla Compagnia del Vaudevilles succederà quella di Adelina Magnotti, diretta dal Pantalena. Fra le novità sono comprese: *Assunta Spina*, di Salvatore Di Giacomo, e *Giovannino* e *la morte!* di Matilde Serao ed Ernesto Murolo.

Dal 12 al 18 aprile darà un corso di recite Ernesto Novelli, che promette il *Cantendrio*, dei fratelli Quintero.

Infine, dal 19 al 30 aprile il Carignano ospiterà la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ed in maggio la Compagnia lirica dei Bellezi, che darà il *Maestro di cappella*, del Paer, ed il *Segreto di Susanna*, di Wolff-Ferrari, e la Compagnia comica di Andrea Niccoli.

Commemorazione Popolare Verdiana

Domenica, 16 corr., dalle ore 15 alle ore 17, in piazza San Carlo, il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli Operai, sotto la direzione del maestro Gaetano Parisi, nell'intendimento di commemorare il primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, darà un concerto verdiano col seguente programma:

1. Sinfonia nell'opera *La forza del destino* — 2. Fantasia sull'opera *Rigoletto* — 3. Finale secondo dell'opera *Aida* — 4. Finale primo, duetto e maledizione, dell'opera *Simon Boccanegra* — 5. Miserere nell'opera *Il Trovatore* — 6. Sinfonia dell'opera *Nabucodonosor*.

La Compagnia Italiana d'operette al Politeama Chiarella

Dal 20 marzo al 30 aprile al « Politeama Chiarella » avremo la Compagnia italiana di operette di cui è direttore artistico G. Forzano. La nuova Compagnia, che debutterà con *Reginella* rose di Leoncavallo, annunzia nel suo repertorio tre novità: *Vecchia Vienna*, operetta in 3 atti di Radelburg e Wilner, musica di Isaia Launer; *Il domino blu*, operetta in 3 atti di E. Won Gutti e B. Jenbach, riduzione di Forzano, musica di Charles Cuvillier; *L'immortale*, operetta in 3 atti di F. Dorman, musica di E. Zeller.

La commemorazione di G. C. Molineri al Teatro Rossini

Ricordiamo che è per stasera che è fissata al teatro Rossini la serata commemorativa del compianto prof. Giuseppe Cesare Molineri. Si rappresenterà, come è già stato annunziato, una delle sue commedie: *La bella bruna*. La commedia sarà preceduta da una conferenza del prof. Ferdinando Gabotto che tratterà del commemorato come autore drammatico.

I proventi della serata saranno devoluti all'erezione di un ricordo bronzeo del Molineri da apporsi all'istituto Sommeiller. Il concorso di pubblico sarà certo tale come lo merita la bella iniziativa.

Conferenze

Il prof. Edoardo Audenino terrà domani sera, sabato, alle 20,30, alla Società Operaia in corso Siccardi 12, una conferenza su: « La donna di fronte alla psichiatria ed alla neuropatologia ».

— A beneficio degli istituti per i ciechi, la professoressa signorina Margherita Dardana, terrà una conferenza lunedì prossimo al Politeama Chiarella, parlando su: « La conquista della luce ».

Giacomo Puccini a Berlino
per le rappresentazioni della "Fanciulla del West,,

Berlino, 13, notte.

Il maestro Puccini si trova a Berlino da ieri. Ha già incominciato a dirigere le prove della *Fanciulla del West*. L'ultima opera del maestro lucchese andrà in iscena, per la prima volta in Germania, all'« Opera » di Berlino, verso la fine di questo mese. Il giorno preciso della prima rappresentazione non è ancora stato fissato.

Il maestro Puccini è stato intervistato dai giornalisti tedeschi, ai quali ha espresso le sue impressioni sulla musica tedesca. Egli ha parlato entusiasticamente del *Parsifal* e delle altre opere di Wagner, ed ha espresso la sua ammirazione per Strauss. I giornali, in risposta alla cortesia del maestro, affermano che Puccini è il più grande compositore moderno italiano. Errore perdonabile, data la nessuna conoscenza in Germania delle opere di Botto e di Franchetti.

A Cento ritorna la calma
Il ferito migliora

Ferrara, 13 notte.

Il sanguinoso episodio tra la forza ed i dimostranti, che procurò una grave ferita di rivoltella a Lodi Giuseppe, ha avuto per corollario lo sciopero generale. La folla, riunitasi nuovamente per tenere un Comizio, venne dispersa dalla cavalleria.

Giovanni Rigotti, segretario della Camera del lavoro, volendo parlare malgrado il divieto dell'Autorità, venne arrestato, e fu poi rilasciato per intervento del dottor Armando Bressi, candidato socialista al Collegio di Cento, che prese anche impegno che l'ordine non sarebbe turbato. Parlarono Ruzzi e Bitelli, invocando la calma ed invitando i cittadini a riprendere serenamente la consueta occupazione.

La prudenza della Autorità e la notizia del miglioramento del ferito apportarono buoni e immediati effetti; la calma incomincia a ritornare.

Fallimenti

TORINO

L'11 marzo dichiarati i fallimenti ad istanza di creditori:

Lo Cucchi Giuseppe, negoziante commissibili in Torino, via Napione 20 con succursali a Bordighera e Saint-Vincent. Giudice delegato nominato l'avv.

ULTIME NOTIZIE

La fiducia degli Ambasciatori
nella sollecita soluzione dei problemi balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

Un'interrogazione ai Comuni
sul conflitto bulgaro-romeno

Londra, 13, notte.

La nuova riunione ambasciatoriale che s'è tenuta oggi al *Foreign Office* è durata poco più di un'ora. Questa riunione, secondo una nota diramata dalle Agenzie, non ha carattere ufficiale: è stato un convegno amichevole. Ufficialmente gli ambasciatori si riuniranno sabato. Il fatto che sir Edward Grey non mancò di rimanere alla Camera dei Comuni fino a poco tempo prima dell'inizio della conversazione con gli altri rappresentanti delle Potenze, dimostra che nessuna questione realmente e profondamente preoccupante si trova innanzi agli Ambasciatori.

Quella della mediazione fra gli alleati e la Turchia è veramente abbastanza difficile, ma sembra tutt'altro che insuperabile. E' sintomatico, a questo riguardo, il fatto che la risposta degli Stati balcanici alle Potenze è stata differita fino a domani. Potrebbe darsi che dietro questo indugio si celasse una manovra delle Potenze, le quali non hanno smesso la amichevole insistenza per ottenere che gli Stati balcanici non mettano altri ostacoli all'opera pacificatrice dell'Europa con delle pretese esagerate ed assolute. Non è quindi da escludersi del tutto che la ritardata risposta balcanica risultera assai meno intransigente di quello che è stato pronosticato fino da stamane.

D'altra parte però le informazioni ufficiose giunte da Atene e da Sofia continuano a proclamare che la risposta balcanica esigerà *a priori* una linea da Midia a Rodosto per segnare il confine turco-bulgaro; la cessione di tutti i territori occupati inclusa tutte le fortezze, la cessione delle isole dell'Egeo ed il pagamento di una indennità di guerra. Di più la risposta domanda la partecipazione degli Stati balcanici all'assetto economico e finanziario che verrà fatto della Turchia dopo il compromento della crisi. Se la risposta è stata dilazionata fino a domani — aggiunge il telegramma — ciò si deve al fatto che la Grecia vuole sia inclusa la domanda che la Porta garantisca per l'avvenire anche i privilegi dei sudditi balcanici residenti in Turchia, e così pure i privilegi religiosi e nazionali di tutti i cristiani domiciliati nell'Impero ottomano.

Comunque anche nella peggiore delle ipotesi la risposta degli Stati alleati non conterrà elementi tali da spaventare gli ambasciatori.

Invece la questione scottante fra quelle che gli ambasciatori si trovano dinanzi è piuttosto l'affare di Scutari, anche questo spettro sembra però spogliarsi, poco alla volta, dei suoi più grandi terrori. Oggi al *Foreign Office* il problema venne discusso di nuovo sulla base della proposta emanata da Vienna, secondo la quale dovrebbero essere fatte da parte delle Potenze pressioni identiche e simultanee tanto a Belgrado quanto a Cettigne per ottenere una maggiore remissività e una prudente passività per ciò che si riferisce alla futura condizione di Scutari.

La decisione degli Ambasciatori relativamente a questa azione collettiva non si conosce ancora. Probabilmente essa resta *sub judice*, ma in circoli autorevoli si assicura che i rappresentanti delle Potenze hanno accolto la proposta austriaca e che stanno escogitando i mezzi per raffrenare il Montenegro e la Serbia prima che Scutari cada, prevenendo così le tanto temute complicazioni successive.

Questa informazione può essere accettata con qualche sicurezza perchè in ambienti diplomatici di solito bene informati della crisi balcanica si afferma che sulla questione albanese anche l'Austria e la Russia sono ora d'accordo. La Russia non solo ammette e approva la inclusione di Prizren, Ipek, Dibra, Giacova nel nuovo Stato di Albania, ma riconosce la necessità invocata dall'Austria, che Scutari diventi capitale della nuova Albania. Se tale riconoscimento della Russia non fosse realmente avvenuto, l'Austria non proporrebbe alle altre Potenze di iniziare una azione collettiva a Cettigne e Belgrado, perchè la sorte di Scutari si risolva nel senso dei maggiori interessi europei.

Sir Edward Grey oggi ai Comuni rispondendo ad analoga interrogazione, dichiarò che il Governo rumeno e quello bulgaro si sono accordati a deferire la loro controversia alle Potenze: aggiunse che ciò ha suscitato la soddisfazione generale: per il momento non credette di poter far alcuna dichiarazione intorno a possibili mutamenti territoriali o alle condizioni che verranno dettate dall'Europa, giacchè ogni dichiarazione in proposito è prematura e potrebbe disturbare la prospettiva di un pacifico componimento. Ad ogni modo sir Grey terminò dicendo *che i principi sostenuti dall'Europa nell'intento di risolvere la controversia bulgaro-rumena sono tali che verranno accolti generalmente con simpatia.*

Il Bilancio della marina inglese
per il 1913-1914

Londra, 13, notte.

Il bilancio della marina per il 1913-14 ammonta a 1.157.732.500 franchi e presenta un aumento di franchi 30.817.500 in confronto al bilancio 1912-13. Il bilancio stabilisce l'aumento di 8500 uomini, portando così gli effettivi degli ufficiali e dei marinai a 146.000 nel marzo del 1914.

La somma di 51.310.000 di franchi servirà a cominciare la costruzione delle navi [illegible] e spese progettate.

Le categoriche condizioni
degli Alleati
per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 13, notte.

Nei circoli bene informati di Vienna si hanno queste informazioni autentiche sulle condizioni messe dagli Stati Balcanici per la conclusione della pace con la Turchia:

1.o *Le ostilità continueranno fino alla conclusione definitiva della pace.*

2.o *Come base delle trattative di pace, serviranno quelle stabilite dai delegati degli Stati balcanici il 23 dicembre 1912 a Londra e cioè: linea di confine Midia-Rodosto, lasciando la penisola di Gallipoli alla Turchia e cedendo agli Alleati tutti i territori ad occidente, ad eccezione dell'Albania i cui confini e la cui organizzazione saranno lasciati alla Conferenza degli Ambasciatori di Londra. A questo proposito, si accenna esplicitamente che Adrianopoli e Scutari, prima della conclusione della pace, devono essere assegnate rispettivamente ai bulgari ed ai montenegrini.*

3.o *Cessione delle isole dell'Egeo alla Grecia, ed a questo proposito si menziona particolarmente Creta e si domanda che la Turchia rinunci a tutti i suoi diritti su questa isola.*

4.o *La Turchia si obbliga a pagare una indennità di guerra agli Stati balcanici alleati, la cui somma deve essere stabilita prima della firma della pace.*

5.o *La Turchia assicurerà i diritti convenienti a quei cristiani e sudditi balcanici che rimangono sotto il regime turco.*

Infine, nel caso che si dovessero discutere i problemi finanziari derivanti dalla guerra, gli Stati balcanici domandano che a queste trattative partecipi un rappresentante di ciascun Stato balcanico; nel caso che la guerra dovesse proseguire, le condizioni per la pace non sarebbero che aggravate; se la Turchia volesse ancora una volta dilazionare le trattative, nuove condizioni di pace sarebbero proposte più gravi delle attuali.

L'aumento delle entrate
del debito pubblico turco
I creditori saranno garentiti

Costantinopoli, 13, notte.

Il delegato francese nella amministrazione del Debito pubblico, seguendo una antica tradizione, cedette ieri, in occasione del Consiglio finanziario, la presidenza al delegato inglese. Il Presidente nel suo discorso ha rilevato che, malgrado lo scoppio della guerra le entrate del Debito Pubblico hanno presentato un aumento di 2.250.750 lire turche. Il Consiglio amministrativo prese tutte le misure di precauzione affinchè gli interessi dei creditori della Turchia nei territori occupati dagli Stati balcanici siano tutelati. Essi hanno formulato desideri legittimi tanto per la Porta quanto per i Governi esteri.

L'oratore dice che il Consiglio amministrativo può essere rassicurato che egli si adopererà per la difesa del punto di vista del Consiglio nella Commissione finanziaria internazionale non appena questa sarà convocata.

La conferenza di Pietroburgo
per la soluzione
del conflitto bulgaro-romeno

Pietroburgo, 13, notte.

Si afferma che la prima seduta degli Ambasciatori a Pietroburgo che si occuperà della vertenza bulgaro-romena avrà luogo alla fine della prossima settimana. Il giornale *Dean* dice che la Bulgaria ha fatto sapere al Ministero degli Esteri russo che è disposta a sottomettersi in ogni caso alle decisioni della riunione mentre la Romania si è riservata la facoltà di acconsentire alla soluzione del conflitto bulgaro-romeno da parte della riunione degli Ambasciatori accettando per ora soltanto la mediazione delle Potenze.

Città che si sottomettono ai greci

Atene, 13, notte.

Il colonnello Alpitis telegrafa da Paramythia: « In seguito al mio proclama in nome del Re degli elleni, del Diadoco e del Governo ai notabili, beys ed agas riguardante la sottomissione degli abitanti di Usamurlu senza distinzione di razza e di religione, annunzio l'occupazione e la sottomissione di tutta la Tsamuria fino a Kalama e al di là di Filiatais. Ho occupato Paramythia, Karvonaro, Morgariti, Parga, Coroni, Gumenitza, Castri, Filiatais, Nekhori ed ho disarmato gli abitanti. Il deputato ottomano Mesain Dino e parecchi beys colonna di Castri si presentarono e fecero atto di completa sottomissione ».

Le cannonate dell' "Hamidié"
contro S. Giovanni di Medua
I due trasporti affondati - Solo 50 vittime?

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 13, sera.

Si hanno ora più precisi particolari sulla apparizione dell'incrociatore turco Hamidié sulle coste albanesi. Era il mezzogiorno quando l'incrociatore si presentò dinanzi a Durazzo e incominciò il suo bombardamento contro la città stessa e contro il campo dell'esercito serbo stabilito fuori della città. All'una e mezza l'Hamidié si allontanò senza avere causato alcun danno e si diresse verso il porto di San Giovanni di Medua. Qui si fermò ed incominciò, alla distanza di 4 chilometri e mezzo a bombardare il forte. L'artiglieria da montagna delle truppe serbe rispose a sua volta e sparò contro la nave parecchi colpi; ma 30 obici turchi erano già caduti sul porto e sui trasporti, alcuni dei quali ancora carichi perchè giunti allora.

L'Hamidié quindi si allontanò di qualche centinaio di metri, per portarsi fuori della portata dei cannoni serbi. L'incrociatore turco lanciò, in complesso, un centinaio di obici contro San Giovanni, allontanandosi poi per direzione sconosciuta. Due navi che si trovavano nel porto, una carica di foraggi e l'altra con 30 cavalli e numerose munizioni, furono incendiate. Una terza nave è stata colata a picco, con una cinquantina fra morti e feriti.

Qui si afferma che quando venne l'annunzio che l'Hamidié, il mese scorso, era uscito dai Dardanelli, dall'Autorità austriaca era giunta l'indicazione che l'incrociatore si trovava nell'Adriatico. La flotta greca, in servizio di ispezione, incontrò un incrociatore del tipo dell'Hamidié, ma questi però innalzò bandiera austriaca. Dove si trovava l'Hamidié?

Si segnala ora il passaggio dell'incrociatore a 40 miglia da Bari, sulla costa italiana.

(Journal).

L'importante ed inatteso "raid"
Rilievi e note del "Journal"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

L'apparizione dell'incrociatore turco *Hamidie* dinnanzi alle coste albanesi ha provocato nei circoli parigini una certa sorpresa. La flotta ottomana infatti non ha mai brillato per spirito offensivo dal principio delle ostilità. I telegrammi da Atene parlavano sovente dell'*Hamidié* come di un vascello fantasma che fuggiva di costa in costa, di mare in mare in cerca di sicuri rifugi. I cannoneggiamenti di Durazzo e di San Giovanni di Medua ricordano ai greci che non bisogna mai disprezzare un avversario.

« La verità è — scrive il *Journal* — che l'*Hamidié* si staccò dal resto della flotta turca in una sortita che è stata tentata fuori del Dardanelli ai primi giorni di gennaio. Il 15 gennaio l'*Hamidié* comparve dinanzi all'isola greca di Syra e colò a picco l'incrociatore ausiliario *Makedonia*: alcuni giorni dopo giunse ad Alessandria, attraverso il canale di Suez per portarsi sulle coste dello Yemen, quindi ritornò nel Mediterraneo e fece scalo a Malta cacciato da una tempesta. I movimenti dell'incrociatore turco possono spiegarsi senza che vi sia il bisogno di fare intervenire misteriose complicazioni. L'*Hamidié* è una nave assai rapida, ciò che gli permette di fare la spola con l'arcipelago adriatico. Non è impossibile del resto che un deposito di carbone sia stato preparato in un angolo delle coste albanesi. Con la sola eventualità del suo intervento l'*Hamidie* imbarazzerà assai il rifiuto dei rinforzi serbi che vengono inviati per mare a Salonicco e a Scutari. Finchè questo pericolo esisterà i convogli dovranno essere vigilati: per di più la marina greca è povera di risorse e di scafi. Essa è anche più povera di navi capaci di ridurre alla ragione l'*Hamidié* ».

L'ultimo tentativo serbo-montenegrino
per espugnare Scutari
Trattative italo-greche per le isole?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, notte.

La risposta degli Stati balcanici è stata rinviata a domani a causa, almeno così si afferma a Berlino, del Montenegro. Sembra infatti imminente un assalto generale delle truppe montenegrine rinforzate dalle truppe serbe, ultimamente giunte, contro Scutari. Perciò il Montenegro vorrebbe attendere l'esito di tale assalto prima di prendere una decisione di fronte all'invito delle Potenze. Qualcuno accenna inoltre a trattative che avverrebbero fra l'Italia e la Grecia circa le isole dell'Egeo occupate dall'Italia. L'inviato greco Griparis si è recato a Roma dove si dovrebbe incontrare con Von. Di San Giuliano.

In una intervista pel da Belgrado col corrispondente della Gazzetta di Francoforte il Presidente Pasic dichiara che l'invio delle forze serbe a Scutari non ha alcun significato politico e fu esclusivamente una misura militare, resa necessaria dalla situazione della guerra.

Accademia letteraria
alla "Trento e Trieste,,
proibita dalle Autorità governative

Milano, 13, sera.

Si apprende ora che d'ordine delle Autorità governative è stato proibito una seduta indetta per domani sera dalla « Trento e Trieste » (Sezione femminile), durante la quale si dovevano svolgere temi [illegible] Holz

Nuove dimostrazioni tumultuose
alla Camera Ungherese
Deputati dell'opposizione espulsi da agenti di polizia

Budapest, 13, notte.

Oggi alla Camera ungherese si sono rinnovate le scene tumultuose che caratterizzano da tempo la vita politica di Budapest.

Avendo i deputati dell'opposizione annunciato che sarebbero intervenuti alla seduta odierna della Camera, dinanzi al palazzo regnava grande movimento. Alcune pattuglie, composte di un agente di polizia e di due gendarmi percorrevano le strade.

I deputati del partito del lavoro sono comparsi molto prima delle dieci del mattino in numero molto rilevante. I deputati dell'opposizione si erano radunati nei locali del club del partito del popolo. Vi si trovavano circa cinquanta membri dei partiti di Kossuth e di Justh e del partito del popolo. Questi, verso le 9 e mezzo si diressero collettivamente verso il palazzo del Parlamento con a capo il deputato Justh e seguiti da grande folla di curiosi che gridavano: *Viva Justh!* I deputati dell'opposizione entrarono nell'aula. Si trovavano presenti circa cento deputati dell'opposizione.

Le accuse di Lovaszy contro Tisza

Le tribune sono gremite. Dodici minuti dopo le 10, il Presidente conte Tisza entra nell'aula prendendo posto sul seggio presidenziale e dichiara, fra il generale silenzio, aperta la seduta. Non appena il Presidente cerca di parlare, il deputato Lovaszy, senza aver chiesto la parola, si alza gridando: — Una parola! — E rivolto all'assemblea incomincia a parlare. Egli accusa violentemente il Presidente e il Governo come sostenitori dell'illegalità. Sui banchi di destra (*partito del lavoro*) sorge un violento tumulto cosicchè le parole dell'oratore non si possono udire.

Il Presidente Tisza cerca ripetutamente di ricondurre la calma suonando il campanello, ma il tumulto continua sempre con maggiore vigore. Il Presidente allora pone parecchie volte ai voti la proposta di deferire i deputati alla Commissione di immunità, ma sempre quando il Presidente dà i segni per la votazione comincia un terribile tumulto sui banchi di Sinistra mentre a Destra si applaude. Frattanto il deputato Lovaszy continua il suo discorso, ma nessuna parola è compresa.

Dai banchi di Sinistra vengono lanciati continui insulti alla Destra. Il deputato Andrassy Ruth grida: — Rallegratevi; si distribuisce denaro!

Finalmente il deputato Lovaszy siede. Il deputato Abraham, del partito Justh, comincia a parlare. Nasce un altro tumulto a destra. Mentre parla Abraham, il conte Tisza si alza e sospende la seduta. Tutti i deputati rimangono nell'aula. Il deputato Abraham estrae una trombetta di automobile e fa con essa un suono stridente. A poco a poco il rumore cessa e si odono soltanto le grida di: — *Eljen Justh! Eljen Desy!*

L'aula invasa dalla polizia

Il baccano dura dieci minuti: il presidente ordina di fare entrare nella sala un grosso distaccamento di agenti di polizia incaricati da lui di espellere dieci membri dell'opposizione che turbano l'ordine.

Gli ispettori di polizia Pavlic e Beniczki prendono posto nell'aula presso i banchi dell'opposizione e non badano agli urli dei deputati d'opposizione che li accolgie con insulti, fra un baccano straordinario. L'ispettore capo Pavlic comunica che ha ricevuto l'ordine di allontanare dall'aula vari deputati già designati dal Presidente sopra una lista: a questo punto avvengono nuovi accordanti rumori.

Il deputato Justh chiede la parola, dopo di che ritorna la tranquillità. Justh fa le seguenti dichiarazioni: « Al presidente ed al Governo non è permesso sotto nessun pretesto far entrare la forza armata nell'aula delle sedute e far allontanare i deputati colla forza. Ci siamo nuovamente convinti che ora, come prima, i deputati vengono allontanati con la forza in modo illegale e per questo dichiariamo tale modo di procedere contrario al regolamento ed alla legge e non riconosciamo la disposizione del Presidente come legale: noi continueremo a protestare contro le decisioni prese, considerandole contrarie al regolamento ».

Dopo tutte queste dichiarazioni del deputato Justh, l'opposizione lascia collettivamente l'aula recandosi nella sede del Club del « Partito del popolo ». Frattanto la polizia è posta negli ambulacri della Camera. Essa viene però ritirata dopo breve tempo, non essendo avvenuti ulteriori incidenti.

Il capo ispettore Pavlic prega i deputati esclusi dal Presidente di lasciare la Camera, ciò che essi fanno emettendo grida insultanti contro il Presidente del Consiglio e contro il conte Tisza. Gran parte dell'opposizione resta però negli ambulacri.

La protesta di Tisza

Dopo una sosta di mezz'ora il conte Tisza apre la seduta e dichiara:

« Al principio della seduta odierna, alcuni deputati hanno provocato continui disordini, in modo che sono stato costretto ad applicare la legge vigente che stabilisce una guardia del Parlamento e che autorizza a far allontanare dalla sala con la forza i deputati disturbatori dei lavori dell'Assemblea » (Vive acclamazioni ed applausi).

Il Presidente prega quindi la Camera di approvare questa misura già da lui presa (Approvazioni calorose ed applausi).

Quindi si passa all'ordine del giorno. Vengono anzi tutto approvati in terza lettura i progetti di legge discussi nella seduta di ieri. Si discute poscia il progetto relativo alla riforma del regolamento della Camera. Dopo un dibattito il progetto viene approvato tra vivi applausi e la seduta è tolta.

L'avanzata nell'interno
della divisione Tassoni

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 13

Il primo passo verso l'interno della Cirenaica è stato compiuto. Il generale Giulio Cesare Tassoni, con un'azione sotto ogni riguardo ammirabile, è andato decisamente, fieramente avanti e, in una sola giornata ha percorso tanto tratto di paese quanto crescue conquistato in dodici mesi di guerra a Bengasi, a Derna, a Tobruk. Io vi scrivo queste prime note coll'entusiasmo abbastanza giustificato in chi inaspettatamente vede un generale della intelligenza e del valore dei Tassoni iniziare l'attuazione di un programma di conquista risoluto e proficuo.

Pochi dati e poche cifre basteranno a convincere chiunque della importanza della manovra eseguita lunedì dieci u. s. da questa divisione. La manovra non si impone alla ammirazione popolare per furore di combattimenti, per episodi eroici, per grandiosità bellica nel senso più stretto e più romanzesco della parola; ma si impone per l'ardita genialità con cui fu ideata, per l'ordine e per la disciplina con cui fu compiuta, pel profitto morale immenso che essa ci ha arrecato.

Il generale Tassoni ha fatto qualche cosa di meglio che vincere una grande battaglia sanguinosa; ha vinto una battaglia senza perdere un uomo e ha segnato i modi della conquista della Cirenaica. Le truppe al suo comando hanno spiegato la bandiera italiana sul Marabutto di Sidi Aziz; hanno occupato due accampamenti beduini; hanno percorso per diecine di chilometri un paese per noi assolutamente nuovo. Ecco i dati che giustificano la mia affermazione che mai in Cirenaica, dal giorno dello sbarco a Tobruk ad oggi, si è compiuta un'azione così vasta e così proficua.

Le circostanze e le particolarità dell'azione sono le seguenti. Alle ore otto del 10, la divisione tutta, eccetto i riparti che presidiano le opere di difesa di Derna e addetti ai varii servizi, si raccolse, secondo l'ordine diramato dal Comando la sera precedente, sull'altopiano petroso ad est di Derna. Era un mattino coperto da una nuvolaglia grigia, leggera che celava, senza escluderlo, il sole.

(Al momento di andare in macchina non ci è ancora pervenuto il seguito di questo dispaccio).

Il monopolio di Stato sugli spiriti
per coprire
le enormi spese militari germaniche

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 13, sera.

Secondo informazioni telegrafate da Francoforte ai giornali di Basilea della sera, un gruppo di finanzieri e grandi industriali tedeschi ha sottoposto al Governo una nuova proposta per coprire le nuove spese militari: il monopolio di Stato sugli spiriti. Anche le distillerie di vino e di *cognac* passerebbero allo Stato.

Le difficoltà per la cessione non sarebbero grandi, mentre, esistendo in Germania circa 130 distillerie, il Governo potrebbe realizzare forti guadagni. La tesoreria dello Stato esaminerà attentamente questo progetto che gli è stato presentato dal gruppo di industriali.

Vivacissimo incidente a Tavernes
per un manifesto antimilitarista

(Servizio speciale della Stampa)

Torino, 13, notte.

Il Consiglio di leva che ha avuto luogo questa mattina a Tavernes, in seguito da un vivacissimo incidente. Il sottoprefetto, [illegible] do constatato che un manifesto socialista rivoluzionario contro gli armamenti era stato apposto all'albo municipale insieme alle pubblicazioni amministrative, a fianco del messaggio del presidente della Repubblica, invitò i gendarmi a togliere il manifesto in parola.

Mentre si procedeva a questa operazione, giunse il deputato socialista Ottavio Vigna, che rimproverò il segretario comunale per l'atto che si stava compiendo. Il sottoprefetto fece rilevare la responsabilità di questo atto ed il deputato vi si oppose rispondendo violentemente. Ne nacque un vivace incidente, tanto che i presenti dovettero intervenire per separare i due contendenti che stavano per venire a vie di fatto. Poco dopo giungeva sul luogo un gruppo di coscritti che improvvisò una dimostrazione al grido di « Viva la Francia! Viva la Repubblica! ».

La scoperta di un arsenale guerresco
nello studio di una pittrice

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

La polizia ha scoperto oggi un intero arsenale guerresco delle suffragette. La scoperta fu compiuta durante una perquisizione allo studio della pittrice Oacken, la quale vive nel quartiere di Notting Hill. Questa è una suffragetta accanitissima ed è imputata di aver compiuto atti incendiari. Perciò fu ordinata una perquisizione nello studio, sotto il pavimento del quale gli agenti di polizia scoprirono un intero deposito di bottiglie contenenti liquidi corrosivi, pinzette per tagliare fili telegrafici e telefonici, materiale infiammabile, martelli, tenaglie e arnesi di ogni altro genere. Inoltre, in un ripostiglio furono trovate targhette di automobili recanti falsi numeri e altri oggetti usati dalle suffragette per compiere i loro svariati « raids ». L'armamento scoperto nello studio era esposto oggi nella sala all'aperto della Corte di polizia, dove la pittrice comparve. Ella fu rinviata a processo entro una settimana sotto la imputazione di complotto contro l'ordine pubblico e contro la proprietà dei cittadini.

Vodo di Cadore
ha avuto le sue tre montagne

Belluno, 14, notte.

La famosa causa secolare tra i Comuni di Borca e Vodo di Cadore per il possesso di tre montagne, è stata oggi finalmente risolta dal nostro Tribunale, il quale ha pronunciato sentenza che ordina sia tolto il sequestro effettuato per ordine del Comune di Borca in odio al Comune di Vodo di Cadore sulle tre montagne disputate che spettano di pieno diritto al Comune di Borca, condannando il Comune di Borca alle spese ed onorari

Comitato del lavoro
Lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma, 13, notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del senatore Mortara, nella sala delle Commissioni al nuovo palazzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il Comitato permanente del lavoro, presenti i consiglieri senatori Vigoni, ing. Saldini, on. Turati, Reina, Mazza, Baldini e il direttore della statistica e del lavoro, professore Montemartini. Questi fece varie comunicazioni e, fra l'altro, riferì sul memoriale inteso ad ottenere rapide modificazioni alla legge sul lavoro in risaia, ma che non potranno, per ora, essere accolte. Invece si provvederà ad accogliere tali richieste e gli studi ed i rilievi di fatto circa l'applicazione della legge per farne oggetto di esame da parte del Consiglio superiore.

Si passò quindi all'esame di alcuni quesiti e relative domande di deroga. Una grave questione di massima era quella se i componenti la famiglia di un industriale, la cui azienda sia soggetta alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e che lavorino nell'azienda stessa, debbano o meno essere soggetti alla norma della legge. La discussione fu vivacissima. Saldini si dichiarò recisamente contrario. Reina, Turati e Baldini sostennero invece l'applicazione della legge. Si concluse col demandare all'Ufficio del lavoro di raccogliere elementi circa l'efficienza della questione, che in seguito il Comitato sottoporrà, col suo parere, al Consiglio superiore.

Il comitato nella seduta pomeridiana ha cominciato la discussione preliminare in merito al grave problema dell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine istituite presso edecandati, luoghi di ricovero e scuole professionali. Il comitato si pronunciò in massima nel senso che le scuole professionali e gli altri istituti d'educazione non possono accordare ai fanciulli occupati nelle officine una protezione inferiore a quella assicurata presso le aziende private, e che d'altra parte la norma di protezione non devono pregiudicare lo scopo educativo e benefico di tali istituti.

Circa il limite d'istruzione e di entrata, si affacciò l'idea di limitare ai 13 anni l'età degli ammittendi alle suddette scuole, ma con non più di tre o quattro ore di esercitazione nelle officine ed il resto dedicato allo studio, ecc.

Dopo i 12 anni si potrebbe stabilire un orario complessivo di studi e di lavoro che non superi le undici ore di lavoro di cui alla vigente legge.

Dopo altre considerazioni, il comitato ha deciso di occuparsi del quesito dopo che l'ufficio del lavoro avrà completato gli studi al riguardo.

Gli on. Saldini e Turati riferirono poi sui quesiti riguardanti l'applicazione della legge sociale concludendo tra l'altro che al personale addetto alla costruzione del secondo tronco della linea ferroviaria Fossano-Mondovi-Ceva possa concedersi il riposo per turno, ma non l'esclusione da qualsiasi riposo.

La "Duilio,, avrà per madrina
la Regina e la principessina Jolanda

Castellammare di Stabbia, 13 sera.

La data del varo della regia nave *Duilio*, annunziata in primo tempo pel 30 aprile e poi pel 30, è stata nuovamente modificata con recente disposizione ministeriale salvo novello contrordine il varo è stato definitivamente fissato pel 24 aprile che capiterà di giovedì. E' confermato che alla festa marinara sarà data tutta la solennità possibile ed interverranno certamente i Sovrani. Per l'occasione si troveranno nella nostra rada tutte le navi della squadra mediterranea.

Corre voce, non confermata ufficialmente, che madrina della nave sarà la graziosa principessina Jolanda. Da fonte meglio informata invece ho appreso che sarà la stessa Regina Elena. Intanto ha fatto buona impressione l'idea lanciata dall'ottimo nostro sindaco avvocato Nicola Greco, di voler invitare i sindaci delle nuove terre italiane ad assistere all'imponente cerimonia. Un apposito comitato è stato testè nominato per completare il programma dei festeggiamenti da espletarsi alla vigilia ed al giorno del varo e anche per organizzare, se del caso, una degna accoglienza ai sindaci della Libia.

Il processo dell'ammiraglio Gozo
comincierà fra una ventina di giorni

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* dice che il processo contro l'ammiraglio Gozo per l'aggressione al ministro della Marina non avverrà per direttissima ma per svolgimento ordinario. Si crede che esso comincierà fra una ventina di giorni. Oggi il giudice istruttore capo cav. Ordine si è recato a Regina Coeli per interrogare il Gozo.

Il movimentato arresto
di un pregiudicato accoltellatore
a Casale

Casale, 13, sera.

Stasera, in piazza Santo Stefano, per futili motivi, venivano fra loro a questione il pregiudicato Baccar Giulio e Pisano Andrea. I due, che si trovavano di fronte al cinematografo *Stella*, dalle parole passarono ai fatti, e il Baccar Giulio vibrava un colpo di coltello al braccio destro del Pisano. Il proprietario del cinematografo, Stragiotti Eugenio, che si era intromesso per sedare i rissanti, riceveva dal Baccar una coltellata in direzione dell'inguine, che fortunatamente gli lacerava soltanto i pantaloni. Distribuite le coltellate, il Baccar si dava a precipitosa fuga, inseguito dall'appuntato dei carabinieri Ruggieri Pietro, raggiunto in via Umberto, si rivoltava contro il predetto militare, e con un forte colpo di testa lo faceva ruzzolare al suolo. Guadagnata la strada, liberatosi dall'appuntato dei carabinieri, veniva inseguito dalle guardie urbane Montiglio e Comoglio, dal tenente d'artiglieria Pontimalle Riccardo; quindi, attraversata la piazza Carlo Alberto, capitava in via Leone Leoni, entrava nell'*Albergo dell'Europa*, attraversava le sale, sbucava in via Alerami e andava a rifugiarsi al 3.o piano di una casa di via Paleologi. Ma alle calcagna aveva gli agenti municipali ed il tenente di artiglieria, che lo raggiunsero e lo arrestarono. Egli oppose una forte resistenza, urando pugni, calci e morsi, per cui lo tradussero a viva forza, di peso, fino alla caserma del 2.o genio, di San Bartolomeo.

La scena si svolse in modo rapido: era veramente una scena da cinematografo.

Tre cascine in fiamme
a San Michele di Alessandria

Alessandria, 13, sera

Nel vicino sobborgo di San Michele, ed in località piuttosto lontano dall'abitato, si sono incendiate tre cascine, arrecando gravissimi danni. Nella località detta Torre Vecchia scoppiò un incendio nel fienile di certo Stefano Barberis, e le fiamme, che non poterono essere domate, si propagarono al casamale vicino, di certo Crosio Giovanni.

— Nella località denominata Cornaglio scoppiava un altro incendio nella cascina di certo Giuseppe Cellerino, ed anche in questa senza poter essere domato.

I danni complessivamente ammontano a circa ventimila lire, e tanto i proprietari, che i fittavoli sono assicurati.

Quattro vagoni in fiamme

Milano, 13, sera.

Stasera allo scalo di San Rocco, in un vagone vi era un serbatoio di benzina, presso un treno merci. Ad un tratto prese fuoco, mettendo in pericolo i vagoni vicini. Si riuscì però presto ad isolare il fuoco, ma quattro vagoni rimasero distrutti. I danni ascendono a ventimila lire.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice alla Stampa (15)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Erano Paolino Broquet e parecchi uomini della sua brigata, poi Gabriele e l'Amorce che, malgrado la loro debolezza, venivano a prestare man forte ai loro colleghi e volevano ingaggiare di nuovo battaglia con gli X.

Ma la folla giunse troppo tardi, disturbò non poco le manovre di Paolino Broquet e permise agli X, che avevano organizzato tutto meravigliosamente, di eclissarsi, senza lasciare alcun prigioniero, eccetto lo chauffeur.

— Sta bene, figlio mio — disse Paolino Broquet a Sidi — rientriamo!

Sidi voleva caricarsi il prigioniero sulle spalle, ma, per ordine del suo capo, dovette cederlo a due altri uomini della brigata. Condusse allora Paolino Broquet dinanzi alla vettura che bruciava e gli spiegò l'accaduto.

Ma Paolino Broquet, data un'occhiata alla vettura, si gratiò il mento, accese una sigaretta e disse ai suoi uomini:

— Bene, ragazzi. Non abbiamo più nulla da fare qui. Rientriamo.

Poco dopo, nel suo ufficio alla Sûreté, faceva medicare Gabriele e l'Amorce. Le loro ferite, per fortuna, erano leggiere; delle semplici scalfiture. Paolino Broquet andò con l'Amorce, il meno danneggiato, e Sidi a fare il suo rapporto al capo della polizia, e al prefetto. Poi ritornò nel suo ufficio.

— Figlioli, — disse ai suoi, — avete fatto il vostro dovere... Tutto va bene... Il visconte ci è sfuggito... ma teniamo un uomo di Zigomar... Insomma non siamo noi i vinti... è Zigomar, ancora una volta, ci lascia qualche penna in mano.

Poi aggiunse:

— Non vi desolate quindi, ragazzi miei. Sono lieto di vedervi qui, senza gravi danni, più pronti che mai alla lotta.

Accese una sigaretta e proseguì:

— Certo bisogna riconoscere che i nostri avversari sono abilissimi... La nostra vittoria definitiva sarà difficile... Voi lo sapete. Ma sarà un trionfo!

Poi, indirizzandosi a Sidi:

— Quanto a te, mio buon Sidi, tu hai veduto un professore con occhiali...

— Sì, capo.

— Ti abagli, figlio mio. Colui era un americano che si chiama Will Wilson.

— Colui che... — cominciò Sidi.

— Sì! Colui che era all'Opera, colui che l'Amorce ha visto in colloquio con la contessa Warsowia... nulla via, non lungi dalla casa di Simonet. La contessa gli annunciava quanto era accaduto, poichè quando io facevo prigioniero il falso servitore, essa non doveva essere lontana... Essa ha visto tutto... Subito Will Wilson decise quest'attacco ardito. Non voleva lasciarci nelle mani uno dei suoi migliori luogotenenti... L'organizzazione della sua banda è ammirevole. Allora, mentre don Luigo, che è talvolta Zigomar, faceva visita a Simonet, Will Wilson, che talvolta è pure Zigomar, preparava il colpo. E il vecchio sapiente, che era pure, allora, Zigomar, venne a porsi davanti alla vettura di Sidi. Ha rischiato di farsi schiacciare, ma si fidava nell'abilità di Sidi, mentre l'automobile che veniva dietro ad uno vuoto, doveva compiere l'impresa... E' molto ardito, tutto ciò, molto ingegnoso... Il colpo è riuscito! Passiamo ad un altro esercizio...

Alla sera Paolino Broquet accendeva una sigaretta, dopo aver condotto Gabriele e l'Amorce a pranzo a casa sua. Era nel suo studio. Chiese ai suoi luogotenenti:

— Avete condotto con voi Félan quando siete venuti da Simonet?

— Sì, capo.

— Bene! Allora non c'è dubbio. E' lui che ha avvertito Zigomar. La contessa Warsowia da sola non bastava...

— Lo crediamo, capo.

— Félan ci ha traditi ancora una volta!

— Sì, capo.

— Ebbene, ritardare la punizione sarebbe debolezza... Bisogna privare Zigomar di uno dei suoi uomini e dare un esempio...

L'indomani, nel suo ufficio alla Sûreté, Paolino Broquet raccolse i suoi luogotenenti Gabriele e l'Amorce e i suoi secondi... tra i quali Félan.

— Cari miei, — disse, va bene che abbiamo preso un uomo, nell'affare sul Ponte del Cambio, ma il principale complice di Zigomar, il visconte, ci è sfuggito. Ora la cagione di questo nostro scacco è tutta nella contessa Warsowia che ha potuto avvisare Zigomar... La contessa Warsowia ha dipinto meravigliosamente la stupenda organizzazione della banda di Zigomar.

E Paolino Broquet tacque. Dopo qualche secondo riprese:

— Voglio sbarazzarmi della contessa. E non più tardi di questa sera. Bisogna agire con prudenza, ma con rapidità... per non dare alla contessa il tempo di fuggire. Ecco che cosa ho pensato: verso le due del mattino, quando la contessa sarà ritornata a casa, entrerò in casa sua e l'arresterò. La farò portare via senza rumore fino alla vettura che aspetterà abbasso. Questa volta Zigomar non potrà rinnovare le gesta dell'altro giorno e la bella contessa, sulla quale ho tutte le informazioni necessarie, con un buon mandato di cattura in tasca, andrà al Deposito, e permetterà che, per il suo buon amico Zigomar i colpi si seguono, ma non si somiglino!

Poi Paolino Broquet aggiunse:

— Questa volta, giovanotti, debbo fare ricorso all'abilità e devozione dei secondi...

» In verità Gabriele e l'Amorce hanno bisogno di riposo...

» Quindi sei tu, Hermann e tu, Félan, che prenderete il posto dei vostri capi... Sono sicuro che farete onore a coloro dei quali assumete il servizio ».

— Capo — disse Félan — faremo del nostro meglio per meritarci l'onore che ci viene fatto.

— Grazie, ragazzo... Ne sono convinto.

Paolino Broquet diede ai due nuovi luogotenenti gli ordini necessari.

— Tu, Félan — disse poi — prenderai il posto dell'Amorce...

» Ho già avuto occasione di provare la tua perspicacia, la tua destrezza, la tua pieghevolezza, il tuo tatto...

(Continua)

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netta: corso-med. d'ufficio 97 87 1/2.

Id. fine corrente 97 85, 97 82 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 500) corso medio d'ufficio 97 87 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 100 a 499 prezzi nominali 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 50 a 99) prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (1906) netta: prezzi nominali 97 52 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 97 82 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 75 a 99) prezzi nominali 97 87 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (piccole rendite da L. 80 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (piccole rendite da L. 8 a 25) prezzi nominali 67 50.

Buoni a vista

Francia 4: denaro 101 80, lettera 101 90.
Svizzera 5: denaro 101 45, lettera 101 65.
Germania 4: denaro 125 70, lettera 125 80.
Londra 5: denaro 25 70, lettera 25 73.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1478, 1476 25, 1475 75.
» Banca Commerciale 885, 884 75.
» Credito Italiano 574.
» Ferrovie Meridionali 562 50, 562, 561 75, 562, 561.
» Ferrovie Mediterranee 337.
» Fiat 141 25, 140 75, 140 50, 140 25.

Rendita e Bancari resistenti a poco attivi. Meridionali deboli. Fiat in sensibile reazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 marzo — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 97 85, 97 82 1/2.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 97 87 1/2
Rendita 3 1/2 id. (1902 id.) 97 52 1/2.
Azioni Banca Italia 1476, 1475 75, 1475 50.
» Banca Commerciale 885, 884 50, 884 25.
» Ferrovie Meridionali 562 50, 562, 561.
» Ferrovie Mediterranee 337.
» Fiat 141 25, 141, 140 75, 140 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 marzo — Ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 0/0 97 85.
Azioni Banca d'Italia 1477, 1477 1/2, 1477.
» Banca Commerciale 885 1/2, 885, 884 3/4
» Meridionali 558, 557 1/2, 557, 557 1/2, 557.
» Mediterranee 338 1/2.
» Fiat 140 1/4, 140, 139 3/4, 140.

Sostenuto sui Bancari e sulle Mediterranee che miglioravano sensibilmente le Meridionali, per contro ancora in reazione. Fiat in regresso, ma bene assorbite.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 70 — id. fine mese 97 80 1/2.
Mediterranee 336 50 — Credito Italiano 575 50 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107 75 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1476 50 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 411 50 — Raffinerie Zuccheri 955 50 — Beni Stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1656 — Ferriere 129 50 — Conserve Chimici 118 50 — Vizzola 375 — Distillerie 99 50 — Carburo 703 — Fondi Rustici 126 50 — Molini Alta Italia 397 — Bonda 336 — Note-Americano 212 50 — Mioni e Soiveri 105 50 — Mirconi 109.

Cambi: su Berlino 107 10 — Parigi 101 80 — Londra 25 71 1/2 — Svizzera 101 42 1/2 — Vienna 100 99 1/2.

Ci telefonano da Milano, 13, sera:
Borse ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 75; fine mese 97 87 1/2 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97 50; fine mese 97 62 — Ferrovie Mediterranee 336 50 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1476 50 — Lanificio Rossi 1495 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zuccheri 956 — Beni stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1619 — Compagnia Edison 610 — Savona 190 — Elba 109 50 — Ansaldo 278 — Industria Zuccheri 301 — Cotonificio Veneziano 92 50 — Ferrovie Meridionali 558 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,15:
Agitati e manovrati. Discretamente fermi all'apertura, per indebolirsi nuovamente, influenzati dalla continuata reazione delle Meridionali. Rabbino impressionato del continuato lavorio di demolizione dei nostri migliori titoli d'impiego. Fermi i Bancari. Domandati i Saccariferi. Siderurgici in forte ripresa verso chiusura. Terni da 1613 a 1651. Migliorano le Savona da 198 a 202,50. Spinto l'Ansaldo da 274 a 278. Calmo l'Acquedotto Pugliese. Marconi a 108,50. Cambi stazionari.

Rendita 97,80, 97,87 — Banca 1476, 1475, 1477 — Comit 885, 883, 885,50 — Credito 574 — Bancaria 100,25 — Meridionali 559, 558, 556 — Mittel 337, 336, 338,50 — Rubattino 414 — Raffineria 276 — Industria 300,50, 301 — Eridania 754, 752, 757,50 — Terni 1615, 1618, 1621 — Armstrong 274, 276, 279 — Elba 167, 170, 173 — Savona 196,50, 202,50 — Molini 236, 237,50 — Semolerie 303, 304 — Ferriere 123 — Marconi 108,50 — Acquedotto Pugliese 500 — Voltri 245. — Italo 78.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:
Rendita 3 1/2 contanta 97 82 — Banca d'Italia 1477 — Banca Commerciale 883 — Credito Italiano 574 — Banco [illegible] 107 50 — Bancaria 103 — Meridionali 563 — Mediterranee 337 — Navigazione Generale 415 — Tramways 191 — Elba 168 — Ansaldo 277 — Ferriere Italiane 121 — Metallurgica Italiana 121 — Piombino 129 50 — Antimonio 31 — Montecatini 140 — Ligure 22 — Cines 197 — Gas 1141 — Condotte d'acqua 306 — Immobiliari 297 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 116 75 — Carburo 723 — Kerka 147 — Forni Elettrici 51 — Concimi 150 — Azoto 120 — Selca 7946 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 114 — Fondi Rustici 111 — Risanamento 78 — Eridania 754 — Terni 1625.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	83 —	82 —	Argento fino	97 30	97 25
Id. 3 1/2 perp.	89 97	89 15	Credito Fond.	— —	808 —
Id. 3 1/2 1902	— —	— —	Suez	— —	5775
Rend. ital.	93 90	93 87	Lotti Turchi	191 75	— —
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Merid.	565 —	564 —
Oro (agio) 4,75	73 11/16	73 9/16	Rend. Russe	79 10	78 —
Obbl. Londra	365 —	365 —	Merid. russo	104 75	105 —
Cambi Italia	98 —	98 1/8	R. Rome 1909	100 85	100 —
Turco nuovo	87 65	87 90	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1770 —	1770 —	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	429 25	429 —	Cambi Madrid	108 15	108 25
Ratteno 4 0/0	102 20	102 80	R. Commerc.	— —	570 —
R. ungh. 4 0/0	88 20	88 50	R. Serbe 4 0/0	— —	83 77
R. spagn. est.	82 65	82 65	R. Belg. 1000	654 80	655 —
Banca Ottom.	— —	642 —	Forni Fromb.	130 —	129 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Generale...	1470	1475
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli..	692 —	688 —
Rame a Londra	64 0/8	65 1/16	Thomson...	779 —	780 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	183 —	183 50
Id. realizzo	— —	— —	De Beers	535 50	541 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	39 75	39 75
Credit Lyonnais	1680	1682	Ferrovia...	— —	84 75
Andaluse	307 —	308 —	Radiotelefo.	37 25	37 25
Nord-Espagne	434 —	435 —	Roodeport..	ex 67	70 —
Saragosse	454 —	455 —	Goldfield	9 —	9 75
Rio Tinto	1397	1398	Goduld	9 —	9 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 37	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	80 97	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	79 25	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	207 50	203 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	218 25	218 20
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	254 62	255 20
Cons. prus.	80 70	80 80	Diskonto	188 62	188 75
Rend. Turca	25 25	— —	Bochumer	211 25	213 75
Obbl. Ferr. It.	95 50	95 50	Gelsenkirchen	191 —	192 12
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

GIOVEDI, 13 Marzo 1913

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 29,85 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,75 a 29,75 — Id. decadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,50 — Id. esteri buoni di forza da 30,50 a 31,50 — Id. id. comuni di Sicilia da 30,75 a 31,50 — Id. id. id. (Plata) da 30,— a 30,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 16,— a 19,— — Id. id. da Sorveglio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 21,50 a 22,—.

Mercato calmo. Prezzi nominali. Affari limitati per mancanza di domande.

Farine di grosso tenero N. 1 da L. 41,00 a 44,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39,50 a 40,50 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,50 — Mezzole di grano duro 0/5 da cil.— a 46,— — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 10,50 a 11,50 — Cruschello id. da 15,— a 16,— — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.

Mercato poco animato.

Avena nera di Piemonte da L. 20,— a 25,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,25 — Id. estere da 21,50 a 21,75 — Fave Savoiarde-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,50 a 22,—.

Foglinoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 30,— a 44,— — Id. colorati esteri (Sicilia) da 43,— a 43,50.

Miei extra Ostiglia, al quintale, da L. 34,— a 35,— — Id. Rangheni fini da 30,— a 31,— — Id. fanchino da 40,— a 40,50 — Id. Originale da 38,— a 39,— — Id. mercantile mistrale da 36,— a 38,—.

Mercato invariato.

Seme trifoglio mercantile da L. 125 a 130 — Id. id. decuscutato extra, da 150 a 175 — Id. erba medica mercantile, da 60 a 75 — Id. mugengra (lolietto), da 33 a 40 — Id. id. estera (raygras), da 55 a 60.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 febbraio al 1 marzo (dazio compreso in L. 5,10): Maggengo, al mirlo, da L. 1,85 a 2,10 — Ricetta 1,10 — Terzuolo L. —.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al mirlagramma L. 0,825.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 11 marzo.

Bovini vivi, al mirlo, da L. 11,— a 11,90 — Vitelli da 9,50 a 10,— — Manzi e buoi da 9,50 a 9,— — Maiali da 12,— a 13,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitelle da 1,60 a 2,50 — Manzo da 2,— a 2,— — Agnelle da 1,70 a 1,90.

CHIERI, 11 marzo

Buoi e manzi, al mirlo, da L. 8,70 a 9,60 — Vitelli da 9,— a 10,50 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli, al chilo, da 1,60 a 1,10 — Capretti da 1,35 a 1,50 — Carne 2,01.

CHIVASSO, 12 marzo

Bovini, al mirlo, da L. 13,— a 16,— — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,— — Tori da 8,25 a 10,— — Vacche da 8,50 a 9,— — Buoi da lavoro, caduno, da 420,— a 600,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 500,— — Vitellini da 35,— a 100,— — Maiali da 30,— a 00,—.

CUNEO, 11 marzo

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,60 — Id. bassa macellazione da 1,10 a 1,20 — Due 1.a qualità 1,70 — Id. bassa macellazione da 0,90 a 1,— — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,20 a 2,40 — Capretto da 1,90 a 2,10 — Conigli, per capo, da 1,40 a 2,25 — Capri da —,— a —,— — Buoi da macello, al mirlo, da 8,— a 9,35 — Id. da lavoro da 7,— a 8,50 — Vacche e manze, caduna, da 150,— a 780,— — Soriane, al mirlo, da 5,— a 6,50 — Montoni da 8,— a 9,50 — Vitelli d'età varia e di vario stato di carne da 8,— a 9,70 — Vitelli sotto i tre mesi da 11,— a 14,— — Maiali da macello da 12,— a 14,— — Id. da allevamento da 11,— a 12,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 35,—.

Cereali.

ACQUI, 11 marzo.

Frumento, all'ettolitro, da L. 22,— a 23,— — Meliga da 15,— a 15,— — Fagiuoli da 22,— a 26,— — Ceci da —,— a —,— — Fave da 15,— a 16,— — Segala da 14,— a 17,— — Avena da 13,— a 16,—.

CHIERI, 11 marzo

Grano, all'ettolitro, da L. 21,80 a 22,12 — Meliga da 15,50 a 15,15 — Segala da 13,60 a 14,00.

CHIVASSO, 12 marzo

Frumento, al quintale, da L. 25,75 a 29,— — Meliga da 13,11 a 16,— — Pignoletto da 14,21 a 21,80 — Segale da 13,07 a 14,— — Avena da —,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 11 marzo.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,48 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,80 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 32,50 a 38,—.

CHIERI, 11 marzo

Pane, al chilo, L. 0,45.

CHIVASSO, 12 marzo

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 39,50 — Id. marca C 38,50 — Paste semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 35,75 a 40,— — Pane fino non eccedente 92 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 92 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola o grimolo superfino, non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 11 marzo

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 41,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 36,75 a 39,75 — Semole dure da paste 52 da 43,50 a 44,50 — Pane bianco, al chilo, 0,45 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barberiato 0,34 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,54 — Id. di farina, 1.a qualità, 0,45 — Id. 2.a qualità 0,36 — Id. brune 0,33.

Foraggio.

ACQUI, 11 marzo.

Fieno, al quintale, da L. 12,— a 12,50 — Paglia da 5,50 a 6,—.

CHIVASSO, 12 marzo

Fieno maggengo, al mirlo, da L. 6,91 a 7,— — Ricetta da 5,85 a 6,20 — Terzuolo 5,75 — Paglia da 0,45 a 0,45 — Fieno nuovo da 6,85 a 7,00.

CUNEO, 11 marzo

Fieno maggengo, al mirlo, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Paglia da —,— a —,— — Crusca da 9,80 a 0,10.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 11 marzo

Mele, al mirlo, da L. 3,— a 4,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,75 a 0,80 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,30 a 1,— — Spinaci da 2,20 a 2,30 — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 0,— a 0,— — Cavoli, cadono, da 0,10 a 0,25 — Cavolfiori da 0,10 a 0,30 — Lattughe, alla dozzina, da 0,10 a 0,10 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 0,— a 0,—.

CHIVASSO, 12 marzo

Patate, al mirlo, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Fisioli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,95 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirlo, da —,— a —,— — Pichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

CUNEO, 11 marzo

Castagne scelte 1.a qualità, al mirlo, da L. 2,25 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Mele da 2,— a 4,— — Pere da 2,— a 0,50 — Noccinole da 11,— a 12,— — Mandorle da 15,— a 16,— — Miele, al chilo, da 1,40 a 1,50 — Patate da 0,07 a 0,10 — Carote da 0,10 a 0,12 — Spinaci da 0,25 a 0,27 — Rape da 0,00 a 0,07 — Cipolle da 0 08 a 0 10 — Lattughe, per dozzina, da 0,30 a 0,40 — Sedani da 0,30 a 0,40 — Cavoli da 1,70 a 0,— — Cavoli da 1,10 a 1,40 — Carli da 1,50 a 0,— — Funghi da 0,50 a 0,60 — Funghi freschi, al mirlo, da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 11 marzo.

Legna di ravero, al quintale, da L. 3,80 a 4,— — Carbone da 11,50 a 12,—.

CHIERI, 11 marzo

Legna forte, al mirlo, da L. 0,50 a 0,52 — Id. dolce da 0,32 a 0,35.

CHIVASSO, 12 marzo

Legna forte, al quintale, da L. —,— a 3,50 — Id. dolce da —,— a 2,70.

CUNEO, 11 marzo

Legna forte, al mirlo, da L. 0,35 a 0,38 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,03 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al mirlo, da 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 11 marzo.

Polli vivi, al chilo, da L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,— a 1,— — Burro, al chilo, da 2,— a 2,20 — Olio d'oliva da 1,80 a 2,—.

CHIERI, 11 marzo

Polli, la coppia, da L. 4,— a 5,— — Capponi da 6,50 a 9,50 — Galline da 4,— a 7,— — Faraone da 6,50 a 8,— — Piccioni da 1,50 a 1,80 — Tacchini da 10,— a 00,— — Anitre da 0,— a 7,50 — Conigli, caduno, da 1,50 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,20 — Burro, al mirlo, da 2,— a 3,—.

CHIVASSO, 12 marzo

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 3,50 a 5,00 — Tacchini da 4,— a 5,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,80.

CUNEO, 11 marzo

Polli, per coppia, vivi, L. 5,25 — Galline 5,75 — Capponi —,— — Tacchini 14,50 — Anitre 7,50 — Oche —,— — Faraone 7,— — Piccioni 1,80 — Uova, per dozzina, da 0,85 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,50 a 2,75.

Vino.

CHIERI, 11 marzo

Vino Freisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 55,— a 65,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

NAVIGAZIONE ALTA ITALIA

Società Anonima

Capitale statutario L. 10.000.000; Versato L. 4.000.000

Sede in Torino - Via Papacino, 2

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 corrente, alle ore 16, nella Sede Sociale, via Papacino, 2, per la trattazione del seguente c 11094

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1912 e rapporto dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1912 e relative deliberazioni;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione del loro compenso.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 22 corrente, presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano;
GENOVA: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano;
VENEZIA: Banca Commerciale Italiana; Banca Alberto Treves e C.

In mancanza di numero legale l'assemblea si riterrà in seconda convocazione il 6 aprile, alla stessa ora e nel medesimo locale.

Torino, 10 marzo 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

L'ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni Vita-Infortuni

a premio fisso

Capitale sociale L. 1.000.000; versato L. 900.000

Sede in Torino - Via XX Settembre, N. 71

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 31 marzo corrente, alle ore 16, presso la Sede della Società, via XX Settembre, N. 71, col seguente 12300

ORDINE DEL GIORNO:

I. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
II. Relazione dei Sindaci;
III. Presentazione e approvazione del bilancio 1912;
IV. Nomina di un Amministratore a termini dell'articolo 14 (Deliberazione ultima assemblea);
V. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e determinazione loro retribuzione 1913.

Qualora l'assemblea non risultasse in numero legale, la seconda convocazione viene fin d'ora fissata pel giorno 10 aprile p., alle ore 15.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

Capitale Sociale L. 75.000.000 - Riserve L. 10.000.000

Bari — Carrara — Castellammare di Stabia — Chiavari — Civitavecchia — Firenze — Foggia — Genova — Lecce — LONDRA — Lucca — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Parma — Roma — Sampierdarena — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Varese — Vercelli.

Assemblea Generale Ordinaria

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 14 del giorno 23 marzo 1913, in Genova, nei locali della Società, via Luca, 4, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 11708
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1912, e determinazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'articolo 12 dello Statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 30 marzo, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 24 corrente presso una delle Casse sociali.

Genova, 10 marzo 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
O. COLOMBO.

CURA EFFICACE & PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Influenze - Tumori glandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE

di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. (3344

Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

Un decennio di trionfi

e

continuo aumento di richieste.

Nessuna invenzione di questi ultimi anni ha maggiormente contribuito ad accrescere le comodità degli uomini quanto il Rasoio di sicurezza Gillette.

Osservate la curvatura della lama che permette l'adattamento automatico.

Introdotto in Italia nel 1902, quando ancora non si conoscevano apparecchi che evitassero la noia della ripassatura e dell'affilatura, le qualità eccellenti del Gillette furono tosto riconosciute, e le richieste affluirono, aumentando ogni anno, in modo da rendere necessari periodici ingrandimenti delle nostre Officine.

Vi sono attualmente più di sei milioni di uomini di ogni nazionalità ed in ogni parte del mondo che usano il Gillette con piena soddisfazione, ed il Rasoio di sicurezza Gillette è stato universalmente accettato come l'apparecchio-tipo per radersi.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATORE NE AFFILATORE

Quest'enorme e lusinghiera espansione di affari in dieci soli anni è largamente dovuta alle entusiastiche raccomandazioni di clienti soddisfatti che trovano che il Gillette sorpasse ogni altro Rasoio per molteplici ragioni:

È sempre pronto all'uso, è semplice e non si può guastare.

È il solo rasoio la cui lama segua la curva del viso quando si adopera e che si possa regolare per radersi superficialmente od a fondo secondo la maggiore o minore finezza della pelle.

È il solo rasoio le cui lame siano così dure da non necessitare né ripassatura né affilatura, risparmiando così il disturbo, il tempo e la spesa di queste operazioni.

È sicurissimo, non può tagliare quando lo si adopera, e non è mai sorgente di pericolo anche quando viene lasciato in giro.

È duraturo, potendo servire per tutta la vita, ed è quindi economico al massimo grado.

È costruito con materiali della miglior qualità possibile, ed è lavorato e finito in modo superbo.

Acquistatene uno oggi e convincetevi della sua meravigliosa utilità!

Trovasi in tutti i buoni negozi di articoli di cutelleria, articoli da uomo e da viaggiatori, profumerie. Chiedete oggi in uno di questi negozi il catalogo illustrato con prezzi per scegliere fra i diversi modelli, indicate il nome di questo giornale.

Marca di fabbrica che deve trovarsi sul Rasoi, sulle lame e sugli astucci.

Gillette

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. - Boston U. S. A. e Londra.

Unico Rappresentante per tutta l'Italia: E. P. Grell, Importatore - Amburgo.

Porta-Penne a serbatoio con penna d'oro Soennecken

Sistema di sicurezza costruzione eccellente

L. 12.50 ; 15 18.— ; 21.— e più

Deposito e vendita per Torino e Piemonte presso:
Registrificio L. WOLF e C.
Galleria Subalpina (178

CURA PRIMAVERILE

Prescrivi sempre lo SCIROPPO DI S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica e rinforza il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, ristora il funzionamento organico. Cura breve, rapida, sicura.

Lire 1,50 la bottiglietta (per spediz. Cent. 50)

La troverete in tutte le farmacie, oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA - (Opuscoli gratis).

VALIGERIA PREZZI DI FABBRICA

Bauli da L. 11 a 300 — Porta campionari per viaggiatori — Bauli per automobili — Trousse da viaggio — Articoli per regali, portafogli, ecc. — BIGLIOCC

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Lione, il 5 febbraio 1897. Io provavo spesso dell'agro allo stomaco, scrive la signora Bompard, mercante di salumi a Lione. Io avevo voglia di vomitare dopo mangiato, e talvolta provavo una impressione come di fuoco al petto. Io sentivo lo stomaco pieno di umori e di bile. Avevo la lingua sudicia, la bocca pastosa, male alla testa, ed un profondo disgusto per il cibo. Avevo provato la magnesia, gli amari, il rabarbaro, ma nulla mi aveva giovato.

« Un giorno mio marito mi fece prendere il « Carbone di Belloc » in polvere, di cui aveva comprato un flacone dal farmacista. Ne presi due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Sentii, dalle prime dosi, una sensazione gradevole allo stomaco. Due giorni dopo, stavo già meglio. I ruttI agri e gli sgradevoli erano spariti. In pochissimo tempo ripresi appetito e ricominciai a mangiare con piacere. In capo a otto giorni io avevo riacquistato la perduta salute, e da quel momento sto benissimo ». *Firmato:* Fannie Martin, moglie Bompard ».

Signora BOMPARD.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose, dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno ave uno delle pastiglie di Belloc, prendendo 6 o 8 pastiglie dopo ciascun pasto e così mantenere costante un buon grado allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll' uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche

QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Per ottenere una Buona salute :

Depurate
Rigenerate
Fortificate
IL VOSTRO SANGUE
con il
DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.

QUESTO PRECETTO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DIMENTICANZA

Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
39, Via Carlo Goldoni - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

Farmacia L. RICHELET,
13, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'
ASMA
colle CARTE AZOTATE e la SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valsamenia e Introzzi - Milano.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di promesse e di corrispondenza.

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 4.75. Non si fanno assegni.

Egregio Sig. Dottore

Le sue compresse mi hanno fatto benissimo; lo zucchero è sparito del tutto, perchè, fatta esaminare dal medico, non ne trovò più, ecc.
CHIARINA CASE.
Borgo Piave (Belluno), 18-8-912.

Dott. G. MORETTI, via Zecca Vecchia 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia centrale, via Roma, 5, e nelle migliori farmacie.*

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOTTI, corso Vittorio Emanuele II, 30.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
ed INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Stampoli, *Via Lagrange, 43, piano in nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

Malattie Segrete pelle e degli organi orinari cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 —

INCANTO PRIVATO MOBILI DIVERSI
(residuo Esposizione) addetti ad Alberghi, Ville, Campagne: 100 e più letti lampiera da L. 35 cadauno completo letto e mezzo, dopo lunedì, 10 marzo, via Santa Teresa, 10, piano 1.o, Orario solito (Abitanze anche i locali).

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, gratis — Telefono 25-25

Occupazioni commerciali
A tutti coloro che desiderano ottenere subito un'occupazione commerciale senza il pagamento di nessun Ufficio consigliamo l'abbonamento al MONDO COMMERCIALE, che pubblica gl'indirizzi delle Società italiane ed estere che cercano impiegati, agenti, rappresentanti, ecc. Abbonamento annuo Lire 6. Numero di saggio L. 1. Indirizzare vaglia all'Amministrazione in Via CAPPELLARI, 7 - MILANO.

Pensionato Clinico
MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO
Via Monginevro, N. 17 — Telefono 29-05 — TORINO
Cura radicale delle ernie e tumori
Ogni sanitario può operare e curare i propri malati.
Direttore sanitario Dott. Cav. **Mario Ostorero.**

PALCHETTI specialità contro i mali di Petto, vincenti grandi, freddi, ecc. — LAVORI GRANITI
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 37, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 14-18 —

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

FALLIMENTO
Società Anonima
FONDERIE POCCARDI

Il **15 marzo 1913**, ore 9, in una Sala della Sezione I del **Tribunale Civile e Penale di Torino**, avanti il sig. Giudice delegato alla procedura del fallimento, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dello **Stabilimento in Torino, via Cervino, n.i 50-52-54-56 (barriera di Lanzo)** e cioè: **Terreni e fabbricati - Macchinario - Mobili - Attrezzamento - Apparecchi**, ecc., sul prezzo ribassato di complessive L. **800.000.**

Per bandi, schiarimenti e per permessi di visita dello Stabilimento rivolgersi al Curatore **rag. Gerardo GOSSI, via Perrone, n. 5, Torino.** 6888

Rivoltella

con nove colpi
per sole Lire 3,25

Questa rivoltella, con canna lunga cm. 9, calibro 6 e in metallo nero, brunito lucidato, elegantissima, esplode colpi rimbombanti pari a quelli d'un fucile con grilletto a scatto automatico, leva di sicurezza per evitare scoppi, rappresenta un vero prodigio dell'industria nella arma da fuoco, essendo l'unica sicura bene eseguita che serva quale difesa, senza incorrere in alcun pericolo. Non occorre alcun porto d'arma; l'invio si spedisce in proporzioni ridotte. — Una L. 3.25; cent. L. 9. — Vaglia, *Unione Internazionale, Via Parini, 5 Bis, Milano.* 10017

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre macchine

REGALIAMO
10 pezzi di canto e musica del valore di L. 07 a chi acquista il
MAESTROFONO
"EXTRA"
di sole L. **39,90**
Società Fonografica Italiana
TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vederi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una istituzione, sbarazzare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Moorys's**, 16, rue de **L'Echiquier**, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 178

RICETTARIO

MANUALE per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima Edizione
Praticissimo - con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante forma o tascabile.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 4.25; Estero Fr. 5.
Dirigersi **Agenzia L'UTILE - MILANO** 157
16, Via Felice Casati, 16.

Per sole Lire 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 58) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 93
A. COLOMBO - MILANO
Piazza Garibaldi, 100 G.

Antiside Preservativo per signora, antifecondativo infallibile, disinfettante, innocuo. — Raccom. principali ostetrici e ginecologi a tutti i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9, più spese postali. Premiata Esp. Int. Torino 1911 — Vendita presso principali Farmacie — Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino, via Bogino, N. 31, Torino. 981

Caillers
Alimento completo
CIOCCOLATA AL LATTE

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro* **gratis** *a tutti* — **V. LAGALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI**

DIFFIDA

Colla presente si diffida:

1. Che col giorno 19 corrente mese verrà dal signor RAPELLI GIUSEPPE AGOSTINO ceduto il suo negozio del Salsamentario in Cuneo al signor TURIGLIO PIETRO;

2. Che chiunque vanti crediti verso il signor Rapelli dovrà presentli entro il 19 corrente mese presso l'ufficio degli avvocati G. Delfino, S. Giordanengo in Cuneo.

Cuneo, marzo 1913.

DA VENDERE
in territorio di Castagneto Po
(Frazione di S. Genesio)
VILLA

in splendida posizione, adatta per istituti, Case religiose o Stabilimenti climatici, composta di tre piani e mezzanini 35, con entrostante mobilio, acqua perenne, giardino all'inglese, parco ombrato e terreni adiacenti di ettarate 44 circa con vigne, campi, prati e boschi, adatti al fabbricato rustico. — Per trattative rivolgersi al notaio BARBERIS FRANCESCO, via Ottavio, 9, Torino. Esclusi i mediatori. c 2010

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti
Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. R.C. 10034

IL BRODO
"ARRIGONI"
in dadi
È Riconosciuto il Migliore
perchè
Genuino ed il più sostanzioso
Un Dado per Una Minestra 5 Cent.
Presso tutti i buoni salumieri e droghieri.
G. ARRIGONI & C. GENOVA

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

IL VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti).
contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quello i di cui cerotti, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sul Pflaster che li avvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in carbone) la marca depositata (riproduzione qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1.60. 27675

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 20.
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili

CITTA' DI MILANO - UFFICIO D'IGIENE

RISULTATO dell'analisi

L'acqua contenuta nelle bottiglie prelevate prima della sterilizzazione contiene da 45 a 120 germi per cmc.
Il Medico-capo, Ufficiale sanitario: G. BORDONI UFFREDUZZI.

L'acqua contenuta nelle bottiglie prelevate dopo la sterilizzazione fatta coll'Apparecchio Giommi è STERILE.
Per il Direttore: A. CERADINI.

Resta così dimostrato che colla **Sterilizzatrice Giommi** (Brevetto 124385 - Reg. 40), vengono eliminati tutti quei pericoli di inquinamento ai quali si va incontro durante le operazioni di riempimento, di otturazione delle bottiglie, ecc. coi procedimenti finora adottati, di sterilizzazione separata dell'acqua, delle bottiglie e dei turaccioli; quindi possiamo concludere, senza tema di smentita, che le

Sintetiche GIOMMI UNICHE STERILI

sono le

Degustazione nella **BUVETTE ACQUE MINERALI**, annessa alla Farmacia del Corso (Corso Vittorio Emanuele II).

Deposito e rappresentanze cav. ed. Germanico Rinaldi, via Belfiore, 5, Torino.

BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

BYRRH